IL PICCOLO

Anno **106** / *numero* **20** / *L.* **700** — *Giornale di* **Trieste** — *Sabato* **24** *gennaio 1987*

IN GENNAIO

E' ripartita l'inflazione

TASSO DI SCONTO

Ribasso prematuro

PAGINA 6

L'Italia non seguirà a ruota la Germania nella decisione di ridurre il tasso di sconto. Lo hanno confermato ieri a Roma, parlando dalla tribuna del convegno dell'Atic (l'associazione dei tesorieri), il ministro del tesoro, Giovanni Goria, e il vicedirettore generale della Banca d'Italia, Antonio Fazio.

Prima di pronunciarsi sui tassi, le autorità monetarie devono raccogliere ulteriori elementi su almeno due punti: la possibilità di ridurre nel 1987 il deficit pubblico a 100 mila miliardi e l'effettiva quantità di credito di cui avrà bisogno l'economia per il suo sviluppo nell'anno in corso. La decisione sui tassi non è stata comunque cancellata, solo rinviata.

ROMA — Gran brutto modo di incominciare l'anno sul fronte dei prezzi: l'inflazione di gennaio, secondo i primi dati pervenuti dalle maggiori città del Nord, ha fatto segnare un aumento valutabile a 0,7 punti percentuali, forse addirittura 0,8 (la media nazionale sarà elaborata dall'Istat solo a fine mese). Un risultato che riporta il dato inflazionistico in ascesa su base annua — dal 4,3 per cento di dicembre si risale al 4,5 o al 4,6 — dopo che per tutto l'anno scorso la discesa dei prezzi era stata pressoché costante (solo tra luglio e agosto si era fermata sul 5,9 per cento).

Per ritrovare un aumento mensile dello 0,7 per cento bisogna risalire al febbraio dell'anno scorso; se poi l'aumento risulterà dello 0,8 per un confronto bisogna tornare addirittura allo 0,9 dell'aprile 1985.

Ecco come sono andate le cose nelle città che hanno elaborato il campione: più 0,9 a Milano; 0,8 a Torino; 0,7 a Bologna e Trieste; 0,6 a Genova.

I motivi di maggiore tensione sui prezzi differiscono da un settore all'altro secondo le città, anche se ovunque si trova in evidenza il caro petrolio (rincari sensibili alla voce «elettricità e combustibili») il cui costo è ritornato a salire dopo le recenti decisioni dei paesi Opec.

Il caro petrolio, in particolare, è al primo posto a Torino, Bologna e Trieste, mentre a Milano, città in cui l'aumento dei prezzi è risultato più accentuato, al primo posto c'è il caro abitazione.

Per il ministro Goria non è il caso di allarmarsi, né di assumere un atteggiamento di rassegnazione.

Servizi a pagina **7**

MONETE

Dollaro, ribasso

PAGINA 6

Nonostante la decisione della Bundesbank tedesca di ridurre il tasso di sconto, nelle quotazioni ufficiali in Europa il dollaro ieri è calato di nuovo. In Italia, secondo la media Uic, il biglietto verde ha perduto 4,7 punti rispetto a giovedì, passando da 1297,2 a 1292,5 lire. A New York, invece, il dollaro ha registrato un lieve incremento. L'amministrazione Reagan, nelle prime dichiarazioni ufficiali dopo il consulto di emergenza di mercoledì, conferma la linea di una «discesa controllata» del dollaro. E intanto un nuovo record alla Borsa Usa.

ALLARMANTE IL PANORAMA ITALIANO

Centomila sieropositivi Aids, questo il decalogo

Servizio di **Fabio Negro**

ROMA — Fino a ieri in Italia erano stati identificati 525 casi di Aids conclamato, ma sarebbero addirittura 100.000 le persone sieropositive: è una cifra impressionante che ieri è stata comunicata ufficialmente dal professor Alessandro Beretta Anguissola, presidente del Consiglio superiore della sanità e della speciale commissione che il ministro Donat-Cattin ha insediato nei mesi scorsi per studiare l'evolversi della malattia in Italia. Dei 525 malati 463 sono quelli colpiti dalle cosiddette infezioni «opportunistiche», cioè derivanti dall'abbassamento delle difese immunitarie, 38 dal sarcoma di Kaposi e 24 soffrono di entrambe le manifestazioni. La situazione è già grave e c'è da attendersi, dicono gli esperti della commissione, un aumento esponenziale dei casi di Aids, anche perché a diffondere l'infezione non sono solo gli ammalati, ma anche quei portatori asintomatici (cioè senza le manifestazioni esteriori del terribile male) che la commissione del ministero della sanità stima appunto circa 100.000 persone.

Mancando attualmente una terapia specifica o un vaccino, l'unico strumento di lotta contro l'infezione è la prevenzione. La commissione, voluta da Donat Cattin, ha quindi provveduto a stilare un elenco di norme di comportamento che qualcuno si è già effettuato a definire «decalogo». Si raccomanda a tutta la popolazione, e quindi anche a tutti coloro che non fanno parte delle cosiddette categorie a rischio, di non fare uso di droga, anche perché la droga deprime le difese immunitarie dell'organismo, di evitare rapporti sessuali occasionali o con partners sospetti o, almeno, di usare sempre il profilattico, di usare sempre siringhe «a perdere» ed evitare assolutamente lo scambio di siringhe o la riutilizzazione di quelle usate, pratica che è purtroppo diffusa fra i tossicodipendenti.

In caso di necessità di trasfusione viene inoltre raccomandato di fare solo uso di sangue proveniente da centri autorizzati.

Altri cinque punti riguardano i soggetti appartenenti alle categorie a rischio e cioè tossicodipendenti anche quando si siano già liberati dalla schiavitù della droga, omosessuali maschi, persone che hanno la necessità di ricorrere alle trasfusioni o figli di madri tossicodipendenti. La commissione raccomanda loro di sottoporsi a esami clinici o di laboratorio per accertare il proprio stato di salute rispetto all'infezione, di evitare i rapporti sessuali occasionali, di ridurre il numero dei partners sessuali, di usare regolarmente il profilattico. Le coppie di soggetti a rischio desiderose di prole debbono sottoporsi, per la loro stessa tranquillità, ad esami preliminari.

Ai tanti, troppi, soggetti che sono già risultati sieropositivi la commissione raccomanda di evitare i rapporti sessuali od almeno usare regolarmente il profilattico, di avvertire il partner anche per evitare conseguenze giudiziarie (si potrebbe infatti configurare il reato di lesioni personali volontarie), evitare lo scambio di articoli da toilette, specialmente taglienti, evitare le donazioni di sangue od organi o sperma, informare i propri medici e sottoporsi a controlli regolari. Le donne sieropositive in età fertile dovrebbero evitare la gravidanza e quelle incinte debbono rivolgersi ai centri indicati dalla Regione: probabilmente si renderà necessario un intervento di interruzione della gravidanza perché il rischio di trasmissione dell'infezione dalla madre al feto è molto alto.

Queste regole, oltre alla cura dell'igiene personale, mettono al riparo dalla malattia. Non è stata dimostrata la possibilità di trasmettere la malattia attraverso gli strumenti di manicure, barbieri, pedicure ma in tutti i casi l'uso di strumenti a perdere è consigliato. Il rischio per tutti, è aumentato dal fatto che anche un solo rapporto sessuale o un solo uso di siringa o una sola trasfusione da soggetti infetti può trasmettere la malattia. Invece non sono stati dimostrati casi di trasmissione della malattia attraverso contatti occasionali, o per via aerea (colpi di tosse), liquidi biologici o la puntura o il morso di animali.

I dieci punti

ROMA — Sintetizzate in dieci punti ecco le norme di comportamento per difendersi dall'Aids.

PER TUTTI

1. **Non usare droghe**
2. **Evitare rapporti sessuali occasionali**
3. **Usare il profilattico**
4. **Usare siringhe «a perdere»**
5. **Ricorrere solo a trasfusioni regolari**
6. **Ridurre il numero dei «partners»**

PER I SIEROPOSITIVI

7. **Informare il partner**
8. **Informare i propri medici**
9. **Evitare le donazioni di sangue**
10. **Per le donne evitare le gravidanze**



Liza e il Presidente

ROMA — Francesco Cossiga con Liza Minnelli a Cinecittà. Il Presidente della Repubblica avrebbe voluto festeggiare i cinquant'anni della Hollywood sul Tevere con attori, registi e gente di cinema. In realtà c'erano soprattutto politici, amministratori e funzionari dello Stato. Servizi nelle pagine **10** e **11**.

UN MAGISTRATO «NEL MIRINO»

Fuggito il br che ha sparato

ROMA — Stavano preparando un attentato. Probabilmente contro Giancarlo Caselli, giudice torinese, ora membro del Csm. È l'ipotesi che viene fatta all'indomani della sparatoria tra i carabinieri e un gruppo delle Brigate Rosse che ha provocato tre feriti, l'arresto di altrettanti terroristi e forse la figura di uno di loro. Il sostituto procuratore Domenico Sica ha continuato a interrogare il terzo arrestato, identificato nello studente universitario romano Fabrizio Melorio, ma la nuova leva delle Br rifiuta per ora ogni collaborazione. In serata i carabinieri hanno compiuto decine di perquisizioni nel popolare quartiere di S. Basilio. Intanto, mentre il ministro dell'interno Scalfaro ricorda i collegamenti internazionali del terrorismo rosso, i radicali criticano i carabinieri per la sparatoria davanti al cinema Espero.

L'appuntamento del gruppo brigatista lungo la via Nomentana forse non era solo un'occasione per scambiarsi ordini e documenti. Poteva esser un sopralluogo. È questa la convinzione che si è fatta strada tra gli inquirenti. I terroristi avrebbero scelto quell'ora di punta (le sei del pomeriggio) per girare più tranquillamente tra le vie del quartiere alla ricerca dei punti di appoggio per un attentato che avevano in progetto. Ma contro chi? Nel pomeriggio di ieri è circolato il nome di Giancarlo Caselli, ora membro del Csm e fino a pochi mesi fa magistrato di punta della procura di Torino, impegnato in inchieste contro prima linea e le Br. Ma abita a più di un chilometro dal Cinema Espero. «È una semplice illazione, un'ipotesi», ha detto in serata il giudice Caselli, «non credo che esistano allo stato elementi per dire che fossi io nel mirino dei terroristi». Comunque gli è stata rinforzata la scorta per i tre giorni che trascorre a Roma, come aveva chiesto da tempo.

Un'ipotesi che in serata ha preso quota è quella che la vittima prescelta sia un sostituto procuratore romano che abita a poche decine di metri dal luogo della sparatoria. È tra i più impegnati nella lotta al terrorismo, interno e internazionale.

È certo comunque che il gruppo non aveva alcuna intenzione di compiere un attentato l'altra sera. Solo Paolo Cassetta, l'unico con un passato, era armato: troppo poco per un'azione terroristica. Non convince nemmeno la telefonata che è stata fatta a un'agenzia di stampa quaranta minuti dopo la sparatoria, rivendicando alle Br «per il comunismo libero» un ipotetico attentato: forse un mitomane presente alla scena. Un'altra telefonata, successiva, risulta ancor meno attendibile. Lo stesso Scalfaro ha commentato: «Suscitano sospetti perché in questi casi si inseriscono matti e maniaci».

Non pochi dubbi e perplessità ci sono ancora sulla ricostruzione della sparatoria. Solo ieri i carabinieri hanno parlato di un quarto uomo: sarebbe stata quest'ombra, che i testimoni non hanno notato, a sparare contro i carabinieri e non Cassetta (solo quattro colpi secondo la prima ricostruzione).

Le condizioni di Gerardina Colotti, la trentunenne laureata in filosofia, non destano preoccupazioni. I carabinieri hanno perquisito la casa dei genitori a Ventimiglia, scavato nel suo passato (ha militato in gruppi ultras ed è stata allieva all'università di Genova del professor Faina, ora morto, l'ideologo di «Azione rivoluzionaria»), ma il giudice Sica non ha ancora potuto interrogarla. Il magistrato ha provato di nuovo, ieri sera, a far parlare Fabrizio Melorio, il terzo arrestato. Ma senza successo. Melorio è figlio di un impiegato di una compagnia aerea e abita in un quartiere periferico. Ha tre fratelli, di cui due disoccupati, Anche lui, come Cassetta, era seguito da tempo. I carabinieri volevano scoprire ogni contatto dei due. In serata il quartiere di S. Basilio, rivovero nel passato di latitanti, è stato setacciato dalle forze dell'ordine: forse tra le carte sequestrate ai tre c'erano indicazioni da utilizzare subito.

«Probabilmente la donna arrestata aveva agganci esteri»: lo ha detto il ministro dell'interno. «Quando ho richiamato l'attenzione su possibili presenze di terroristi mediorientali e interni l'ho fatto perché avevamo segnalazioni in questo senso dai servizi di sicurezza che ancora una volta hanno fatto un ottimo lavoro», ha aggiunto Scalfaro riproponendo la necessità di una continua vigilanza. Polemici i radicali. In un'interrogazione parlamentare chiedono perché i carabinieri non hanno arrestato subito Cassetta e perché, per l'arresto, non si è scelto un altro momento: le modalità avrebbero potuto causare una strage.

(u. bo.)

NUOVO CAPO

Polizia

PAGINA 2

L'ex direttore del Sisde (i servizi di sicurezza del Viminale), il prefetto Vincenzo Parisi è il nuovo capo della Polizia. Succede a Giuseppe Porpora chiamato a far parte del Consiglio di Stato. Gli avvicendamenti (questa volta senza eccessive faide politiche) sono stati decisi dal Consiglio dei ministri che ha scelto per la direzione del Sisde Riccardo Malpiga che proviene dal Cesis.

LA GERMANIA ALLE URNE

Elezioni quasi scontate La vittoria andrà a Kohl

Dal corrispondente **Roberto Giardina**

BONN — «L'Elephantenrunde», la tornata degli elefanti, com'è soprannominata la tradizionale tavola rotonda tv a tre giorni dal voto, è naufragata nella noia. Mentre il cancelliere Kohl, Franz Josef Strauss, lo sfidante socialista Rau, il liberale Bangemann, e la «verde» Jutta Dithfurth cercavano di togliersi la parola a vicenda, centinaia di spettatori hanno telefonato alla tv inferociti: «È uno spettacolo privo di dignità», ma il torneo è durato tre ore, una più del previsto, e l'atteso film con Mae West e saltato definitivamente. Il vincitore, secondo i sondaggi, è stato il cancelliere: ha riscosso il trenta per cento di «simpatie», seguito da Rau, e con i più battaglieri Dithfurth e Strauss in coda, ma forse nessuno di loro sarà riuscito a far cambiare idea a uno solo degli ascoltatori. I dirigenti televisivi avevano deciso di trasmettere la «tavola rotonda» sulle due reti principali per evitare quanto era successo martedì. Un filmetto comito nazionale ha avuto 22 milioni di audience contro i quattro scarsi delle star politiche. E queste cifre già bastano a commentare questa campagna elettorale, forse la più soporifera del dopoguerra. Dove sono i bei duelli d'una volta?

Strauss ha maltrattato la Dithfurth che potrebbe essere sua figlia, lei gli ha risposto con petulanza senza chiarezza, e poi il leone bavarese ha dato del bugiardo sia al suo compagno di governo Bangemann, sia a Rau, un po' tagliato fuori dalla tenzone, che lo vedeva in pratica solo contro tutti. Alla fine, ha vinto il composto e rassicurante Kohl. Ai tedeschi non piacciono quelli che si agitano troppo: più che convincere, rendono insicuro il pubblico.

E mai come oggi i tedeschi hanno bisogno di sicurezza. Sul passato e sull'immediato futuro. Hitler non è più un personaggio inventato da Hollywood, ma un compatriota. Il suo reich durò appena una dozzina d'anni, ma il Deutsche mark non crollerà mai. Si può uscire dai rimorsi e gustare un benessere senza precedenti. Per gran parte della «tavola rotonda» si è parlato solo di ecologia e di soldi. E i due problemi sono connessi. L'industria inquina ma garantisce i posti di lavoro, ha detto il cancelliere. Che cosa volete? Prima parlavate delle foreste, adesso dei fiumi. Volete chiudere le centrali atomiche ma protestate quando quelle a carbone coprono di smog le nostre città. Johannes Rau ha parlato d'una visione nuova: un'industria tedesca specializzata in macchinari non inquinanti da esportare in tutto il mondo. ecco dove sono i nuovi posti di lavoro. Impegnati nel loro duello, Strauss ha dato della «neonazi» alla Dithfurth e lei l'ha chiamato mercante d'armi. Come ci si può appassionare a uno spettacolo che si sa già come va a finire? L'ultimo sondaggio a 48 ore dal voto (e non ce ne saranno altri), pubblicato dalla «Welt», quotidiano vicino al governo prevede: 44,6 per cento alla Cdu-Csu, l'Spd al 37,3, i liberali con l'8,9 di poco sopra i verdi con l'8,3. Le briciole per neonazisti e comunisti.

È probabile che i socialisti recuperino qualcosa all'ultimo momento e che i partiti al governo perdano forse un punto o due della loro già massiccia maggioranza. Ma ciò potrà decidere solo le battaglie del dopo voto all'interno dei gruppi: i liberali non più essenziali alla maggioranza perderebbero la proltrona di ministro degli esteri. Oppure, un Rau che scendesse sotto il 38% ottenuto quattro anni fa finirebbe per passare la mano a un compagno più disponibile nei confronti dei «verdi». E questi, che secondo logica dovrebbero vedere aumentare la loro percentuale, dovranno uscire dal dubbio: fuori del sistema o dentro

LIBANO

Tedeschi rapiti

PAGINA 9

Ancora due tedeschi (anche se la notizia non è per il momento ufficiale) sono stati rapiti in Libano. Bonn non vuole né smentire né confermare ma il nervosismo negli ambienti governativi va crescendo. Un terrorista palestinese, arrestato all'aeroporto di Francoforte con nove chili di esplosivo, per i giudici andrebbe consegnato agli Usa per evitare un'escalation di ritorsioni. Il governo invece lo vuole trattenere.

TV 2 - 14.25

Italia-Malta

PAGINA 13

Torna in campo la nazionale di calcio. Oggi a Bergamo (diretta su Tv 2 alle 14.25) la squadra di Vicini affronterà Malta. La partita è valida per le qualificazioni alla fase finale del campionato d'Europa che si svolgerà nel giugno '88 nella Germania federale. All'andata a Malta gli azzurri si imposero per 2 a 0. Nel girone dell'Italia, che darà la qualificazione alla prima classificata, il vero avversario è la Svezia.

Van Gogh, da Christie i suoi «Girasoli»

LONDRA — Sarà venduto all'asta uno dei quadri più celebri di Vincent Van Gogh, «I Girasoli», esposto nella Galleria nazionale britannica. Lo ha annunciato oggi un portavoce di Christie.

L'asta avverrà il 30 marzo a Londra. «Prevediamo che il prezzo batterà tutti i record», ha detto il portavoce.

Christie ha venduto due mesi fa, per 7,7 milioni di sterline (oltre 15 miliardi di lire), un dipinto dell'impressionista Edouard Manet, «La Rue Mosnier». È il prezzo più alto pagato finora per un'opera d'arte, ma gli esperti prevedono che sarà superato.

«I Girasoli di Van Gogh — ha affermato James Roundell, direttore della sezione impressionista di Christie — è una fra le più belle opere dell'arte moderna. Tutti li conoscono, per averli visti riprodotti migliaia di volte, sui manifesti come sulle cartoline di Natale. Quando si pensa a Van Gogh, si pensa ai Girasoli e quando si vede un campo di girasoli, si pensa a Van Gogh».

Il dipinto di Londra venne acquistato a Parigi nel 1934 dall'ingegnere minerario britannico Sir Chester Beatty

SPACCATURA A GENOVA

I portuali aggrediscono i sindacalisti

GENOVA — Tumultuosa assemblea, ieri pomeriggio, dei delegati di base della «Culmv» (Compagnia unica lavoratori merci varie), del consorzio del porto e della compagnia «Pietro Chiesa» ai quali i responsabili sindacali provinciali e regionali nonché del settore trasporti di Cgil, Cisl e Uil dovevano illustrare, e successivamente discutere, l'accordo raggiunto la scorsa settimana a Roma con il «Cap» circa la nuova strutturazione del lavoro portuale.

Dopo la relazione introduttiva di Piero Pastorino, segretario regionale della Cgil, tenuta a nome delle tre confederazioni, l'assemblea in pratica non ha potuto proseguire i lavori per gli incidenti provocati dai delegati di base, circa 200, nella sala Enal del consorzio. A Danilo Oliva, segretario della Filt-Cgil, è stato impedito di parlare, gli è stato strappato il microfono di mano ed è stato spintonato. Pasquale Ottonello, segretario provinciale della Uil, ha ricevuto in faccia una borsa e un posacenere, mentre altri delegati cercavano di aggredire il segretario regionale della Uil, Nicola Pozzi. A tutti gli altri sindacalisti (tra cui Gianni Bacci, segretario provinciale della Cisl, e Giovanni Peri, segretario regionale della Cgil) è stato impedito di avvicinarsi ai microfoni.

L'unico che ha potuto parlare è stato così Pastorino, ma la sua relazione è stata punteggiata da urla dei delegati, che si sono scagliati, verbalmente, anche contro il segretario del Pci Alessandro Natta e contro il segretario generale della Cgil Ottavio Pizzinato.

«La polemica violenta dei delegati — ha commentato Pozzi — è stata nei confronti di tutti, l'assemblea non era agibile. Pensavamo, dopo il negativo incontro di ieri con i dirigenti della Culmv, di riuscire a parlare ai delegati di base, di avere un confronto con loro, ma non è stato possibile. A questo punto la consultazione dei lavoratori, in programma per la prossima settimana, diventa sempre più difficile. Noi cercavamo la discussione, il confronto, invece si è persa una grossa occasione».

Avvisaglie che l'assemblea di ieri pomeriggio sarebbe stata tumultuosa si erano avute in mattinata, quando all'interno della sala chiamata della «Culmv» vi era stato affisso un manifesto da parte del «comitato di lotta dei lavoratori portuali», costituito nei giorni scorsi dal consiglio dei delegati e dai dirigenti della stessa «Culmv», e nel quale si parlava della «riflessione» chiesta ai lavoratori dal sindacato.

La spaccatura tra i sindacati da una parte e i lavoratori portuali dall'altra è quindi sempre più evidente. Da parte dei responsabili del consorzio del porto non è stato fatto alcun commento sulle vicende dell'assemblea odierna, ma nei prossimi giorni si procederà a una valutazione dei vari aspetti della vertenza.

PENTAPARTITO

E ora al «toto-elezioni» tutti puntano sul no

Craxi non ha in programma verifiche neanche bilaterali e i «chiarimenti» si faranno dopo il congresso socialista

ROMA — Il «totoelezioni» registra oggi un coro di no. I partiti di governo, almeno a parole, assicurano di non avere l'intenzione di chiamare gli elettori ad un affrettato appuntamento con le urne: sarebbe la quinta volta di seguito.

Resta però il fatto che se Craxi rivendica il merito di avere risanato l'economia mediante la stabilità, De Mita lo corregge ricordando che il merito è di tutta la «squadra» di governo. E sono proclami e controproclami che hanno tutto il sapore di una campagna elettorale già in corso.

E i chiarimenti e le promesse di lealtà — se ci saranno — avverranno solo attraverso le prese di posizione pubbliche, dato che un'eventuale ennesima «verifica» per il momento non sembra in arrivo. Neanche nella forma dei colloqui a due. Li ha esclusi Craxi. A chi gli domanda se intende discutere la situazione politica incontrando uno alla volta i segretari dei partiti di governo, risponde: «Non l'ho in programma».

Un colloquio a quattr'occhi comunque lo ha avuto con Spadolini sull'aereo che li ha portati entrambi a Palma de Majorca. Prima di partire il segreatrio repubblicano aveva annunciato: «Non vedo l'ipotesi di una consultazione elettorale fondata esclusivamente sul referendum per il calendario della staffetta».

Un concetto ribadito anche da altri settori della maggioranza, secondo i quali sarebbe difficile spiegare agli elettori la necessità di votare in anticipo per decidere se fare veramente la staffetta. Dice De Mita: «Gli accordi presi sono nel senso di proseguire la legislatura fino alla scadenza naturale e di dar vita a un nuovo governo che prosegua l'opera di risanamento avviata». Comunque De Mita si dice disposto ad ascoltare eventuali «proposte affidabili» a patto che siano indicate «con chiarezza».

C'è il ruolo di guastatore assunto da Nicolazzi? De Mita commenta: «Le alternative normalmente si creano dalla opposizione».

Anche il «Popolo» ricorda che tra gli alleati vi sono molti motivi politici per proseguire nel rispetto delle intese intervenute a luglio. Il giornale democristiano definisce «un nonsenso politico» gli scenari di patti per elezioni anticipate o per uno scioglimento morbido delle Camere. La Dc rivendica il merito di parlare chiaro: «Non vi è da parte nostra la politica della maschera e del volto».

In definitiva, se una evoluzione c'è stata nelle ultime ore, essa è nel senso che per tutti a questo punto è meglio aspettare che il chiarimento giunga dal prossimo congresso socialista.

La «Voce repubblicana», elencando gli importanti argomenti che richiedono al governo il massimo e unitario impegno, come la giustizia e il nucleare, ammette che per i partiti «non è allettante» l'idea di andare a votare pro o contro la staffetta.

Un «no» alle elezioni anticipate viene ribadito da Forlani: «Si lavora un po' di fantasia. Quelle in corso sono solo conversazioni». Anche Andreotti ne fa un problema di logorrea: «Se se ne parlasse un po' meno, l'incertezza sarebbe minore».

Se la Dc voleva sollecitare Craxi a un chiarimento necessario soprattutto dopo le sortite di Nicolazzi, il presidente del consiglio ha «chiarito» solo che per il momento non vede la necessità di altri chiarimenti con i segretari dei partiti.

Parla Lagorio e dice: «La staffetta è una parola impropria, nel senso che in primavera non si prevede soltanto un passaggio di testimone tra due leaders» ma c'è un governo da fare «con i suoi equilibri e i suoi contenuti». Il progetto fatto in estate «per noi — dice l'esponente socialista — va ancora bene». Va bene anche per il Pli, che giudica positivamente il lavoro fatto finora.

(e. s.)

NOMINE DEL GOVERNO

Dal Sisde alla Polizia

Il prefetto Vincenzo Parisi subentra a Giuseppe Porpora



Giuseppe Porpora — Vincenzo Parisi

Finalmente ricambi senza faide tra politici

ROMA — Cambia il capo della polizia e alla guida del Sisde, il servizio di sicurezza interno, c'è un nuovo direttore. Le decisioni sono state prese nel breve Consiglio dei ministri di ieri, ma erano nell'aria da qualche settimana. Giuseppe Porpora lascia il comando della polizia ed entra nel Consiglio di Stato: un incarico prestigioso al termine di una brillante carriera. Gli succede il prefetto Vincenzo Parisi, fino a ieri e per tre anni direttore del Sisde: diventa così il più giovane capo della polizia della Repubblica. Il governo ha chiamato alla direzione del Sisde Riccardo Malpiga, finora vice segretario generale del Cesis, il comitato di coordinamento dei due servizi di sicurezza.

È forse la prima volta, da moltissimi anni, che gli avvicendamenti (anche se parziali) ai vertici di istituti delicati come la polizia e il servizio di sicurezza avvengono senza traumi. Questa volta non c'è stata, almeno apparentemente, una battaglia tra gruppi di potere contrapposti decisi a sostenere il proprio candidato: indiscrezioni maliziose sui papabili, nomi «bruciati» in anticipo, scontri tra politici sembrano un ricordo.

Qualcuno avrebbe preferito una maggiore permanenza nell'incarico dei personaggi che hanno compiuto un buon lavoro, ma «per responsabilità così elevate un periodo di due o tre anni è più che sufficiente», ha sostenuto il ministro Scalfato.

Va poi notato che in questa circostanza si è verificato un fatto nuovo. È la prima volta che un dirigente di uno dei servizi (Malpiga, numero due del Cesis) è chiamato a dirigere un altro servizio. La dimostrazione che ormai all'interno della «sicurezza» si lavora braccio a braccio.

La scelta di Malpiga pare aver incontrato il via libera di molti. Da Craxi (il Cesis è sotto il controllo diretto della presidenza del Consiglio), ad Andreotti (che non perde mai d'occhio le nomine nei servizi) allo stesso Spadolini, estimatore di Malpiga.

Al Sisde il nuovo direttore non avrà problemi: conosce praticamente tutti in quanto al Cesis si occupava del personale. Ma l'aspetto determinante — dovuto soprattutto al nuovo clima imposto dal ministero dell'Interno e da palazzo Chigi — risiede nel fatto che la continuità operativa del servizio è assicurata. Lo staff, la mentalità e l'esecutività del Sisde nel passaggio da Parisi a Malpiga non subiranno modifiche traumatiche. È una garanzia non da poco.

Tra breve ci saranno nuove nomine. Oltre alla sostituzione di Malpiga, dovrà cambiare anche il capo del Cesis (il prefetto Sparano, nominato ieri consigliere di Stato, andrà in pensione). Poi, cinque o sei prefetti dovranno essere collocati nei quadri dirigenti del Sisde, del Cesis e delle direzioni del Viminale.

Scalfaro, al termine del Consiglio dei ministri, ha escluso che l'avvicendamento di Porpora abbia retroscena. È sicuramente così. Ormai il ministro ha dimenticato quella brutta estate dell'85: a Palermo fu sfiorato dagli sputi dei poliziotti inferociti.

CONTRATTO SCUOLA

Diffusa soddisfazione

Si sottolinea che il nuovo accordo premia le professionalità

Il fondo d'incentivazione contribuirà a migliorare l'efficienza e la qualità dei servizi scolastici

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Tutti contenti per l'intesa sul contratto della scuola. I sindacati, com'era del resto prevedibile, hanno revocato ieri gli scioperi programmati. Le trattative tra governo e sindacato continueranno per alcuni aspetti tecnici ma, nel complesso, l'accordo c'è.

Il governo ha fatto, come hanno sottolineato i ministri Gaspari, funzione pubblica, e Falcucci, pubblica istruzione, un grande sforzo a livello economico per andare incontro alle richieste dei sindacati della categoria.

Il nuovo contratto costerà allo Stato circa 2.800 miliardi, e saranno premiate particolarmente le professionalità più elevate.

Per i presidi e i direttori didattici l'aumento mensile varierà infatti dalle 392 mila lire mensili (per anzianità inferiori ai 7 anni) alle 638 mila lire (per anzianità di 40 anni).

Gli aumenti, oltre a essere scaglionati per livello (dal terzo per i bidelli al nono per i presidi e i direttori didattici), saranno infatti divisi per fasce di anzianità.

Il nuovo contratto, inoltre, prevede altre 45 mila lire gestite direttamente dai collegi dei docenti come premio della professionalità.

Gli aumenti contrattuali saranno distribuiti in tre momenti: il 30 per cento a partire dal primo gennaio '86, il 35 per cento dal 1987 e il restante 35 per cento dal primo gennaio del 1988

.«Il personale della scuola, direttivo, docente e non docente — ha detto il ministro della pubblica istruzione Franca Falcucci — ha trovato nell'intesa raggiunta tra governo e sindacati un concreto e significativo riconoscimento dell'elevato impegno professionale che la funzione educativa e di gestione del sistema scolastico richiedono».

Secondo il ministro adesso la scuola potrà affrontare, in un clima di maggiore serenità, l'impegnativa fase di innovazione

A proposito del fondo di incentivazione da distribuire, a partire dal prossimo anno scolastico, il ministro Falcucci ha rilevato che i criteri posti alla base per l'utilizzazione di questo fondo «permettono alle singole unità scolastiche di premiare il personale docente e non docente che si impegna in iniziative finalizzate a migliorare l'efficienza e la qualità dei servizi scolastici».

Contente naturalmente le organizzazioni sindacali che unitariamente hanno condotto la trattativa. Lo Snals e le confederazioni Cgil, Cisl, Uil esprimono soddisfazione per un contratto che riconosce e valorizza le professionalità.

A giudizio del vicesegretario della Dc, Scotti, la scuola era uno di quei settori nei quali si imponeva una rivalutazione professionale soprattutto per quei livelli retributivi che avevano subito più forti appiattimenti negli ultimi decenni.

Al coro delle dichiarazioni di soddisfazione non si unisce il responsabile scuola del movimento popolare, Mario Dupuis, secondo il quale l'accordo raggiunto «non risolve il problema principale, la crisi di identità della scuola rispetto alle stesse e ai bisogni della gente».

La vertenza, avverte però Benzi della Cgil scuola, non finisce qui. «Ci attendiamo — dice il sindacalista — che l'applicazione dell'intesa percorra un iter burocratico il più rapido possibile».

SCIOPERI

Sanità, ancora caos

Astensioni negli ospedali fino al 31 gennaio

ROMA — Per la vertenza sanità è ancora tutto in alto mare. Il governo non convoca i medici rappresentati dal sindacato autonomo e continuano così gli scioperi negli ospedali mentre è stata sospesa l'agitazione dei dipendenti delle Usl. Anche la trattativa con i sindacati confederali ristagna: l'appuntamento di ieri al ministero della funzione pubblica si è risolto in un nulla di fatto. Dopo una breve discussione è stato deciso un rinvio, le parti torneranno a riunirsi il 30 gennaio.

Indubbiamente nella controparte pubblica ci sono delle posizioni diversificate e, quindi, appare probabile che la prossima settimana, prima del nuovo incontro con i sindacati confederali, la delegazione governativa, che comprende anche i rappresentanti delle Regioni, si riunisca per concordare una linea comune.

Nessuna novità per i medici, che continuano nel loro sciopero che si concluderà soltanto il 31 gennaio, ma a giudizio del ministro Gaspari queste agitazioni sono ininfluenti.

«Gli scioperi dei medici — ha detto Gaspari — sono un fatto gonfiato dai giornali. Secondo le mie tabelle la situazione negli ospedali è rimasta quella che era».

Il ministro ha rilevato, riferendosi alle richieste dei medici, che non occorre soltanto tenere conto degli aumenti tabellari ma si deve guardare anche alla complessità delle voci che formano l'introito economico, comprendendo quindi anche le varie indennità e gli accessori.

Comunque il ministro ha ammesso divergenze tra il governo e le regioni.

Il rinvio non ha soddisfatto i sindacati confederali, mentre gli argomenti trattati nell'incontro di ieri hanno messo in allarme i sindacati dei medici. Secondo Lettieri della Cgil, il ritardo con il quale si discute il comparto sanità è diventato insopportabile. «Speriamo — ha aggiunto Lettieri — che il governo se ne sia convinto e che la settimana prossima questi incontri, che sono già fissati all'interno della parte pubblica, siano degli incontri che avviino effettivamente il contratto per tutti i lavoratori della sanità».

Lettieri ritiene che i sindacati confederali debbono trattare anche la questione dell'area medica. «Se i medici autonomi — ha aggiunto il sindacalista — vorranno insistere in una posizione di ostruzionismo, facciano pure: la posizione confederale è quella di andare avanti, ottenere dei risultati sull'area dei medici e quindi andare da loro sottoponendo le possibili soluzioni di contratto».

Una eventualità del genere trova però la più ferma opposizione dei sindacati autonomi che, conti alla mano, fanno presente di essere le uniche organizzazioni rappresentative della categoria. Il segretario dell'Anaao, Paci, in una dichiarazione ha ricordato che i confederali non rappresentano i medici e la mancata convocazione delle organizzazioni autonome è una violazione degli accordi precedenti.

«I problemi dei medici — ha aggiunto Paci — devono essere trattati da chi li rappresenta; non vi è dubbio che le associazioni sindacali di categoria hanno tale rappresentanza».

A giudizio di Paci, a questo punto, sarebbe opportuno un intervento del presidente del consiglio Craxi.

(g. s.)

IRPEF

Emendamenti della Dc non siluri a Visentini

ROMA — La Dc conferma: sgravi più alti per l'Irpef; e assicura: non è un siluro a Visentini. Resta il fatto che la Dc ha già pronto un sostanzioso pacchetto di modifiche che puntano a migliorare il progetto appena varato dal governo sullo sgravio fiscale. I cambiamenti — annunciati giovedì dal senatore Rubbi, responsabile del settore economico del partito, e precisati ieri dal capogruppo di Montecitorio, Martinazzoli — intendono favorire soprattutto le famiglie con un solo reddito, ma anche quanti abitano in una casa d'affitto. Si propone, infatti, la detrazione dell'equo canone.

Un elenco di emendamenti è già scritto, frutto di riunioni e scambi di vedute che si sono svolti tra giovedì e ieri a piazza del Gesù. Verrà presentato mercoledì a Montecitorio, primo firmatario il presidente dei deputati democristiani, Martinazzoli.

La portata del progetto è spiegata dall'on. Cristofori: «Non vogliamo silurare il progetto di Visentini; daremo invece un rilevante contributo di modifiche». Lo scopo è quello di «cogliere questo momento di riforma per stabilire un più equo trattamento dei redditi familiari, agevolare le nuove famiglie, prevedere regole di giustizia che scoraggino definitivamente l'evasione radicale».

In particolare è confermato che il progetto chiede di aumentare la detrazione per la moglie a carico ben oltre le 420 mila lire previste dal progetto Visentini; ma anche una innovazione: cioè la possibilità — per le famiglie di nuova formazione — di dedurre i canoni di locazione. Non tutti i problemi sono risolti: «Esistono problemi di automatismo del fiscal drag che debbono essere risolti con meccanismi idonei se si vuole assicurare effettiva incidenza del provvedimento».

Anche il Pci punta a sostanziosi cambiamenti: essi debbano cancellare «definitivamente il drenaggio fiscale ma anche ridurre la progressività sui redditi medio-alti». Il progetto comunista chiede inoltre «lo spostamento dell'asse di prelievo dal reddito alla ricchezza patrimoniale».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

MARCO LEONELLI, *direttore responsabile*

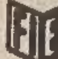
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34122 Trieste, via Silvio Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) – Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) – Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) – Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) – Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola)

La tiratura del 23 gennaio 1987 è stata di 65.300 copie





Certificato n. 851 del 12.12.1985

A GIUDIZIO

Bloccarono il Brennero

BOLZANO — Per aver attuato blocchi stradali al valico internazionale del Brennero 18 persone, fra le quali otto cittadini stranieri, sono state rinviate a giudizio dal giudice istruttore di Bolzano.

Si tratta di autotrasportatori i quali, nel febbraio del 1985, nell'ambito di una clamorosa e prolungata azione di protesta, bloccarono l'importante via di comunicazione, non solo stradale ma anche ferroviaria.

ALTERATO

In galera per il bollo

MILANO — Sei mesi di reclusione con la condizionale sono stati inflitti a una ricca signora, Eugenia Algeri, titolare di un villaggio turistico a Marina di Camerota (Salerno), ritenuta colpevole di avere contraffatto il bollo dell'automobile.

La donna, proprietaria di una «Mercedes 220» diesel, avrebbe versato 18 mila 335 lire a fronte di una tassa dovuta di 450 mila lire, alterando poi il tagliando sul parabrezza.

RITARDI

Pensioni in arrivo

ROMA — Sono in via di superamento i ritardi nel recapito degli assegni di pensione a ferrovieri e dipendenti degli enti locali: lo afferma il Tesoro in relazione a notizie di stampa.

L'inconveniente è stato determinato da impreviste difficoltà tecniche causate dal cumulo di elaborazioni straordinarie effettuate nelle ultime settimane dal centro nazionale di calcolo e di contabilità di Latina.

INCIDENTE

Impazzito sulla A-14

BOLOGNA — Un automobilista forlivese ha percorso per due volte in senso contrario la carreggiata Sud dell'autostrada del mare, A-14, anche dopo essere stato convinto da un altro automobilista a rimettersi in marcia regolarmente.

Mentre la prima volta è riuscito a percorrere 10 chilometri senza urtare altri veicoli, la seconda volta è finito contro una vettura rimanendo gravemente ferito.

ROMA

A tutela del mare

CIVITAVECCHIA — Per creare un ostacolo contro la pesca a strascico un cargo di 500 tonnellate di stazza, il «Trans Met», battente bandiera cipriota sotto sequestro giudiziario da oltre un anno, è stato affondato a un miglio e mezzo circa al largo di Civitavecchia ieri pomeriggio.

L'iniziativa è stata promossa dalla Lega per la difesa del mare e dal consigliere provinciale di Roma dei verdi, Athos de Luca.

OPINIONI

L'illusione si scontra con la realtà

Referendum, nonsenso.

La scarsa conoscenza

dei temi in discussione.

Il rifiuto dell'oggi

Opinione di
Guglielmo Zucconi

Mi rifiuto di andare a votare per i referendum sul nucleare così come sono stati formulati e spero che la maggioranza degli italiani la pensi come me in modo da far mancare il cosiddetto «quorum», cioè il numero di voti sufficiente e necessario per rendere valida un'approvazione o una bocciatura.
Mi rifiuto perché, come ha scritto Nicola Matteucci aprendo questo dibattito, sono referendum sciagurati e lo sono, indipendentemente dalla drammatica complessità del problema in quanto ipocriti e devianti. I loro proponenti, non avendo potuto o voluto sottoporre agli italiani l'alternativa secca nucleare sì-nucleare no, hanno infatti aggirato il nocciolo della questione ponendo, senza dirlo, le premesse per rendere impossibile sia la partecipazione dell'Italia al progresso internazionale di ricerca e di aggiornamento sull'atomo pacifico, sia la scelta dei luoghi dove costruire nel nostro paese nuove centrali. In sostanza i tre referendum sono paragonabili al discorso di un carceriere che dica al suo prigioniero: «Tu puoi uscire quando vuoi, io però chiudo l'uscio e tengo la chiave».
Ma indignarsi, a questo punto non serve. Piuttosto se i partiti non ci ripenseranno e, modificando le disposizioni esistenti, non annulleranno i referendum, è urgente e necessario capire. È indispensabile cioè che la gente ignara venga posta di fronte non ad ambigue proposizioni o a demagogiche tentazioni, ma a scelte chiare, corredate col pro e il contro dell'alternativa, con i vantaggi e i rischi dell'una e dell'altra opzione. Ma capire come? Come si può pretendere che milioni di cittadini, per lo più ignari di fisica, di economia, di problemi energetici, di linee di sviluppo, ecc... possano orientarsi tra fissione e fusione, megawatt, gigawatt e tep, dal momento che è già arduo leggere una bolletta dell'Enel?
Alfredo Todisco s'illude quando dice che ogni uomo di buon senso è in grado di capire e di scegliere e infatti si contraddice dal momento che sostiene che nemmeno le sentenze degli esperti sono affidabili. Poiché la decisione è politica, dello stesso drammatico spessore di una guerra da dichiarare o di una pace da concludere, spetta ai partiti riconquistare il loro compito specifico — tante volte disatteso — che è di funzionare da tramite fra i cittadini e il potere, e, confortati dal parere di tecnici ed esperti, devono dire ai loro elettori con coraggio e chiarezza qual è il loro punto di vista. Col minimo di parole indispensabile, col massimo di chiarezza, rinunciando alla demagogia e ai calcoli elettoralistici.
Coloro che in buona fede sono contrari alla scelta nucleare devono dirci come pensano di rispondere alla domanda di energia che è destinata a raddoppiarsi nel Duemila e che non potrà essere soddisfatta con i semplici risparmi o con la forza del sole o dell'aria o dell'acqua. Il risparmio è un sano criterio amministrativo e regionale, ma non può essere una filosofia dello sviluppo e il sole e l'acqua sono tanto belli e buoni ma non producono, almeno per ora, energia sufficiente. Devono anche spiegarci come mai l'Europa, il Giappone, gli Stati Uniti abbiano sviluppato e continuino a sviluppare imponenti programmi elettronucleari. I francesi, i tedeschi e persino gli spagnoli che ci hanno già superato, sono forse dei pazzi suicidi? Si può certamente decidere in perfetta buona fede per il sì o per il no ma non si può continuare a illudere la gente che basta non avere centrali nucleari davanti all'uscio di casa per essere salvi da ciò che succede lontano. Chernobyl ha dimostrato infatti che il vento non conosce i confini. Certo i rischi sono gravi ma non abbiamo scelto noi di vivere nell'era atomica, perciò o tutti gli Stati rinunciano a costruire centrali nucleari (e sembra improbabile che ciò possa accadere) oppure dobbiamo decidere se regredire a livello di una colonia o tenere il passo con i tempi.
Una terza via non esiste, l'isola felice, prospera, comoda e immune da rischi che sognano gli amici della terra del vento e dell'acqua pulita è una illusione suicida. È vero che milioni di uomini vivono ancora allo stato di natura ma o vi sono costretti oppure hanno rinunciato ai benefici del progresso per ragioni ideologiche o religiose, come la setta degli Amish americani che rifiutano il vapore, l'elettricità, il motore a scoppio e l'elettronica. Ma possono farlo perché sono poche centinaia di migliaia di contadini inseriti in un grande paese industrializzato che utilizza anche per loro l'energia e gli strumenti che essi rifiutano. Infatti vivono e lavorano in fattorie settecentesche aiutandosi con i mulini a vento e con i cavalli e la sera vanno a letto accendendo i lumi a petrolio, ma se gli occorre qualcosa che non sanno produrre, salgono su deliziosi calessini e corrono nei supermercati a comperare merci confezionate, imballate e trasportate grazie al vapore, alla benzina e all'elettricità.
E quando come è accaduto in Pennsylvania, si scatena un'alluvione, essi salgono sui tetti aguzzi delle loro antiche fattorie e attendono di essere messi in salvo dalle motobarche e dagli elicotteri della protezione civile. Ma 56 milioni d'italiani nel caso di una bufera internazionale, di una guerra, di una crisi petrolifera o di qualche altra sciagura, possono salire sui tetti e aspettare che i francesi o i tedeschi vengano a salvarli?

GERMANIA / INTERVISTA

L'«unicità» dell'olocausto divide l'Est dall'Ovest

Intervista di
Fausto Pezzato

Cerchiamo di chiarire, prof. Petersen, le vere radici di questo dibattito storico-politico sullo sterminio degli ebrei nella Repubblica federale tedesca, dove domani si andrà alle urne. È un conflitto fra due gruppi di storici o riflette anche la spaccatura della società tedesca davanti alla sua storia?
«Le origini della polemica sull'Olocausto sono piuttosto lontane. Attualmente essa vede la contrapposizione tra due scuole di pensiero: quella che vuole mettere in rilievo i contenuti sociali della storia e quella che si rifà alla storia politica, tradizionale, alla storia dello Stato, della politica estera. Tra i protagonisti di entrambe le parti figurano alcuni storici di prestigio molto conosciuti anche in Italia. Per esempio Klaus Hildebrand, di cui Laterza ha pubblicato una "Storia del Terzo Reich", e Andreas Hillgruber, del quale è da poco uscito da Rizzoli "La strategia di Hitler". Due studiosi di grande livello».

Nascondere il nazismo?

Messa così, sembrerebbe soltanto una diatriba fra specialisti. Par di capire invece che le due «scuole» riflettano anche il diverso modo di pensare dei tedeschi, le tendenze politiche della Repubblica federale.
«C'è un nuovo, forte ritorno di vitalità nella storiografia tedesca, che negli anni Settanta, come si ricorderà, era in crisi e quasi emarginata sia a livello accademico che nelle scuole. Mi pare che il ritorno della storia in primo piano sia avvenuto nel 1983 con la coalizione critiano-sociale, che aveva tra i propri programmi anche il rilancio di questa materia in campo scolastico. Essa ha coinciso, non so quanto casualmente, con l'interesse del pubblico tedesco per la storia locale, regionale, della famiglia, della "Heimat", la piccola patria... Grandi mostre, come quella sulla Prussia, hanno riportato in auge un tipo di storia subito definito "droga di massa". Non precisamente innovativo, diciamo».
Ancora una volta i tedeschi davanti al nazismo: c'è chi tenta di nasconderlo o di nasconderselo, e chi vorrebbe portarlo alla luce con la piena assunzione delle responsabilità.
«È il nodo che sempre arriva al nostro pettine. C'è un dato significativo a questo riguardo. Nel contesto cui accennavo sono nati i progetti di due grandi musei, uno da realizzare a Bonn per dedicarlo alla storia della Repubblica federale, e l'altro da costruire a Berlino Ovest per ospitarvi la storia della grande patria tedesca, della Germania intera... I due musei ripropongono anche fisicamente il dilemma irrisolto tra un patriottismo di Stato, il tentativo di liquidare la provvisorietà dello Stato tedesco che la stessa capitale in un certo senso rappresenta; e la riscoperta della storia nazionale in concorrenza con la Germania orientale, dove hanno celebrato Martin Lutero facendone una specie di protomarxista, avviato il restauro dei monumenti e, contradditoriamente riesumato la figura di Bismarck... In tutto ciò che ne coglie l'ansia di occupare il passato per vincere il futuro, come dice lo storico Sturmer, di cui "Il Mulino" ha appena pubblicato un libro».

Gulag e lager

Ma l'opinione pubblica tedesca milita compatta in questo patriottismo di maniera, in questa storia che dovrebbe chiudere la ferite?
«No, c'è un'opinione pubblica genericamente definibile "di sinistra", quella grosso modo socialdemocratica, profondamente irritata soprattutto per l'uso che il governo ha fatto dei riferimenti storici, offesa per esempio da cerimonie come quella che ha ricordato la capitolazione dell'8 maggio 1945, e soprattutto da paragoni come quello fatto da Kohl quando ha detto che Gorbacev assomiglia a Goebbels, non in senso fisico. È questa irritazione che ha preparato il terreno alle violente polemiche sulle origini dello sterminio degli ebrei».

Fenomeno unico?

Ecco, veniamo a Nolte, al Gulag sovietico come predecessore dello sterminio nei lager nazisti, all'Olocausto da considerare come fenomeno «unico».
«Beh, le tesi di Erich Nolte, dei massacri sovietici che precedono e preparano Auschwitz, del filo causale che secondo lui corre tra i due genocidi, bisogna dire che non si tratta certo di una novità, tesi del genere sono presenti da anni nei circoli della destra radicale tedesca. Ma, vede, contrariamente a quanto è stato scritto in Italia, dall'«Espresso», a livelli di grandi storici Nolte è il solo praticamente a sostenerle. E ha proprio ragione Jurgen Habermas quando osserva che, in fondo, l'aspetto più grave di tutta questa faccenda è che ne abbia parlato un giornale come la "Frankfurter Allgemeine Zeitung". In realtà, la maggioranza dei tedeschi condivide quello che disse il presidente della Repubblica Richard Weizsäcker: l'Olocausto resta un fatto unico, cioè senza precedenti nella storia mondiale».

Il silenzio dei padri

Suona sempre sorprendente, prof. Petersen, il fatto che dopo tanti anni i tedeschi non riescano ancora ad affrontare con oggettività quel terribile periodo della loro storia, che tentino sempre di rimuoverlo.
«In realtà, credo che ormai lo si potrebbe fare. Ci sono sì le diatribe storiografiche, ma dopo più di quarant'anni è diminuito il peso opprimente della responsabilità delle generazioni coinvolte. I giovani ormai vengono a conoscenza di un passato che non hanno vissuto, e il loro contrasto con i padri assomiglia un po' a quello generazionale del '68, certo col rimprovero specifico per il "silenzio dei padri".
«Penso che in Germania la gente si riconosca nel concetto espresso da Hildebrand quando dice che noi tedeschi dobbiamo accettare quel passato, convivere con esso ancora per molti anni. Se non fu "millenario" il Terzo Reich, potrebbe essere millenaria la sua eredità nelle nostre coscienze».

Normalizzare il passato

Non sembra però che il mondo politico tedesco, in maggioranza, manifesti questo spirito di civile rassegnazione al passato.
«No, infatti. C'è invece una certa tendenza, che a me pare inquietante, a normalizzare il passato, a usare la storia per rifondare un'identità nazionale. Un motivo di inquietudine lo ricavo anche da quanto sta succedendo tra noi storici tedeschi, al venir meno della nostra coesistenza pacifica, della nostra solidarietà intellettuale».
Si riferisce alla polemica sulle «origini asiatiche» del genocidio degli ebrei?
«No, alludo al nostro ultimo convegno, durante il quale era prevista una grande tavola rotonda su argomenti molto attuali, alla quale avrebbero dovuto partecipare tutti gli storici tedeschi. Invece non è stato possibile tenerla, perché i più importanti studiosi si sono rifiutati di incontrarsi. È una rottura pericolosa... Vede, dietro a queste polemiche preme proprio la riscoperta artificiosa della nostra identità nazionale, che è un traguardo molto difficile non solo perché la Germania è divisa ma anche perché è in crisi tutto il pensiero europeo. Purtroppo, le spinte egoistiche che stanno prevalendo sulle spinte ideali.
«E su questo terreno, il governo Kohl ha fatto meno del governo precedente. Staremo a vedere. Mi dicono che sul vespaio sollevato da Nolte la casa editrice Einaudi sta per pubblicare tutti i documenti, anche quelli che in Italia non sono ancora conosciuti».

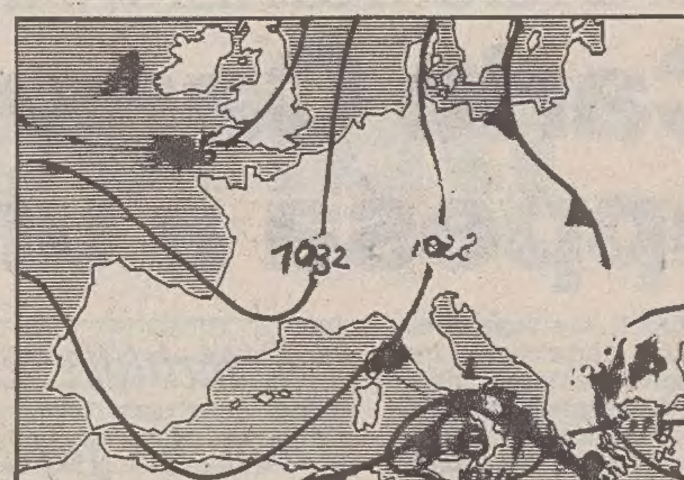
GERMANIA / ELEZIONI

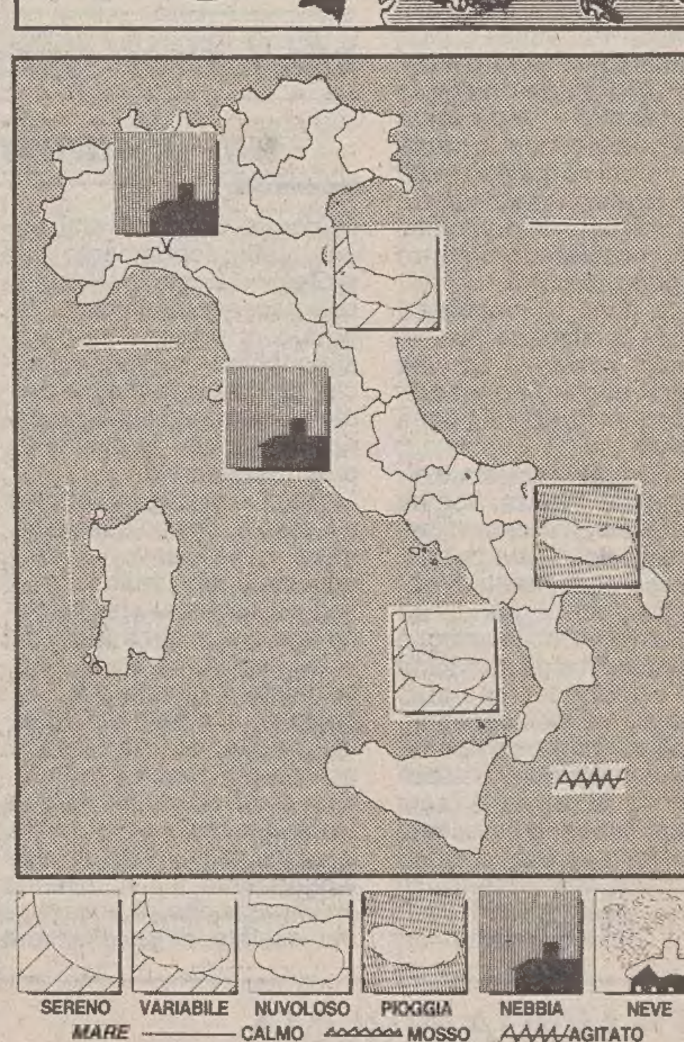
«Il passato che non passa mai»

La querelle sullo sterminio nazista diventa dibattito elettorale

Lo scheletro nell'armadio, il «passato che non passa mai», divide ancora una volta i tedeschi.
L'ultima, furiosa querelle si trascina dal giugno scorso e torna a investire lo sterminio degli ebrei attuato dai nazisti.
A riaccendere il fuoco è stato un articolo dello storico Erich Nolte sull'autorevole quotidiano Frankfurter Allegemeine Zeitung, dove veniva sostenuta la seguente resi: lo sterminio degli ebrei ha un precedente nel genocidio di classe operato dai sovietici negli anni Venti; un'origine asiatica.
L'olocausto, quindi, non dovrebbe essere più considerato storicamente come un'abominevole specialità del nazismo, bensì come un fenomeno «unico».
Secondo Nolte, la sola differenza reale fra le due tragedie è di tipo tecnologico: se i sovietici sterminarono intere popolazioni nel Gulag, ebrei compresi, con sistemi tradizionali, «artigianali», i nazisti lo fecero su scala industriale con le camere a gas.
Sulla scia di questa «provocazione», le polemiche hanno spaccato in due la storiografia tedesca.
Da una parte, ma con differenze anche sostanziali, il ragionamento di Nolte viene accolto o «criticamente analizzato» da studiosi come Andreas Hillgruber, Joachim Fest e Klaus Hildebrand, vicini ai cristiano-sociali (la Cdu) e gli ambienti conservatori; dall'altra, si registra la netta avversione a Nolte di storici liberali o di sinistra come Hans Mommsen, Martin Broszat e Juergen Kocka, capeggiati dal prestigioso filosofo-sociologo della Scuola di Francoforte (già direttore dell'Istituto Max Plank), Jurgen Habermas.
Si tratta di «ragionamenti incredibili», dice Habermas, che rischiano di distruggere «la sola base sicura del nostro legame con l'Occidente». Quella di Nolte, aggiunge, è un'operazione politica sensibile al clima conservatore che sempre più caratterizza la Germania del cancelliere Kohl.
Nell'intervista che segue, il prof. Jans Petersen, uno studioso che vive nel nostro paese (lavora all'Istituto storico tedesco di Roma) dà il quadro politico e sociale di una polemica ormai arrivata anche sui giornali italiani e alla quale hanno dedicato molto spazio riviste come Micromega e Nuovi Argomenti.
Da Einaudi sta per uscire un volume che raccoglie tutti i documenti del dibattito (f. p.)

IL TEMPO





SERENO VARIABILE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE
MARE — CALMO MOSSO AGITATO

MI TN UD VE TS GE BO FI AN PG

Situazione: l'area di alta pressione sull'Europa centrale estende la sua influenza al Mediterraneo centrale. Residuo afflusso di aria instabile interessa ancora l'Italia
Tempo previsto per la giornata di oggi: sui versanti orientali della penisola e della Sicilia da poco nuvoloso a localmente nuvoloso con possibilità di qualche breve precipitazione sulle zone ioniche; sulle restanti regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso. Nebbia sulla pianura Padana in temporanea attenuazione nelle ore diurne e foschie in intensificazione dopo il tramonto sulle altre zone pianeggianti.
Temperature: in lieve diminuzione.
Venti: deboli, localmente moderati settentrionali.
Mari: localmente mosso il mar Ligure, in prevalenza poco mossi i restanti mari.
Temperature minime e massime di ieri: Trieste 1, 6; Bolzano –9, 3; Verona –7, 3; Venezia –4, 2; Milano –8, 2; Torino –8, 6; Mondovì –2, 4; Cuneo –3, 1; Genova 3, 12; Imperia n.p.; Bologna –6, 3; Firenze –4, 11; Pisa 0, 10; Falconara –1, 7; Perugia 0, 6; Pescara 5, 8; L'Aquila 0, 5; Roma Urbe 1, 13; Roma Fiumicino 1, 13; Campobasso 0, 5; Bari 4, 7; Napoli 4, 14; Potenza 1, 6; Santa Maria di Leuca 6, 10; Reggio Calabria 6, 15; Messina 8, 14; Palermo 7, 14; Catania 8, 14; Alghero 5, 14; Cagliari 3, 12.
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam –3, 3; Atene 5, 11; Bahrain 12, 20; Beirut 12, 21; Belgrado –4, 0; Berlino –8, –2; Bermuda 15, 20; Cairo 11, 19; Caracas 14, 25; Copenaghen –4, –1; Denpasar 26, 32; Dublino 6, 11; Helsinki –8.

L'EREDITÀ CONTESA

Marta Marzotto si sfoga: «Io ho riempito gli ultimi 20 anni di Renato Guttuso»

ROMA — In molti ora la descrivono come una bieca sfruttatrice e sospettano, dietro lo sfogo da amante ferita e indignata, precisi e rilevanti interessi economici. Tra persone amiche di Renato Guttuso, Marta Marzotto non raccoglie grandi simpatie. L'accusano di avere approfittato dell'amore dell'artista, di avere allontanato i suoi amici migliori, di averlo spinto a svendere il suo talento ritraendola anche su piatti, foulard e profumi, di averlo tradito e addolorato intrecciando, alcuni anni fa, una relazione con il deputato del Pci Lucio Magri.
Eppure Marta Marzotto è stata un grande amore di Renato Guttuso e il loro legame è stato lungo e intenso. «In certi momenti della vita — raccontava Guttuso a Costanzo Costantini, che gli ha dedicato nell'85 un attento e affettuoso ritratto — si ha bisogno di qualcuno, o di qualcuna, che ci dia uno scossone. E questo mi è accaduto intorno ai sessant'anni, anche un po' prima forse, circa vent'anni fa. Io mi disponevo a vivere di rendita su me stesso. Avevo bisogno di essere aiutato a riprendermi, avevo bisogno di essere scosso. In quel momento è arrivata questa persona. Dopo quell'incontro è venuta una nuova serie di olii, di disegni, di dipinti. L'archetipo, l'ideale che si ha in testa, si è concretizzato in una persona, la quale è diventata a sua volta archetipo».
E continuava a parlarne senza mai farne il nome ma definendola «la terza donna». Per pudore e discrezione, visto che la loro relazione, anche se nota e chiacchierata, era pur sempre irregolare: Marta era (ed è) sposata a Umberto Marzotto, industriale dell'abbigliamento, e Mimise era la signora Guttuso da oltre quarant'anni. La «terza donna» irrompeva così nella sua vita e nella sua pittura. «È la forma del mio pensiero», ripeteva Guttuso.
E al primo ritratto, un volto enigmatico dai tratti solo accennati, molti altri ne sono seguiti. Tra questi, nell'80, la Melancholia nova. «Cercando di scoprire com'era e chi era la Melancholia di Dürer — spiegava Guttuso — vi ho insinuato, sovrapposto, l'immagine del nudo femminile sontuoso e melanconico, sensuale e grandioso nel quale più intimamente si incarna la mia idea della melanconia, o più esattamente la mia Malinconia». L'amore per la bionda signora, prima-donna dei salotti romani, regina della mondanità, arrivava travolgente dopo quello per Topazia Alliata di Salaparuta e quello per Luisa Maria Teresa Dotti, da quasi mezzo secolo la sua inseparabile Mimise.
Guttuso continuava quasi ossessivamente a ritrarla, sia nelle grandi tele sia negli schizzi, soprattutto nuda, di schiena. È lei, l'ideale modella commentava: «Non mi sono mai messa lì a posare, e tutti lo sanno. Poi uno si ispira a chi gli pare. E se Guttuso si ispira a me, io che posso dire? Non vorrei, però in fondo vorrei. Mi lusinga e un po' mi imbarazza. In tutti i casi non ci vedo nulla di volgare nel corpo nudo di una donna. Anche se io, con il mio, ho un rapporto mica tanto facile. Tutti padroni di non crederci, ma io sono gelosissima di me stessa.
«D'altra parte — aggiungeva — non si dice in giro che io con Renato faccio la bieca sfruttatrice? Beh, chi lo dice non mi conosce. Io nella vita sono avida e generosa; ma, a conti fatti, sono più generosa che avida. E se adoro Renato, se sono felicissima di averlo incontrato, è perché mi ha fatto capire che potevo osare. Mi ha dato il coraggio di essere proprio quella che sono, infischiandomene anche un po' delle regole».
Ed è forse perché ha imparato a infischiarsene delle regole che preferisce, alla discrezione e alla riservatezza, il pubblico sfogo. Con ostentato anticonformismo, se di anticonformismo si può parlare e non di insensibilità: alcuni le rimproverano, che il giorno del funerale di Guttuso era in un grande magazzino per pubblicizzare la nuova linea Marzotto.
Nell'abitazione di Guttuso, a Palazzo del Grillo, sembra siano conservati quadri e altri beni e lei destinati. Per il momento il suo legale, l'avvocato Gianni Massaro, non ha intrapreso alcuna azione legale ma in molti giurano che la contessa non ci rinuncerà. Come forse non ha rinunciato a essere lei, e non Fabio Carapezza, la vera figlia ed erede del Maestro di Bagheraia.
(b. b.)

A Cisl e Uil conviene il new deal Pizzinato

Commento di
Giuseppe Are

Il segretario generale della Cgil, Pizzinato, comunista, ha proposto quattro innovazioni fondamentali nella prassi delle tre grandi confederazioni sindacali. La prima è di abolire la spartizione d'ufficio dei tesserati fra queste. Da quasi vent'anni i tesseramenti vengono rinnovati automaticamente mediante trattenuta fatta dai datori di lavoro. Come effetto di ciò le percentuali di iscritti alla Cgil, Cisl e Uil, sono rimaste immutate, quelle che erano all'inizio del cosiddetto «processo unitario». Ora si dovrebbe chiedere ai lavoratori di ripartire da zero, e di scegliere questa o quella confederazione in modo formale, esplicito e volontario.
La seconda proposta è un accordo sulle modalità da seguire per promuovere azioni sindacali unitarie. La terza è formulare regole comuni per consultare i lavoratori mediante referendum, al quale attribuire valore vincolante, sulle vertenze sindacali da aprire e sul come condurle. La quarta è riconoscere la rappresentatività dei sindacati autonomi e quindi sedere assieme a essi nelle delegazioni che conducono le vertenze.
In sé queste proposte si presentano come un rimedio di alcune delle distorsioni più gravi che, per una lunga stagione storica, hanno reso il sindacalismo confederale italiano il più burocratico nell'organizzazione, il più antidemocratico nella struttura e nel funzionamento interno, il più arretrato culturalmente, e il più nocivo a una retta gestione economica delle risorse nazionali, che vi fosse in un paese industriale avanzato. Quattro difetti strettamente connessi. E bisogna riconoscere che non sono bastati per superarli neanche gli sforzi eroici che Cisl e Uil hanno fatto negli ultimi anni per introdurre nuovi concetti e nuove forme d'azione sindacale, pagando prezzi salatissimi, come la morte di Tarantelli, il referendum-scontro sulla contingenza, e via dicendo.
Sorprende perciò vedere le precipitose reazioni ostili che esponenti di queste altre due confederazioni hanno manifestato verso proposte che potrebbero avanzare moltissimo il processo di bonifica sindacale che esse hanno il grande merito di avere iniziato. Non è illecito pensare tutto il male che si vuole delle motivazioni intrinseche che hanno generato le proposte di Pizzinato.
Forse pensa di poter usare a proprio vantaggio le tendenze più indisciplinate e aggressive frequenti nei sindacati autonomi. E tutte le critiche mosse da capi sindacali Cisl e Uil all'atteggiamento della Cgil e in specie dei comunisti della Cgil, sono giuste: che essi continuano a non volere la regolamentazione legale degli scioperi; che difendono le professionalità superiori più a parole che con i fatti; che non sono disponibili alle forme più moderne di flessibilità nell'organizzazione del lavoro; che a Roma dicono una cosa e in periferia ne fanno un'altra (vedi Genova fronte del porto); eccetera, eccetera.
Hanno infine ragione i capi Cisl e Uil a premunirsi perché queste proposte non siano la trappola per una nuova unità obbligatoria e rituale, dominata dal classismo della Cgil. Ma tutte queste ragioni non giustificano affatto (se questo è, come sembra finora, il loro atteggiamento, la loro risposta) il rifiuto pregiudiziale
Se non si libera da quelle storture, infatti, il sindacalismo confederale, malgrado le buone intenzioni di tanti suoi esponenti, è condannato a servire di ricetto per tutte le forme di cultura e di comportamento più avverse a una gestione razionale delle risorse in una società democratica avanzata. Ovvero, via via che questa cresce, a ridursi a zone e funzioni sempre più marginali di essa. L'alternativa salutare è invece farne ripercuotere i cambiamenti entro gli sclerotici ranghi sindacali. Se io fossi nei panni di Marini e di Benvenuto non avrei paura di azzerare il tesseramento. Chi dice che ci perderebbero? La parte più avanzata del paese li ha capiti e aiutati nel referendum. Li capirebbe e li aiuterebbe anche ora.

«7 APRILE»

Torna l'Autonomia? Sì, ma per i processi

ROMA — Oreste Scalzone torna, seppure per soli tre giorni e come «testimone protetto» del «progresso Metropoli», quello contro Franco Piperno e Lanfranco Pace, capi dell'Autonomia romana negli anni '70.
Potrebbe tornare anche Toni Negri, se risponderà ad un appello socialista, per riconsegnarsi alla giustizia italiana; magari non in carcere ma agli arresti domiciliari.
S'alza così il sipario sul secondo atto del «7 aprile» e i riflettori s'accendono su due fra i più noti leader di quella vecchia Autonomia e di quell'ancor più vecchio Potere Operaio.
Tutto questo avviene mentre la commissione giustizia della camera, in sede legislativa, s'appresta ad esaminare e approvare quella tanto attesa legge sulla dissociazione dal terrorismo, già licenziata da palazzo Madama, che un gruppo di senatori di vari gruppi politici, e con in testa l'ex segretario socialista Francesco De Martino, presentò all'inizio della legislatura.
In quell'autunno dell'83, a pochi mesi dalle ultime elezioni politiche, con la fresca elezione di Toni Negri a deputato, e a fuga non ancora consumata, si poneva con urgenza il problema di uscire dalla legislazione dell'emergenza nata negli «anni di piombo». Furono proprio la candidatura di Negri e la lunghissima vicenda processuale e detentiva (oltre quattro anni) degli imputati del «7 aprile» a porre l'esigenza di fare qualcosa.
Intanto, la riduzione di quei termini di carcerazione preventiva, che nel massimo potevano raggiungere perfino i dodici anni. Poi, appunto, uno strumento di alleggerimento giudiziario per chi non s'era pentito — per ragioni etiche o perché non aveva nulla di rilevante da confessare — ma che, comunque, col terrorismo aveva chiuso.
Il ritorno di Scalzone. Il presidente della corte d'Assise che giudica gli imputati di «Metropoli», Severino Santiapichi, ha fatto sapere che anche per Scalzone è applicabile l'articolo 12 della convenzione di Strasburgo che consente a un testimone-imputato in procedimento connesso, di rientrare nel paese dove è perseguito con provvedimento restrittivo per rendere testimonianza senza rischio di arresto. La convenzione è stata applicata nel caso di Carlo Fioroni, che recentemente ha testimoniato proprio nel processo «Metropoli» e che dovrebbe tornare al Foro italico nel processo d'appello «7 aprile». Scalzone dovrebbe testimoniare dal 22 al 24 febbraio e per questo periodo sarà garantito dalle autorità diplomatiche. Ma Scalzone ha posto anche un'altra condizione: di essere messo a confronto con Fioroni, il grande accusatore degli autonomi, che non è comparso in aula nel primo processo del «7 aprile».
«Caro Toni, torna». È l'invito-appello che il deputato Antonio Testa, socialista, vicepresidente della commissione giustizia della camera e padovano come Negri, ha rivolto al docente latitante in Francia. Era stato Negri a scrivere a Craxi e a Testa nella primavera dello scorso anno perché si trovasse il modo di far rientrare l'imputato-deputato e altri quattro fuoriusciti e poter così «regolarizzare la nostra situazione in Italia».
Negri proponeva anche un emendamento alla legge sulla dissociazione: la ineseguibilità di ordini e mandati di cattura per quanti, rifugiati all'estero, decidevano di rientrare entro tre mesi dall'approvazione della legge.
Craxi non ha mai risposto, Testa l'ha fatto ora, il 16 gennaio, invitando Negri a tornare, assicurando l'«opera mia e di altri colleghi parlamentari perché tu abbia un "processo giusto", nel rispetto, s'intende, del ruolo e delle decisioni dei giudici».
Sull'affermazione del «processo giusto» si è scatenata una rapida polemica fra il ministro Rognoni e lo stesso Testa. Dice Rognoni: «Il processo giusto è garantito dallo stesso processo e dai giudici che applicano la legge. Dire che la garanzia possa venire dall'esterno, per l'opera di uno o più parlamentari, non ha senso».
Replica Testa: «Per processo giusto intendo che la giustizia ha il dovere di garantire il confronto in aula tra Toni Negri e Carlo Fioroni».
«7 aprile» — bis. Affollata l'aula del Foro italico. Presenti moltissimi degli imputati, quasi tutti a piede libero (tranne Cochis, Bellosi, Silvana Marelli, Bignami, Monferdin, detenuti per altra causa) e una folta delegazione radicale: in testa l'ex presidente Enzo Tortora, Mauro Mellini, Gianfranco Spadaccia, Adelaide Aglietta. Si è visto anche Giacomo Mancini e la signora Negri,

CLINICA A NAPOLI

Traffico di neonati

Sette in carcere: quattro sono medici

ARRESTI

Traffico di patenti

SIRACUSA — Il direttore dell'ispettorato della motorizzazione civile di Siracusa, Antonino Orlando, 54 anni, è stato arrestato dalla polizia a conclusione di indagini su un traffico di patenti false. Assieme all'Orlando sono finiti in carcere quattro titolari di scuole-guida, i fratelli Francesco e Giuseppe Romano, dell'autoscuola «Siracusa» e dei fratelli Francesco e Giorgio Viola, titolari di numerose autoscuole. Secondo gli inquirenti, che avrebbero acquisito un consistente numero di prove, il direttore dell'Ispettorato della motorizzazione civile siracusana rilasciano, dietro pagamento di tangenti e con la complicità dei quattro titolari di autoscuole, patenti di categoria superiore senza che ne avessero i requisiti.

FALSO

Medici a giudizio

MESSINA — Quattro medici, Franco Ferracuti, Ernesto Mirabile, Emilio Bonincasa e Giovanni Bonfigli, sono stati rinviati a giudizio per rispondere dei reati di falso
I quattro, nel manicomio giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto, redassero, stando all'accusa, false certificazioni riguardanti il giovane Agostino Badalamenti, un presunto killer arrestato il 22 agosto 1979 nel rione Noce di Palermo, con una pistola in pugno, mentre tentava di allontanarsi dal luogo in cui pochi minuti prima era stato assassinato, Michele Lipari.
Badalamenti, rinchiuso nel manicomio giudiziario per essere sottoposto a perizie psichiatriche, riuscì anche a ottenere, attraverso compiacenti certificazioni.

NAPOLI — Un ricco industriale della provincia di Padova aveva regalato alla moglie sterile un figlio da trenta milioni. Il gentile pensiero è costato caro a sette persone il cui «fermo» è stato tramutato in arresto. La madre vera, una donna di ventiquattro anni, ha ottenuto subito la libertà provvisoria come premio della collaborazione con gli inquirenti. Altri due imputati, avendo superato la settantina, hanno ottenuto gli arresti domiciliari.
Dei sette, quattro sono medici. La sorte della coppia padovana non è stata ancora decisa. Sono in nove, infatti, ad aver concorso nel reato di «alterazione di stato civile» che prevede, al massimo, la pena di quindici anni di reclusione. Il bambino era stato, infatti, iscritto nel registro municipale col cognome dei genitori padovani, in quanto la ragazza di ventiquattro anni era stata ricoverata in clinica con nome della donna sterile.
Questa sostituzione di persona non poteva sfuggire ad alcuno, sia per l'accento tutt'altro che veneto della giovane partoriente di Torre Annunziata, sia per l'età da lei indicata in quarant'anni. Oltre ad aver ottenuto la libertà provvisoria, la collaboratrice di giustizia ha ottenuto anche di restare in incognito, visto che i carabinieri non hanno voluto rivelare la sua identità.
La clinica dove, nel luglio scorso, avvennero il parto e l'alterazione di stato civile, si trova a San Giuseppe Vesuviano, si chiama «Santa Lucia» ed è di proprietà del ginecologo Francesco Miranda di 71 anni. Gli altri medici incriminati sono i ginecologi Mario Cavuoto di 59 anni e Domenico Izzo di 41 anni e l'anestesista Francesco De Faco di 49 anni. La procacciatrice è l'operaia Giovanna Farfalla di 41 anni. Settimo imputato lo «scrivano» della clinica, Paolo Cerminara di 72 anni.
Il dottor Miranda e l'impiegato Cerminara hanno ottenuto gli arresti domiciliari avendo superato i settant'anni. La ventiquattrenne sconosciuta è dipendente di una ditta di pulizie, ha un figlio natole dal matrimonio. Essendo separata dal marito e in attesa di divorzio la seconda maternità le avrebbe creato dei problemi. Il danaro sufficiente per abortire privatamente era riuscito a racimolarlo quando aveva superato il terzo mese di gravidanza. Il ginecologo abortista le aveva detto «no, è pericoloso, non lo faccio».
Qualcuno allora le aveva suggerito di mettersi in contatto con Giovanna Farfalla che non solo l'avrebbe «liberata» ma anche riempita di soldi. Giovanna Farfalla, 41 anni di Torre Annunziata, la convince a proseguire la gravidanza: «Ci penso io a sistemartelo questo figlio». Detto e fatto.
A luglio dell'anno scorso Angela è pronta per partorire, l'amica la mette in contatto con un ginecologo, il dott. Domenico Izzo, 41 anni. Il medico predispone ogni cosa per il parto. Di notte, affinché nessuno sappia, Angela viene condotta nella clinica di S. Giuseppe Vesuviano; senza neppure sottoporla ai necessari accertamenti clinici si decide di operarla col taglio cesareo, anche se non è necessario, «per non traumatizzare il bambino che deve apparire bello per poter essere venduto».
Prima di entrare in sala parto un impiegato le fa firmare la cartella clinica con un nome falso, con le generalità cioè della acquirente di Padova (alla quale appena due mesi prima un medico aveva rilasciato un certificato di sterilità). (s. m.)

«PORCELLINO ROSA»

Ricusato il giudice

Anticipazione di giudizio: il sospetto è fondato

Impassibile in aula l'ex industriale Alquati

CREMONA — Il presidente del collegio giudicante per il «porcellino rosa» è stato ricusato. Il sospetto di anticipazione di giudizio formulato nei suoi confronti (per l'intervista giornalistica con la frase: «C'è qualche imputato all'estero che si sta godendo i soldi dei poveracci»), è stato rimesso alla valutazione della Corte d'appello di Brescia. Tutto dunque come previsto dalle anticipazioni della vigilia. Ma non senza sorprese. Infatti il tribunale ha respinto seccamente la contestazione preannunciata dalla difesa di Gianni Mennino perché, a suo giudizio, inammissibile non recando la firma autografa del ricusante, che è stato arrestato in Spagna e ancora si trova lì, sia pure in libertà provvisoria, in attesa di estradizione. Ha accolto quella formulata all'ultimo minuto dall'imputato Franco Iori: uguale alla prima, ma formalmente più corretta secondo alcune massime della Cassazione.
Insomma «no» a chi in quell'intervista era citato direttamente e «sì» a chi si è sentito in causa indirettamente. Il processo poi non è stato rinviato a nuovo ruolo — come alcuni difensori si attendevano — ma all'udienza fissa di giovedì prossimo, 29 gennaio, nell'ottimistica previsione che il «caso» (ricorribile per Cassazione) sia risolto in sei giorni. Tutto questo, a nostro giudizio, tradisce un certo clima di tensione e di antagonismo che si è creato per il dibattimento sul crak di 78 miliardi delle società di Mario Alquati.
E non solo in aula. L'altra sera, a esempio, l'imputato Aurelio Valtangoli è stato trasferito, sotto scorta, dalla sua casa di Ravenna, dove è agli arresti domiciliari, a un albergo di Cremona. Ha dato il documento di identità al portiere ed è andato a dormire. Poche ore dopo c'è stato un normale controllo di polizia, è stata notata la presenza del detenuto, sono state chieste informazioni al «cervellone elettronico» che, evidentemente, non aveva ancora registrato la traduzione per il giudizio.
Così, alle 7 di ieri, i poliziotti si sono presentati nella stanza dell'imputato per dichiararlo in arresto per evasione. L'equivoco è stato chiarito in questura. E a questo punto Valtangoli è stato trasferito in aula dove si è sfogato. «Ce l'hanno con me — ha detto — prima mi hanno coinvolto in una bancarotta solo per avere "girato" assegni sia pure per 10-12 miliardi: ma io ero un semplice dipendente dello studio di Iori. Poi mi arrestano quando sono già arrestato. Ho 73 anni e non ce la faccio più, fisicamente, a sopportare questo stillicidio». Il suo difensore, avv. Chines, ha sollecitato la libertà provvisoria per motivi di salute, ma il tribunale ha respinto l'istanza. E così altre lamentele.
Intanto l'imputato Franco Iori argomentava con i giornalisti: «Io ho solo tentato il salvataggio della Porcellino rosa sulla base di bilanci che registravano perdite incontenibili. Nessuno mi ha mai detto che il crack era ormai irreversibile. Sono anch'io una vittima». E così anche da parte sua lamentele a non finire. Apparentemente imperturbabile, in mezzo a tante accorate lagnanze, Mario Alquati, 41 anni intensamente vissuti, il ciuffo tutto bianco fra i capelli ormai sale e pepe, ex amministratore unico delle ditte travolte da un dissesto che ha messo in difficoltà circa duecento operai e anche alcuni istituti di credito.
Pantaloni principe di Galles, giacca blu, una leggera abbronzatura da lampada, allontana i giornalisti: «Non faccio dichiarazioni». I suoi occhi perlustrano l'aula alla ricerca, vana, di Michela Ferrari, la bella compagna di 20 anni per la quale ha lasciato la moglie e i due figli. «Come mai non è ancora arrivata? — chiede —. L'ho lasciata che si stava preparando... Sarà qui a minuti...». Ma lei non si farà vedere affatto, forse per non sentirsi puntati addosso gli sguardi di tutti quei suoi concittadini, di tutti quei suoi ex spasimanti delusi, che sono venuti appostà nell'aula di giustizia per malignare su una presunta love story che è invece una «banalissima» bancarotta fraudolenta con truffa e con assegni a vuoto firmati a rischio del crampo dello scrivano.
(c. s.)

PROCESSO

Errori e inefficienza

La sciagura aerea di Punta Raisi

PALERMO — Errore umano dei due piloti e inefficienza del sistema di sicurezza e di soccorso. La combinazione di questi due fattori avrebbe provocato, secondo le conclusioni dell'istruttoria, una delle più gravi sciagure dell'aviazione civile italiana.
La notte era il 22 e il 23 dicembre 1978 un Dc-9 dell'Alitalia in volo fra Roma e Palermo con 129 persone a bordo si inabissò al largo di Punta Raisi. Morirono 108 fra passeggeri e membri dell'equipaggio, altri 21 riuscirono a salvarsi.
A distanza di oltre otto anni sarà il Tribunale di Palermo a stabilire cause e responsabilità del disastro. La prima udienza del processo è stata fissata per lunedì 26 gennaio.
Gli imputati sono cinque: il direttore dell'aeroporto dell'epoca, Ugo Soro, i suoi predecessori Pietro Bonfiglio e Giovanni Carigliano e due ex direttori generali dell'Aviazione civile, Paolo Moci e Davide Collini. Soltanto Soro deve rispondere di omicidio plurimo colposo, gli altri sono accusati di omissione dolosa.
Quanto ai piloti, l'inchiesta ha accertato che il loro addestramento e lo stato di servizio avevano gravissime lacune. La lettura del «voice recorder», nel quale vengono registrati voci e rumori percepibili in cabina, ha denunciato errori di condotta determinanti.
L'operatore radar aveva avvertito che l'aereo era «leggermente spostato a destra» rispetto alla radiale della pista; i piloti credevano invece di essere spostati a sinistra. Ostacolati dalle pessime condizioni di visibilità, dalla pioggia e dalle forti raffiche di vento. A sette miglia dallo scalo i piloti credettero di avere visto la pista e si sbagliavano.

■
BEATO. Un passo fondamentale nel processo di beatificazione del cardinal Andrea Carlo Ferrari (arcivescovo di Milano dal 1894 al 1921, anno della sua morte) è stato compiuto ieri nel monastero delle «Visitandine» a Milano con la ricognizione della salma. Secondo la testimonianza di coloro che hanno preso parte alla ricognizione del volto del cardinale appariva integro,

■
FRANCOBOLLO. Le poste hanno annunciato ieri che il 5 febbraio sarà emesso un francobollo della serie «castelli d'Italia» con il valore di 380 lire, dedicato alla Rocca di Vignola (Modena). Il nuovo francobollo — le cui caratteristiche tecniche sono identiche a quelle degli altri valori in rotocalcografia della serie — dovrebbe avere un uso cospicuo: esso corrisponde infatti alla tariffa del primo scaglione di peso delle stampe (venti grammi).

ROMA

Romina in ambulanza

ROMA — Giallo per il rientro di Romina Power dalle Maldive dove si trovava in vacanza. La cantante è stata prelevata sottobordo, all'aeroporto di Fiumicino, da un'ambulanza privata sulla quale è salita appena scesa la scaletta dell'aereo. La cantante, che è giunta al «Leonardo da Vinci» a bordo di un volo charter era in compagnia del marito Al Bano che ha proseguito da solo per le normali vie doganali. Non si conoscono il luogo dove si è diretta l'ambulanza né di che genere fosse il malore

Cinque anni per la pistola al br evaso e ripreso

MILANO — Il possesso di una pistola Beretta cal. 7,65, con silenziatore, ha procurato all'ex brigatista Calogero Diana un'altra condanna, che va ad aggiungersi a quelle dell'ergastolo e ad altri 27 anni di reclusione già passate in giudicato.
Stavolta i giudici della settima sezione del Tribunale penale gli hanno inflitto cinque anni e sei mesi di reclusione per detenzione di armi a scopo di terrorismo.
Diana, evaso da Novara nel settembre dello scorso anno, fu arrestato la sera del 5 dicembre scorso in un ristorante milanese dove si trovava in compagnia di due donne: la sua convivente Donatella Bassi e Lucia Rizzi, pure arrestate per favoreggiamento e subito dopo messe in libertà provvisoria.
Per il reato di evasione Diana sarà giudicato a Novara. Al dibattimento l'imputato si è rifiutato di rispondere alle domande del presidente Giovanna Ichino. Ha chiesto soltanto di poter riabbracciare in una pausa dell'udienza la Bassi.
Il «permesso di colloquio» gli è stato accordato, ma a un certo punto il pubblico ministero ha invitato il capo scorta dei carabinieri ad ammonire la coppia,
Il rappresentante della pubblica accusa nella sua requisitoria ha osservato che Diana sarebbe stato pronto a entrare nel terrorismo internazionale se non fosse stato bloccato. «Del resto — ha aggiunto la dottoressa Maria Luisa Dameno — non si va in giro con una pistola munita di silenziatore se non si ha intenzione di compiere attentati o altri fatti criminosi».
Al termine del suo intervento, il pubblico accusatore ha chiesto una condanna a sei anni di reclusione.

MONTEDISON

Un week-end importante

Il riavvicinamento fra Schimberni e Mediobanca c'è stato effettivamente

MONTEDISON

E la ristrutturazione avanza

Comincia la ricapitalizzazione della Sifi, cassaforte del gruppo

Milano-Mestre fuori ci si interroga a ogni passaggio di mano di pacchetti azionari e su chi avrà il potere in Foro Buonaparte, il processo di ristrutturazione all'interno della Montedison procede senza interruzioni.
Portato a termine l'acquisto del 3% della Fondiaria, ceduto alla Iniziativa Meta dalla Cassa di risparmio delle provincie lombarde (un'operazione, ai prezzi di oggi, costata più di 200 miliardi), comincia la ricapitalizzazione della Sifi, la finanziaria della Montedison condotta da Pietro Bruno.
La Società italiana finanziamenti industriali era stata creata meno di un anno fa con un capitale sociale di 20 miliardi.
Oggi si avvia a diventare una delle casseforti della Montedison Holding.
L'aumento che sarà deliberato dai soci nell'assemblea del 4 febbraio prossimo porterà il capitale a 75 miliardi, con un introito complessivo per la Sifi di 150 miliardi.
Le azioni, infatti, vengono offerte ai soci a 4 mila lire (valore nominale 2 mila lire, più 2 mila lire di sovrapprezzo) e sono 37,5 milioni.
La società finanziaria opererà nel campo delle partecipazioni italiane ed estere.
Ed è di questi giorni la notizia della costituzione di Agos, primo network finanziario italiano, che offrirà servizi finanziari e strumenti di risparmio ai privati e alle imprese.
Dal leasing, ai fondi comuni d'investimento, gestioni patrimoniali, alla pura e semplice intermediazione di titoli.
Scompare così la Finanziaria Valori, sostituita dalla Agos S.p.a. che collocherà sul mercato o fondi italiani e lussemburghesi Fiorino, Redditosette e Italfortune.
Il gruppo guidato da Mario Schimberni sta operando precise scelte che lo portano a modellarsi sempre di più secondo schemi di avanguardia.
E soprattutto con risultati positivi: la Montedison entrata da poco meno di due anni nel settore dei fondi comuni italiani attraverso la Finanziaria Valori ha dimostrato di essere una delle più agguerrite società di gestione, soprattutto nei momenti di stanca della Borsa.
Il suo management viene considerato anche dai concorrenti tra i migliori che ci siano sulla piazza finanziaria nazionale.
Il riordino interno di questo periodo sta creando una struttura che avvicina sempre di più l'ex carrozzone di Stato, teatro di scorribande finanziarie, agli schemi dei grandi gruppi industriali internazionali. (b. c.)

MILANO — Per la Montedison e per Mario Schimberni questo potrebbe essere un «week-end» molto importante. Hanno trovato infatti conferma le anticipazioni dei giorni scorsi di un riavvicinamento tra Schimberni e Mediobanca, la grande banca d'affari milanese nella quale il «consigliere anziano» Enrico Cuccia sembra tornato a una nuova e imprevedibile primavera.
Schimberni e Cuccia, infatti, si sarebbero incontrati almeno una volta nei giorni scorsi e questi incontri sono stati il preludio di quelle dichiarazioni pubbliche del presidente della Montedison che in un paio di occasioni, nel corso della settimana, ha dichiarato essere le sua società una «public society» fuori dunque dal controllo di qualsiasi gruppo o istituzione.
Questo significherebbe che Raul Gardini, nonostante abbia impegnato 1.500 miliardi per acquistare il 27 per cento della Montedison, sarebbe ormai fuori gioco per il controllo di Foro Buonaparte, esautorato, da un nuovo sistema di alleanze che trova al vertice, ancora, lo stesso Mario Schimberni e che comprende, oltre a Mediobanca, anche la Paf di Gianni Varasi e una lunga serie di altri «vassalli» o di Mediobanca o di Montedison.
E con lo stop imposto alla Agricola Finanziaria nella sua escalation al potere di Foro Buonaparte, starebbe anche per rientrare l'offensiva dell'accoppiata De Benedetti-Gardini sulle Generali (che aveva un suo punto di forza nel controllo delle Fondiaria, ancora insistentemente acquistata da Gardini): come dimostrerebbe l'urgenza dell'ingegner De Benedetti nel «girare» parte dei suoi impegni finanziari alla Sabaudia.
In questo quadro generale trovano spiegazione anche le voci di difficoltà — altrimenti inspiegabili — per quanto riguarda la costituzione di un consorzio di garanzia per l'aumento di capitale dell'Agricola Finanziaria.
Queste difficoltà sono al momento rientrate, grazie ai buoni uffici della Banca Commerciale e al rapporto di stima e d'affari intercorrente tra Gardini e Braggiotti, amministratore delegato della Comit. Ma è già significativo che se ne sia parlato, e che il mercato abbia dato credito anche a questa ipotesi. Dicevamo dunque di questo «fine settimana» e dell'importanza che esso potrebbe assumere nell'ambito del futuro (e si spera definitivo) assetto della Montedison. Il sindacato di blocco della Montedison è scaduto e dovrebbe essere rinnovato a giorni.
Qualcuno pensa che il nuovo sindacato potrebbe essere costituito proprio in questi giorni, tra oggi e lunedì. Non è sicuro, ma è un fatto che tutti i maggiori interessati della vicenda sono assenti dalle loro abituali sedi di lavoro e che lo stesso Raul Gardini si trova a Venezia, in quel famoso palazzo (Ca' Dario) che la «vox populi» vuole poco propizio alle fortune dei suoi proprietari.
In ogni caso, che si faccia o non si faccia per il fine settimana, il nuovo sindacato Montedison dovrebbe avere probabilmente una configurazione ben diversa da quella che si prospettava soltanto qualche giorno fa: con l'Agricola di Raul Gardini in minoranza e gli alleati di Mediobanca (Schimberni in testa, dopo il recente ritorno a Canossa) in posizione maggioritaria. Non si spiegherebbe altrimenti che il presidente di Mediobanca si fosse lasciato andare pubblicamente a certe dichiarazioni, e proprio nella sede della scuola ufficiali carabinieri (una istituzione che, vivaddio, incute il massimo rispetto).
(g. m.)

SABAUDIA

Aumento di capitale

MILANO — Gira voce, nel sistema bancario, che l'ingegner De Benedetti — contrariamente a una opinione molto diffusa — stia attraversando qualche problema di liquidità: tanto da sollecitare a molti istituti di credito la riapertura di vecchie linee di credito.

Le banche, certamente, saranno ben felici di ripristinare impegni d'affari con una controparte così affidabile.

Ma la particolare contingenza viene comunque messa in relazione — nonostante alcune dichiariazioni ufficiali del presidente della Olivetti e amministratore delegato della Cir — con gli impegni assunti da Carlo De Benedetti per acquisire una partecipazione significativa nelle Generali.

INFAUSTO DECRETO

«Cassa» alla Iret fino a dicembre per 165 lavoratori

Precipita la situazione alla Iret, l'industria elettronica triestina colpita alla fine dell'anno scorso dalle conseguenze del cosiddetto decreto Formica con il quale si stabiliva il blocco delle esportazioni di armi verso alcuni paesi. Ieri, nel corso di un incontro svoltosi nella sede dell'Associazione industriali, la direzione aziendale dell'Iret ha informato il consiglio dei delegati che ricorrerà, per 165 dipendenti (su un totale di 270), alla cassa integrazione a zero ore, a partire dal 3 febbraio e fino alla fine di quest'anno.
Le segreterie sindacali della Fim, della Fiom e della Uilm e il consiglio dei delegati definiscono il provvedimento «gravissimo». «È chiaro — affermano i sindacati — che, se non risolta, la situazione della Iret potrebbe portare a un altro grave ridimensionamento dell'occupazione in provincia di Trieste».
Ieri, si è pure svolta un'assemblea dei dipendenti dell'industria, per decidere le iniziative da prendere. Sono già stati chiesti incontri con il sindaco di Trieste, con il prefetto e con le forze politiche mentre, da lunedì, si svolgeranno assemblee di reparto.
La richiesta di cassa integrazione a zero ore per 165 dipendenti della Iret è una conseguenza «del blocco delle esportazioni — si legge in una nota dell'Associazione industriali di Trieste — e dell'incomprensibile silenzio del ministero per il commercio estero, che non ha ancora dato alcuna risposta alle sollecitazioni inviate a Roma.
«Paradossalmente questo provvedimento — aggiunge la nota — mette ora in crisi un'industria tra le più importanti dell'apparato produttivo triestino, con consistenti contratti in corso».
L'Assindustriali parla di «blocco indiscriminato delle esportazioni che possono anche solo sfiorare l'impiego militare dei prodotti», aggravato dalla «rigidità delle norme e dall'interpretazione lasciata agli uffici ministeriali». È una situazione che — a parere degli industriali — «rasenta l'irresponsabilità».
L'Assindustriali ha inviato, sulla vicenda della Iret, telegrammi di protesta al ministero, e ha sollecitato l'interessamento delle autorità locali e regionali.

BIRRA

La Moretti crescendo pensa alla Borsa

L'export anche verso il mercato austriaco

UDINESE — Il 1986 è stato senza dubbio un anno fondamentale per la Birra Moretti di Udine. Nell'anno appena concluso, infatti, l'azienda friulana ha visto aumentare sia la produzione, sia il fatturato parallelamente all'avvio dei nuovi impianti di San Giorgio di Nogaro.
Il fatturato è salito a 45 miliardi di lire circa contro i 42 del 1985, mentre la produzione è passata da 290 mila ettolitri ai 362 mila dello scorso anno. La società udinese, fondata nel 1859, è stata nel 1986, e lo è tuttora, impegnata nella realizzazione di nuovi impianti nella zona dell'Aussa Corno dove proprio nei mesi scorsi sono entrati in funzione il reparto di imbottigliamento con i relativi accessori e l'impianto di depurazione.
A regime, cioè entro il 1989, l'investimento sarà pari a 60 miliardi di lire con una capacità produttiva che si aggirerà intorno ai 500 mila ettolitri all'anno. Il 1986 ha segnato anche nuovi traguardi.
«Quello appena trascorso — ha precisato il presidente della società, comm. Luigi Menazzi Moretti — è stato l'anno dell'ingresso ufficiale della società sul mercato austriaco, cioè nella tana del lupo. In secondo luogo il 1986 ha visto la Birra Moretti confermare la sua presenza sul mercato americano dove attualmente noi rappresentiamo il 70 per cento dell'intero export di birra italiana».
La società udinese, che punta gradualmente a un ulteriore sviluppo aziendale, guarda con interesse al mercato borsistico e l'ingresso in piazza degli Affari di Milano è una meta che negli anni prossimi intende raggiungere.
La Moretti, la cui produzione rappresenta il tre per cento circa dell'intera produzione italiana, che nel 1986 è stata di 11 milioni di ettolitri) è ora impegnata nell'ultimazione dello stabilimento di San Giorgio di Nogaro.
«Nei prossimi anni — ha precisato Franco Jogna, vicedirettore amministrativo della società — ultimeremo la costruzione del reparto di produzione. Allora la Moretti sarà pronta al grande balzo. L'obiettivo è quello di migliorare le nuove quote di export sui mercati europei e negli Stati Uniti».

BILANCIO

Nuovi impegni attendono gli operatori marittimi

BLOCH

«Regione immobile»

Ci sono buone prospettive che ai primi di febbraio sia prorogata fino al maggio del 1987 la cassa integrazione per i dipendenti dell'azienda triestina Calza Bloch (sospesi ormai da oltre quattro anni, e senza alcuna forma di retribuzione dal maggio del 1986).
Lo affermano Cgil, Cisl e Uil in una nota, nella quale denunciano «l'immobilismo» degli organismi della Regione in merito al piano di ripresa produttiva
Per questo i sindacati hanno deciso di chiedere incontri con l'assessore regionale

Chiuso, con l'attività svolta nel 1986, il primo anno operativo di intensa attività promozionale. L'Agenzia imprenditoriale operatori marittimi sta mettendo a punto il prossimo programma che deve accertare l'individuazione e la acquisizione di maggiori traffici regionali per i porti del Friuli-Venezia Giulia.
Nella annata trascorsa è stata incrementata l'adesione di nuovi soci nell'ambito dei caricatori/produttori e utenti dei servizi portuali regionali. Inoltre è stato avviato uno studio di mercato per poter sviluppare, anche organizzativamente, il supporto informativo che ha il duplice fine di sensibilizzare l'utenza regionale nella conoscenza delle potenziali capacità operative dei porti e di valorizzare il sistema portuale, aumentando il volume dei traffici e l'efficienza dei servizi.
Ai lavori del comitato di presidenza ha partecipato anche il collegio dei revisori, il cui presidente ha riferito sull'utilizzazione dei contributi finanziari concessi dalla stessa Regione per il sostegno dell'attività e la realizzazione degli studi.
Il comitato ha ribadito, infine, la validità degli obiettivi del lavoro che sarà proseguito nel 1987, soprattutto puntando nei riguardi dei produttori regionali di merci per renderli partecipi, nelle loro esportazioni e importazioni, alla maggiore utilizzazione dei porti regionali entro una politica di rilancio del settore adriatico.

■

CIGA. Si è chiuso con un incremento degli utili del 28,1 per cento il bilancio al 31 ottobre della Cigahotels spa, holding del gruppo Ciga, esaminato dal consiglio di amministrazione. Ne dà notizia un comunicato

COMMERCIO DI TRANSITO

E Tombesi scrive al ministro Formica

Il presidente della Camera di commercio di Trieste, Tombesi, è intervenuto nei confronti del ministro del commercio con l'estero on. Formica per richiedere un suo personale interessamento per assicurare una maggiore operatività ai conti autorizzati per il commercio di transito.
L'ente camerale triestino aveva già segnalato ai competenti uffici del ministero per il commercio con l'estero la particolarità della situazione delle imprese commerciali operanti nei punti franchi portuali e specialmente di quelle i cui unici magazzini sono collocati in tale area extradoganale.
Tali ditte, infatti, qualora in possesso di conto autorizzato, possono effettuare solo occasionali operazioni di rivendita in valuta a residenti, mentre è stato liberalizzato il regolamento in valuta tra residenti nel caso di cessione di beni allo stato estero.
Tombesi ha auspicato una maggiore liberalizzazione per i titolari di conto autorizzato per il commercio di transito, evidenziando come tale strumento valutario sia in ogni caso indispensabile per una piena valorizzazione economica del punti franchi, che, come è noto, trovano la loro principale ragion d'essere nell'agevolazione dei transiti commerciali o meno delle merci.
Una «vanificazione» delle opportunità offerte dal regime dei punti franchi, ha rilevato il presidente Tombesi, va a unico ed esclusivo vantaggio dei transitari esteri che non dovrebbero più confrontarsi con la concorrenza dei transitari triestini.

■

PORTO. Il movimento complessivo del 1986 del porto di Savona-Vado si è mantenuto sui livelli dell'anno precedente con un totale di 12.050.170 tonnellate di merci

AUSTRIA

Ferrovie: 150 anni

VIENNA — Il prossimo anno le ferrovie austriache festeggiano il loro 150.o compleanno. La regione Bassa Austria ha sempre svolto un importante ruolo nella storia della ferrovia.
Infatti il primo tragitto realizzato in Austria, inaugurato il 23 novembre 1837, collegava Wien Floridsdorf con Deutsch-Wagram. Numerose sono le manifestazioni e le feste organizzate per commemorare l'evento. Dal 23 gennaio al 22 novembre 1987 il «Treno dei Treni», un museo sui binari, girerà

ALTRI TEDESCHI

Beirut, 2 rapiti

Bonn indecisa sulla linea da adottare

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Altri due tedeschi rapiti in Libano, dopo il manager Hoechst, Rudolf Cordes, e l'ingegnere della Siemens Alfred Schmidt? A Bonn non si vuole né confermare né smentire ma il nervosismo tra i responsabili va visibilmente crescendo. Si sarebbe arrivati a uno scontro violento tra il procuratore federale Rebmann e alcuni rappresentanti del governo per la linea da seguire.
Secondo Rebmann si dovrebbe al più presto consegnare agli Usa il terrorista palestinese Mohammed Alì Hamadi, arrestato il 13 scorso all'aeroporto di Francoforte con nove chili di un potentissimo esplosivo, e che invece dovrebbe essere scambiato con Cordes.
«Se ci teniamo Hamadii — è la tesi di Rebmann — ci sarà un'esalation e avremo nuovi rapimenti. Se lo diamo agli americani, usciamo dal ricatto». Hamidei è accusato di aver dirottato nel giugno del 1985 un aereo della Twa per ottenere la liberazione di seicento sciiti prigionieri in Israele. Durante il dirottamento venne ucciso uno degli ostaggi, un marine
Sarebbe la prima volta che gli americani riescono ad avere nelle loro mani un terrorista palestinese «sicuramente colpevole» (in base alle impronte digitali), e pur di averlo hanno già assicurato i tedeschi che l'arabo non verrà condannato a morte.

La Germania è divisa: un terrorista arabo va consegnato all'America o usato per lo scambio?

Ma ora, alla vigilia delle elezioni, il governo teme che concedendo l'estradizione si potrebbe mettere in pericolo la vita di Cordes, e degli altri eventuali ostaggi tedeschi, ormai «senza più valore». Bonn avrebbe inviato un messaggio all'organizzazione terroristica a cui appartiene Hamadi, la «Hisbollah», il «partito di Dio», dicendosi disposta a trattare. La «Hisbollah» ha però risposto di non essere affatto responsabile del rapimento di Cordes.
Comunque Bonn si tiene in contatto con tutti i governi del Medio Orpente nel tentativo di stabilire un contatto, ed è stato comunicato che c'è un mediatore ufficialmente incaricato di stabilire e condurre le trattative, ma non viene rivelata né la sua identità né la nazionalità.
Ma allo scopo di prendere tempo per il rilascio di Rudolf Cordes, il governo tedesco potrebbe decidere di processare in Germania (per detenzione di esplosivo) il libanese Mohammed Alì Hamadi; è l'opinione espressa dall'autorevole quotidiano «Die Welt».
«Naturalmente è possibile che venga processato qui, visto che qui deteneva esplosivi», ha detto l'esponente di Bonn; «ma ribadisco che nulla è deciso».
«Die Welt» scriveva che «obiettivo» del governo è processare Hamadi in Germania, prima di prendere una decisione sull'estradizione, anche perché questo provvedimento non solo metterebbe in pericolo la vita degli ostaggi tedeschi, ma minaccerebbe la sicurezza di tutti i tedeschi che risiedono nel mondo arabo.
Come dicevamo due uomini, probabilmente quasi certamente stranieri, sono stati sequestrati, in pieno giorno, alla Hamra, il quartiere commerciale di Beirut Ovest. Fonti della polizia libanese non escludono che le vittime di questo ennesimo rapimento, effettuato da un commando di uomini armati, possano essere cittadini della Germania Federale. Ma a Bonn il cancelliere Kohl ha affermato di non poter convalidare l'ipotesi.
«Non posso né confermare che i due sequestrati siano tedeschi né dire alcunché al riguardo. Le mie informazioni sono probabilmente le stesse che avete voi; un flash di agenzia che ho ricevuto un paio di minuti fa» ha affermato ieri Kohl. Il cancelliere non ha voluto dire nulla neppure sul sequestro di Rudolf Cordes ed Alfred Schmidt, i due connazionali rapiti alcuni giorni fa nella capitale libanese.

FILIPPINE

Manila nel tornado

La Aquino condanna l'esercito per i 12 morti



MANILA — Una scena del drammatico scontro fra contadini (e guerriglieri comunisti, pare) contro l'esercito di Corazon Aquino, costato 12 morti e 100 feriti fra la popolazione. (Tel. Reuter)

MANILA — Sale la tensione nelle Filippine del dopo-Marcos: mentre il Presidente Corazon Aquino è costretto a smentire il generale Ramos, suo principale sostenitore all'interno dell'esercito, per i dodici morti di giovedì, il comanandante della piazza militare di Luzon, generale Eugenio Ocampo jr., è stato costretto — così almeno dice — a mettere in stato di massima allerta le truppe delle sei province della regione di Luzon (a Nord di Manila) per far fronte al pericolo di una sollevazione.
Ma non basta: mentre si fanno sempre più insistenti le voci di presunti tentativi di golpe da parte di militari legati alla destra fedele all'ex presidente Marcos, anche il prestigioso cardinale di Manila, Jaime Sin, ha espresso la sua condanna per le dodici vittime della dimostrazione avvenuta l'altro ieri davanti al palazzo presidenziale di Malacanang.
Ma andiamo con ordine. In un comprensibile imbarazzo, è toccato ieri al generale Fidel Ramos, capo delle forze armate filippine, l'ingrato compito di redarguire un esercito che già ha dato dei problemi al regime del dopo-Marcos. Una dichiarazione ufficiale pubblicata ieri, a nome di Ramos, condanna l'esercito per lo spregiudicato uso delle armi alle quali si è ricorso per sedare una manifestazione di contadini che attendono invano le promesse riforme sociali. Bilancio dello scontro (come abbiamo già riferito ieri): dodici morti e un centinaio di feriti. È l'episodio più grave da quando le Filippine si sono liberate dal giogo del dittatore Marcos.
La notte scorsa lo stesso Presidente Aquino aveva ordinato un'inchiesta «indipendente e completa» sulla sparatoria, che era stata effettuata da militari eseguiti da uno dei comandanti considerati più vicini al Presidente, il generale Roman Montano.
Ma c'è di più: stando alle prime notizie necroscopiche, mentre l'esercito sostiene che la folla ha iniziato a sparare per prima, sembra che molte delle vittime siano state colpite alle spalle, mentre fuggivano sotto la pioggia di pallottole.
Ma pare anche che nella manifestazione, conclusasi in modo così cruento ci sia lo zampino dei guerriglieri comunisti: lo confermano anche fotografi stranieri, presenti alla scena, secondo i quali alcuni manifestanti avevano più l'aspetto di giovani guerriglieri ben addestrati piuttosto che di pacifici, anziani contadini.
La situazione ora è quantomai delicata. Il cardinale Sin, pur condannando l'episodio, ha difeso Corazon Aquino accusata di procedere a rilento con le promesse riforme. E mentre la sinistra accusa il governo Aquino di essere reazionario, dall'altra sponda il generale Juan Ponce Enrile (l'ex ministro della difesa che tramava per destituirla e far ritornare il paese sotto una dittatura militare) ha affermato che il governo di Manila ha dimostrato di non saper più fronteggiare la situazione.

LONDRA

Nuova sexyterapia

Spogliarelli a spese della mutua

LONDRA — Un adolescente inglese è stato curato dalla timidezza con una serie di spogliarelli pagati dalla mutua. La terapia, ordinata da uno psichiatra dell'ospedale di Gloucester, è stata però interrotta perché le infermiere minacciavano di scioperare. Il paziente era guarito anche troppo bene e le inseguiva nei corridoi.
Lo psichiatra Graham Knight Webb, di 59 anni, è stato messo sotto inchiesta e sospeso dall'incarico.
«Saremo retrogradi, ma crediamo che si possano usare altri metodi di cura», ha dichiarato Adrian Chubb, direttore del reparto di psichiatria giovanile dell'ospedale di Coney Hill, Gloucester.
L'aiuto del dottor Webb era stato chiesto da un ragazzo di 17 anni che temeva di essere omosessuale. Webb ha ottenuto la collaborazione di una sua ex paziente, di 25 anni, che si è spogliata per il ragazzo e gli ha permesso di accarezzarla.

MARINES

Filippo si scusa a nome del figlio

LONDRA — Il principe consorte Filippo di Edimburgo ha scritto al comandante del corpo dei Royal Marines, generale Michael Wilkins dopo che Edoardo, il suo figlio minore, aveva bruscamente rinunciato alla carriera di ufficiale.
Nella lettera, pubblicata ieri dal giornale popolare «The Sun», Filippo ammette che il figlio «andrà incontro a un gravissimo problema di riadattamento».
L'indiscrezione del giornale ha suscitato la più viva indignazione a Buckingham Palace.
«Consideriamo deplorevole il fatto che un quotidiano nazionale abbia pubblicato il contenuto di una lettera privata e personale del duca di Edimburgo, della quale non può essere venuto in possesso che con metodi disonesti», ha dichiarato Michael Shea, addetto stampa della Regina Elisabetta.
La vicenda delle dimissioni di Edoardo dal corpo dei Marines, accompagnata da manifestazioni di simpatia popolare nei confronti del giovane principe, «traumatizzato» da un addestramento forse eccessivamente duro, aveva dominato per una settimana le prime pagine dei quotidiani.
La lettera del principe Filippo porta la stessa data delle dimissioni di Edoardo; il suo contenuto è stato rivelato al quotidiano per telefono, da una persona che diceva di chiamare dalla base di Exeter, contigua al campo di addestramento di Lympstone nel quale Edoardo ha trascorso quattro mesi.
«Fino all'ultimo minuto ho sperato che Edoardo tornasse sulla sua decisione», avrebbe scritto il principe Filippo; «sono scerto che tutti voi avete fatto del vostro meglio, al pari di tutta la sua famiglia, che ha cercato di fargli capire le conseguenze della decisione che avrebbe preso, quale che fosse; in ogni caso, abbiamo tutti convenuto che quella decisione doveva spettare a lui».
«Non credo che egli abbia nulla da rimproverare al Corpo, o al tipo di addestramento», prosegue il documento pubblicato dal quotidiano; «semplicemente, ha ritenuto che non facesse per lui».
«Tutto questo è naturalmente assai deludente, ma non posso non pensare che tutta la pubblicità data alla vicenda non ha certo reso le cose più facili per lui; credo che ora si trovi di fronte un gravissimo problema di riadattamento».

GUERRA DEL GOLFO

L'Iran invoca il Papa

Appello perché faccia cessare le incursioni irachene

TEHERAN — Mentre i due Paesi impegnati nella guerra del Golfo continuavano a bombardarsi a vicenda con missili, il governo di Teheran per il tramite dell'ambasciata iraniana a Roma, ha chiesto l'intervento del Pontefice per condannare e far cessare le incursioni aeree irachene sulle città dell'Iran, e in particolare l'uso di armi chimiche. «Questi crimini — afferma un comunicato della rappresentanza diplomatica — fino a ora hanno causato la morte di più di duemilacinquecento persone e il ferimento di ben tremila... Questa rappresentanza si attende che il Sommo Pontefice, adempiendo il suo dovere religioso e umano, ed esprimendo la sua disapprovazione e la sua condanna degli attacchi contro le città — soprattutto contro i luoghi pubblici — e la sua opposizione all'uso di armi chimiche, impedisca la continuazione di tali misfatti».
Nel documento aperto dalla rituale invocazione «Nel nome di Dio», il regime di Teheran accusa quello iracheno di essere «incapace di affrontare il combattimento diretto al fronte» e di supplirvi con «ripetuti attacchi missilistici e aerei» contro obiettivi civili.
Nell'elenco figurano le città di Teheran, Isfahan, Tabriz, Borujero, Ilam, Bakhtaran, Eslam Abad-E Garb, Ahvaz, Khorram, Abad, Masjed-E Soleiman.
«Purtroppo, a questi crimini — conclude il documento — i mezzi di comunicazione di massa e gli organismi internazionali hanno opposto il silenzio. È proprio questo silenzio che favorisce la sfrontatezza del regime iracheno e lo induce a proseguire nei suoi misfatti».
Frattanto, altri sei missili iraniani avrebbero ieri colpito obiettivi iracheni come rappresaglia alle incursioni aeree irachene sull'Iran. Lo ha riferito Radio Teheran precisando che due missili hanno colpito Baghdad, due Bassora e due le installazioni petrolifere di Banmil, nella parte settentrionale
Dal canto suo, l'agenzia ufficiale irachena «Ina» si è limitata finora a confermare soltanto l'esplosione di un missile iraniano avvenuta giovedì sera in un quartiere densamente popolato di Baghdad e che avrebbe provocato numerosi morti e feriti tra la popolazione civile. Non vi sono però state finora conferme circa altri missili che avrebbero colpito ieri la capitale irachena.
Sempre secondo Radio Teheran, i due missili che hanno invece colpito le installazioni petrolifere di Banmil hanno provocato un vasto incendio che si sarebbe protratto per parecchie ore. Nessun particolare è stato fornito dall'emittente iraniana circa i due missili che avrebbero colpito Bassora.
L'Iran, da parte sua, ha reso noto che tre sue città sono state bombardate nella giornata di ieri, mentre l'agenzia di stampa irachena ha diramato la notizia che gli aerei di Baghdad hanno condotto incursioni «distruttive» sulle città di Qom, Isfahan, Tabriz e Dezful come rappresaglia ai bombardamenti iraniani contro Baghdad, Bassora e Sulaimaniya.
L'agenzia iraniana «Irna» ha reso noto che i bombardamenti iracheni di giovedì compiuti su undici città e villaggi iraniani hanno causato complessivamente la morte di 262 persone, mentre — da parte irachena — non si sono avute finora notizie sulle vittime.
L'«Irna» ha inoltre reso noto che le truppe iraniane, nel corso dei combattimenti avvenuti nella tarda giornata di giovedì, hanno compiuto «una vigorosa avanzata sulla sponda occidentale del fiume Jasim».

CASA BIANCA

Reagan sempre più giù

Crolla la popolarità - Shultz accusa il colonnello Poindexter

WASHINGTON — Ben cinquantasei americani su cento non credono che il Presidente Ronald Reagan abbia detto la verità sul caso «Irangate». E addirittura i due terzi degli elettori statunitensi sono convinti che anche ora, a scandalo scoppiato, il capo della Casa Bianca non faccia abbastanza per mettere pienamente in luce i complessi aspetti della vicenda.
Questi sono gli allarmanti responsi forniti da un sondaggio d'opinione svolto su un campione di 1.505 persone dal «Washington Post» (il giornale che si è distinto nella campagna di stampa sul caso «Irangate», n.d.r.) e dalla potente rete televisiva A.B.C.
Ma non basta. Tre intervistati su quattro sono convinti che l'ex consigliere per la sicurezza nazionale, ammiraglio John Poindexter e il suo braccio destro, il colonnello Oliver North, ritenuti i principali responsabili di forniture di armi Usa all'Iran di Khomeini e del conseguente storno di fondi ai Contras, abbiano ricevuto ordini da qualcuno che «alla Casa Bianca stava più in alto di loro».
Ma il fatto più grave, quello che rischia di compromettere le prossime elezioni presidenziali per il partito repubblicano (Reagan per legge, essendo già al secondo mandato, non può più candidarsi) è che quattro cittadini americani su cinque (stando sempre al sondaggio citato) disapprovano la vendita di armi all'Iran. E per il 39 per cento di essi l'Irangate è una vicenda «più grave» del Watergate, lo scandalo che costò la testa a Nixon.
Anche la debolezza con cui Reagan ha affrontato l'intera vicenda non depone a suo favore: per l'efficientistica, meritocratica società statunitense, il Presidente è ormai troppo anziano per ricoprire il suo ruolo: e a pensarla così, dice il sondaggio, sono in quattro su dieci. Reagan compirà 76 anni nel prossimo mese di febbraio.
Frattanto continua, fra gli alti vertici della Casa Bianca, lo scaricabarile delle responsabilità. È di ieri la notizia secondo la quale il segretario di Stato George Shultz, testimoniando davanti alla commissione d'inchiesta sull'Irangate, si sarebbe detto «ingannato» dal colonnello Poindexter.
Quest'ultimo infatti, stando a Schultz, avrebbe informato nel febbraio '86 il segretario di Stato dell'imminente liberazione di ostaggi americani in Libano, assicurandogli tre mesi dopo che gli Usa non avrebbero scambiato ostaggi contro armi.
Nulla di nuovo in tutto ciò: ma è la prima volta che Shultz fa il nome del personaggio che lo rassicurò — falsamente — che le armi non venivano barattate a Beirut in cambio della liberazione di ostaggi Usa: è altresì la prima volta che il segretario di Stato precisa le date della sequenza degli avvenimenti.
La commissione ha rilevato immediatamente la discostanza fra la versione fornita ora da Shultz e quella resa poche settimane fa da William Casey, direttore della Cia: secondo quest'ultimo infatti Shultz «si sbaglia».
Ma la commissione ha tratto — riferiscono le agenzie americane — una diversa conclusione: e cioè che l'intera operazione Irangate sia stata una manovra «limitata, segreta e rigidamente condotta» nella quale il coinvolgimento del segretario di Stato, in pratica il ministro degli esteri di Washington, fu minimo.

WEINBERGER ASSICURA

Gli Usa non ci lasceranno

Al Congresso vorrebbero il ritiro delle truppe ma costerebbe troppo

NASA

Shuttle più sicuri

Non saranno ammessi civili a bordo

NEW YORK — L'amministratore della Nasa James Fletcher ha dichiarato nel corso di una deposizione congressuale che la Nasa non ha alcun piano per includere persone che non siano astronauti professionisti negli equipaggi dei prossimi cinque lanci di traghetti spaziali e, «probabilmente, dei prossimi primi 20 e forse di tutti di altri lanci» dell'era «post-Challenger».
L'insegnante di scuola superiore Christa McAuliffe era tra le sette persone dell'equipaggio perito a bordo del Challenger il 28 gennaio dello scorso anno.
Fletcher ha anche detto che la seconda generazione di vettori, un progetto per cui la Nasa non ha ancora assunto alcun impegno formale, non sarà usata per i lanci di alcuni anni a venire. Secondo l'amministratore della Nasa i cambiamenti previsti nei segmenti degli attuali vettori saranno in grado di eliminare i difetti che hanno causato il disastro. Il direttore del centro spaziale di Huntsville, in Alabama, responsabile del programma dei vettori, ha però detto che i nuovi segmenti del «booster» dovranno superare quattro esperimenti a terra.

DENVER — «Il ritiro di un sostanziale numero di truppe americane dall'Europa indicherebbe sia ai nostri alleati sia ai nostri avversari che stiamo voltando le spalle ai nostri impegni». Lo ha detto, in un discorso pronunciato al Rotary club di Denver (Colorado), il segretario della difesa degli Stati Uniti Caspar Weinberger.
Già alcuni giorni orsono il «ministro della difesa» Usa aveva ribadito il concetto davanti a membri del Congresso che continuano a sollecitare il ritiro delle forze americane dal Vecchio continente: il ritiro di centomila uomini verrebbe a costare — ha detto — diecine di miliardi di dollari all'amministrazione di Washington e, in termini politici, la mossa avrebbe il sapore di un tradimento nei confronti dei Paesi alleati.
Secondo Weinberger è necessario dunque mantenere le truppe Usa nell'Europa occidentale come «prima linea difensiva» contro un'eventuale invasione sovietica, specie se questa fosse scatenata con armamenti convenzionali, un campo in cui, com'è noto, il Patto di Varsavia è più attrezzato della Nato.
Recenti dati del Pentagono — riferiscono agenzie americane — indicano che fino allo scorso 30 settembre in Europa stazionavano ben 357 mila soldati americani. La maggioranza è concentrata in Germania (circa duecentomila) lungo la presunta «rotta d'invasione» delle forze sovietiche e di quelle del Patto di Varsavia.
L'idea di ritirare le forze Usa dall'Europa è venuta a molti membri del Congresso, secondo i quali la manovra sarebbe necessaria non solo per risparmiare sul bilancio federale, ma anche perché gli alleati europei «non spendono abbastanza per la propria difesa».

SVEZIA

Chi versò l'antigelo nel vino italiano?

STOCCOLMA — Continua il giallo del vino italiano con tracce di antigelo: da una parte ci sono sicuramente due, forse tre morti dopo averlo bevuto, dall'altra assicurazione che, all'atto della vendita il prodotto era perfetto.
Sabato scorso un operaio di Eskilstuna, cittadina a un centinaio di chilometri a Est di Stoccolma, viene rinvenuto morto nel proprio appartamento e la polizia dispone per l'autopsia. Lunedì un suo collega e amico, che aveva trascorso con lui e una giovane diciottenne il fine settimana, recatosi al lavoro si sente male e muore appena arrivato in ospedale dove i medici collegano i due decessi.
L'indagine negli appartamenti dei due porta al ritrovamento di parecchie bottiglie (acquistate dalla ragazza) aperte o chiuse di vino italiano assai venduto in Svezia perché molto a buon prezzo.
Le bottiglie vengono mandate a un laboratorio statale dove si accerta che esse hanno contenuto glicoletilene. A questo punto la vendita del vino italiano viene bloccata in tutta la Svezia, ma la direzione del monopolio assicura che la partita di 784 bottiglie alla quale apparteneva il vino incriminato era stata controllata come al solito almeno una decina di volte e non vi era stata riscontrata alcuna anormalità.
Intanto l'Istituto nazionale italiano per il commercio estero fa sapere alla stampa che i prodotti italiani sono garantiti e che quindi se sono stati venduti com'erano all'origine non possono aver provocato i decessi.
Opinione molto diffusa è che le vittime abbiano mescolato il vino con glicoletilene per renderlo più forte.

Acqua con il contagocce per i londinesi

Disagi all'italiana in coincidenza con il nostro «sorpasso»

Dal corrispondente
Roberto Ciuni

LONDRA — Un quarto di secolo fa fecero il giro del mondo alcune foto scattate in Sicilia: mostravano una fila di donne con dei secchi in mano in attesa del turno accanto a un carretto che trasportava una botte piena d'acqua e l'andava distribuendo ai cittadini assetati. Foto che divennero dei simboli dello stato dei servizi pubblici nel Sud italiano di quei tempi e che, probabilmente, in certi nostri paesi meridionali potrebbero essere scattate anche oggi.
Venivano in mente ieri, quelle immagini — facendo subito le dovute differenze e chiedendo scusa agli inglesi in partenza, dato che in Gran Bretagna davanti ai servizi pubblici c'è solo da levarsi il cappello e dato che questi non si possono confrontare con quelli italiani — vedendo pubblicate sui giornali del pomeriggio fotografie di Baker Street, la strada di Sherlock Holmes, dove in mattinata avevano dovuto portare l'acqua con una piccola autobotte.
Il gran freddo ha fatto saltare decine di condotte, molte zone di Londra sono a secco, si calcola che milioni di persone corrano il rischio di un momentaneo black-out idrico.
Ironia della sorte, proprio mentre la Gran Bretagna scontava il gran gelo che è arrivato dal Nord la scorsa settimana con ritardi ferroviari enormi, autostrade intransitabili, cisterne cittadine e condotte spaccate, vecchi morti di freddo, servizi interrotti e acqua distribuita con i secchi per le strade di Londra, apparivano i particolari del «sorpasso» italiano.
Nel 1955 il prodotto nazionale lordo dell'Italia non raggiungeva la metà di quello inglese. L'Ocse, organizzazione europea che si occupa delle statistiche economiche, prevede che quest'anno il nostro Paese superi la Gran Bretagna e prevede altresì che, mentre da noi l'inflazione tende a calare scendendo sotto il 4 per cento, quella inglese mostra un trend opposto. Le loro importazioni sono in calo continuo — precipitano, si può dire — dal 1955: le nostre le hanno già superate. E le statistiche europee ignorano, ovviamente, l'economia sommersa. In Italia essa è valutata al 20-30 per cento del prodotto nazionale lordo; in Gran Bretagna solo al 5 per cento.
Tutto bene, allora, per l'Italia, tenendo infine conto che il nostro Paese ha l'11 per cento di disoccupati rispetto alla forza lavoro nazionale, quando gli inglesi sono al 13 per cento? No, dice l'Ocse, perché per una valutazione generale dello stato economico di un Paese, occorre guardare anche alla finanza dello Stato. Il deficit pubblico italiano rappresenta il 13 per cento del reddito nazionale lordo, il deficit inglese si ferma al 3 per cento.

Ora casi di coscienza dopo il suicidio in diretta

NEW YORK — Il «suicidio in diretta» del tesoriere statale della Pennsylvania Budd Dwyer ha aperto una polemica all'interno degli organi di informazione statunitensi. Direttori e caporedattori si sono divisi sulla opportunità di offrire al pubblico le riprese televisive e le sequenze fotografiche che mostrano il quarantaseienne Dwyer, al termine di una agitata conferenza stampa in cui aveva respinto ogni responsabilità in una vicenda di corruzione per la quale era già stato condannato da un tribunale, estrarre una pistola da una busta, infilarsela in bocca e premere il grilletto.
Le stazioni televisive locali si sono poste inizialmente pochi problemi mandando in onda l'intero filmato e limitandosi soltanto ad avvertire prima gli spettatori. Più tardi, però, quando è arrivata l'ora di massimo ascolto serale «e i bambini sono tornati a casa da scuola», queste stazioni hanno effettuato «tagli» al filmato eliminando le scene cruciali.
I «network» nazionali sono stati più drastici nella censura. Solo la Nbc ha mostrato parte del filmato, limitandolo però alle scene in cui Dwyer estrae la pistola e poi a quelle in cui l'uomo giace morto a terra.
Cbs e Abc hanno invece rinunciato alle immagini televisive. mostrando solo alcune fotografie.
Tra i quotidiani i comportamenti sono stati diversi, anche se in linea di massima la maggior parte dei giornali ha evitato di pubblicare le immagini più drammatiche, quelle dove si vede Dwyer premere il grilletto, e poi cadere all'indietro
Il «New York Times» ha pubblicato una piccola foto in prima pagina che mostra il tesoriere ancora con la pistola in mano.

VIOLENZA E POTERE

È folle, ma comanda

C'è un legame stretto tra Stati e gruppi di fanatici

Opinione di
Roberto Vacca

La violenza fa paura ed è ragionevole che sia così. È meno ragionevole che molti, intimoriti, affermino che attualmente la violenza cresce senza sosta. Anche rispetto al culmine delle azioni terroristiche, furono certo più violenti e distruttivi di vite umane i quinquenni della prima e della seconda guerra mondiale. Dopo il 1945 gli stermini più vasti e inumani si sono verificati in Vietnam, in Cambogia e ora nella guerra fra Iran e Iraq. Nei paesi industriali e ricchi non si può veramente dire che oggi, in periodo di pace, la violenza sia molta, né che cresca. Cesare Marchetti ha notato che varia secondo cicli cinquantennali e che le statistiche sono molto diverse a seconda dei paesi.

Dal 1966 a oggi, in Italia ogni anno sono state assassinate in media 15 persone ogni milione. A parità di popolazione, negli Usa gli assassini sono sei volte più numerosi: la media annua negli ultimi venti anni è stata di 90 assassinati ogni milione di abitanti. Il dottor Hamilton, direttore sanitario del Brookhaven National Laboratory, ha suggerito che gli americani sono più aggressivi degli altri perché molti di loro sono avvelenati dal cadmio, spesso presente con alte concentrazioni in aree agricole degli Usa.



Dolore e terrore negli occhi di una bimba: un'immagine simbolica del clima di violenza in cui viviamo, nella foto del finlandese Ojutkangas.

Il mercurio? Dà alla testa

Marchetti, dal canto suo, ha formulato l'ipotesi che molte forme di bigottismo, di religioni strane (sciamanesimo e simili) dipendano da disturbi mentali indotti dal mercurio, che emana sotto forma di vapori misti al gas naturale che fuoriesce dalla crosta terrestre. È noto che l'avvelenamento da mercurio causava la pazzia endemica dei cappellai di Dembury in Inghilterra, che usavano sali di mercurio per feltrare i cappelli.

Negli Stati Uniti la setta dei tremolanti — o «shakers» — ebbe origine nei pressi di Schenectady nello stato di New York, in una zona ricca di metano. Altre zone metanifere note per la popolazione bigotta, settaria sono: l'Ohio e l'Oklahoma in Usa, l'area di Siljan in Svezia e larghe aree del Medio Oriente, ove sono cresciute o hanno messo radici parecchie religioni. Pare che la città santa di Qom — famosa ormai più per gli ayatollah fanatici che per i tappeti — sia al centro del grande, e isolato, campo petrolifero di Albàrz.

Varrebbe la pena di approfondire queste ipotesi. Se davvero certi cattivi comportamenti umani sono causati da avvelenamento, si potrebbero risparmiare miserie, sofferenze e perdite enormi, purificando certe aree inquinate o cercando antidoti. Quando persone singole e piccoli gruppi si lasciano andare alla violenza e al settarismo, le conseguenze sono tragiche per chi le subisce. Sono assai più tragiche quando la follia colpisce una nazione intera, cioè essenzialmente i suoi leader politici incoraggiati o almeno non dissuasi né rimossi dalla popolazione.

Il concetto di nazioni folli è stato proposto dal politologo israeliano Yehezkel Dror nel suo libro «Crazy States - a counterconventional strategic problem» («Stati folli - un problema strategico controconvenzionale»). Secondo Dror questi paesi folli presentano cinque tratti base oltremodo sviluppati: hanno obiettivi di aggressione verso l'esterno; sono dedicati in modo intenso e profondo a questi obiettivi e pronti ad accettare rischi o a pagare un alto prezzo per raggiungerli; hanno un complesso di superiorità verso la morale convenzionale e le regole di comportamento internazionale comunemente accettate e sono disposti a compiere azioni immorali e illegali in nome di principi superiori (come, ad esempio, prendere in ostaggio diplomatici stranieri, cosa che non fecero né Gengis Khan né Hitler); sono capaci di comportarsi logicamente entro i paradigmi suddetti e scelgono mezzi razionalmente adeguati a raggiungere i loro obiettivi; ricorrono alle minacce per modificare la realtà ricattando altri paesi. Possiamo citare ad esempio: i crociati cristiani, i mujaheddin (guerrieri santi musulmani), certi gruppi anarchici all'inizio del secolo e gruppi terroristici attuali, la Germania nazista e, in misura minore, il Giappone prima e durante la seconda guerra mondiale.

Dror discute la possibilità che gli Usa o l'Urss si trasformino in Stati folli. Per gli americani la molla potrebbe essere il terrorismo esterno interessato a stimolare un governo ultraconservatore e aggressivo allo scopo di assicurare la sola integrità e sicurezza degli Usa. Per i sovietici, invece, la molla potrebbe essere costituita dal dissenso interno che per reazione porta al potere un gruppo militare ideologicamente duro. Penso che già ora Usa e Urss (insieme alla Francia, al Regno Unito e alla Cina Popolare) siano da considerare folli per il solo fatto di aver costruito e di conservare arsenali nucleari: anche solo per errore o a causa di un falso allarme questi potrebbero condurre alla distruzione di gran parte del pianeta.

Con l'inganno e col ricatto

Le strategie degli Stati folli sono: inganno, infiltrazione, proselitismo, alleanza, provocazione, ricatto e, al limite, occupazione e distruzione di altri paesi. Dror suggerisce controstrategie ragionevoli per calmare, terrorizzare o combattere apertamente uno Stato folle. Queste si perseguono agendo all'interno mediante dissenzienti o gruppi moderati, o agendo dall'esterno.

La strategia più ovvia e importante suggerita da Dror è negativa: non incoraggiare la follia. Rafforzano infatti la follia, premiandola, tutti quelli che soggiacciono a ricatti. Fu il caso dell'appeasement che regalò a Hitler la Sarre, l'Austria e la Cecoslovacchia senza colpo ferire. È il caso dei paesi che lasciano andare allo sbaraglio i propri cittadini e poi accettano le imposizioni dei paesi o dei gruppi che catturano come ostaggi anche diplomatici e giornalisti.

I politici che decidono di incoraggiare la follia si giustificano dicendo che cercano di evitare mali maggiori.

Il male temuto può essere l'interruzione di rapporti commerciali di fornitura di servizi o di prodotti tecnologici, oppure di approvvigionamento di risorse naturali.

Più semplicemente possono temere la violenza ai propri cittadini che si trovino numerosi nel paese folle, o l'attacco terroristico portato nel proprio paese.

Ma sono tutti vantaggi a breve termine. Chi cerca di assicurarseli trova, a termine più lungo, che lo Stato folle non paga affatto le forniture. Si accorge che le risorse naturali gli vengono negate proprio quando ne ha più bisogno. E, intanto, la minaccia di violenza e il ricatto continuano a essere sospesi sulla sua testa, senza attenuarsi. La strategia giusta, dunque, deve mirare al termine più lungo possibile. Ma si può negoziare a lungo termine solo se la controparte condivide proprio quelle convenzioni di correttezza, affidabilità, veridicità che gli Stati folli rifiutano.

A lungo termine bisogna far rinsavire gli Stati folli. In molti paesi occidentali quasi tutti adottano comportamenti corretti solo perché erano convenienti, non perché erano suggeriti da sistemi etici eccelsi. È questa adozione che bisogna propagandare. Esportare questi principi (che si trovano nel jeffersonismo e nel riformismo social/liberale) significa esportare una rivoluzione positiva. A tal fine occorrono missionari di buon senso e di civiltà; non di religione. Occorre usare i mezzi di comunicazione di massa e integrare azioni private e governative. Occorre evitare di scegliere come alleati negli Stati folli, o che rischiano di diventarlo, vecchi e retrivi arnesi di regimi precedenti. Non sono prescrizioni facili, ma si vede bene che solo queste possono funzionare.

CINECITTÀ / I 50 ANNI

Stavolta al Teatro 5 «gira» il Presidente

Servizio di
Vittorio Spiga

ROMA — Non è un caso che per festeggiare i cinquant'anni di Cinecittà si sia scelto, come luogo d'incontro fra il Presidente della Repubblica Cossiga, i rappresentanti del governo, registi, attori, manager culturali e tecnici, il Teatro 5, il più famoso e il più grande (40 metri per 80), quello che ha contenuto tutto il mondo di Federico Fellini, la Rimini della memoria per «Amarcord» e la Venezia di «Casanova», la fantastica rotta di «E la nave va...» e la metafora di una vita di «Ginger e Fred» fino all'«Intervista» che il regista romagnolo ha terminato in questi giorni e che vuole essere una lunga carrellata, fra invenzioni ricordi e sollecitazioni, dedicata alla Hollywood sul Tevere.

Fellini infatti rappresenta, per così dire, la continuità di Cinecittà. Anche quando il cinema italiano toccò il suo punto più drammatico della crisi, fra la seconda metà degli anni 70 fino all'83, il Grande Federico non abbandonò mai il suo amato Teatro 5. Lì concepiva i suoi film, lì dava il primo ciak. Quando tutti gli altri teatri di posa erano chiusi, al numero 5 c'era sempre Fellini.

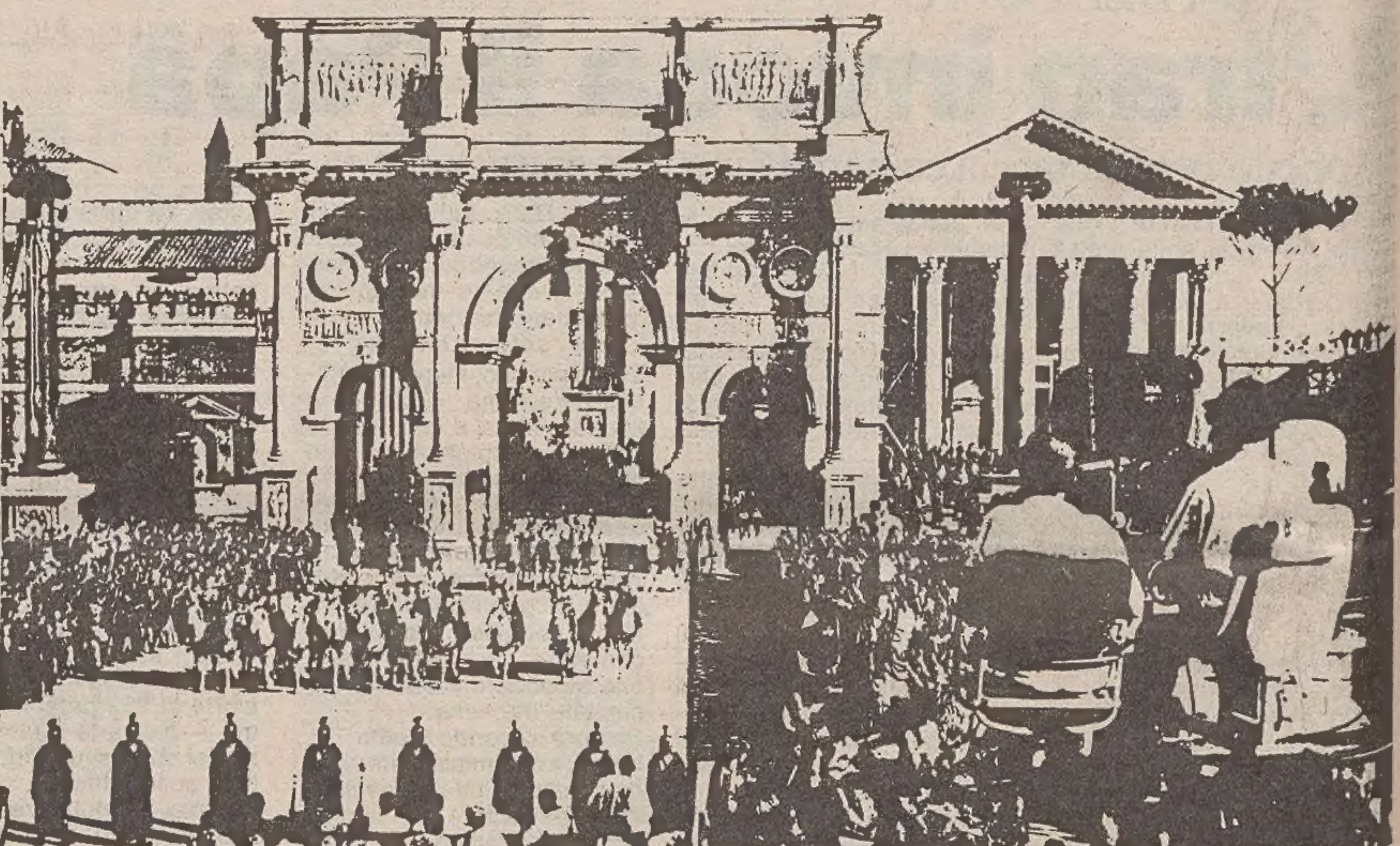
Ieri il regista era il più commosso anche se, da bravo istrione, nascondeva il sentimento imbarazzante con sorrisi, pacche sulle spalle e baci. «Io non abito a Cinecittà, ma ci vivo. E' casa mia, ed è la casa del mio lavoro».

Se non la casa, in questi ultimi anni, Cinecittà è ritornata ad essere almeno la bottega di tanti autori e attori, oltre che italiani, anche stranieri. Inglesi, tedeschi, francesi, americani sanno che negli stabilimenti romani si possono ottenere le più qualificate prestazioni per girare un film. Cinecittà è anzi l'unico posto al mondo che offre il ciclo completo: il regista entra forte della sua immaginazione ed esce con le pizze (di celluloide), cioè il prodotto finito, sotto il braccio. Stampa e doppiaggio compresi. E' ovunque riconosciuto, presso gli addetti ai lavori, che l'artigianato del cinema italiano è il più richiesto nel mondo, il più saggio, il più prezioso è proprio qui, ai piedi dei Colli Albani, in quest'area di oltre 40 ettari, a 9 chilometri da Roma, sono rinchiusi i segreti della vecchia bottega dove, nonostante l'avanzare della tecnica, il lavoro si tramanda e si modernizza.

Tutto questo patrimonio di capacità artigiane, cresciuto in Italia attorno al fenomeno cinema, se n'era andato un po' per colpa della crisi economica, un po' per poca saggezza dei legislatori, un po' forse per vigliaccheria del cinema italiano.

Oggi che i tempi belli sono ritornati e gli Studios lavorano a tempo pieno, il mezzo secolo di Cinecittà è stato festeggiato con parole colme di soddisfazione nei vari interventi che si sono susseguiti, ieri mattina, come si diceva, proprio nel Teatro 5. Dapprima dal presidente dell'Ente Autonomo Gestione Cinema, Ivo Grippo (che ha sottolineato «la presenza vitale ed insostituibile di un settore delicato come quello dell'audiovisivo» in cui sono in gioco «la nostra indipendenza economica e la nostra stessa identità culturale»; poi, in successione, dal presidente di Cinecittà Franco Gherardi (ha parlato del «grande contributo dato da Cinecittà a quella che oggi chiamiamo la civiltà delle immagini. Questo è uno dei luoghi, dei pochissimi luoghi, dove si è compiuta la grande evoluzione che il cinema ha introdotto nella cultura del nostro secolo»); dal regista Carlo Lizzani (ha messo sull'avviso per il ritardo dell'Italia nella sfida fra cinema e televisione); dall'on. Clelio Darida, ministro delle Partecipazioni Statali (ha ricordato come Cinecittà contribuisca alla comune cultura europea).

Ad ascoltare gli interventi, fra le grandi strutture che il regista Alberto Negrin ha fatto approntare per il suo film «Il segreto del Sahara», c'erano più senatori che registi, più onorevoli che attori, più membri del Governo e della Corte costituzionale che attrici e sceneggiatori, più direttori generali che operatori: per una giornata che voleva festeggiare la capitale del cinema italiano la cosa è stata quantomeno curiosa. Fra i pochi veri addetti ai lavori Terence Hill, Giuliano Gemma, Mauro Bolognini, Pasquale Squitieri, Claudia Cardinale, Gillo Pontecorvo, Eleonora Giorgi, Ettore Scola, Damiano Damiani, i fratelli Taviani, Duccio Tessari e un reduce della vecchia guardia, Massimo Serato.



1950: a Cinecittà sbarcano gli americani e inizia l'era più intensa e fortunata. Per un «Quo Vadis?» mastodontico e agiografico, con Robert Taylor, sbarca a Roma una troupe della Metro Goldywin Mayer, e ne esce uno dei tanti kolossal imbastiti sui fasti della classicità. (Dall'«Almanacco Bompiani 1980»)

CINEMA USA / VIETNAM

Disperati in marcia. Destinazione Oscar

CINEMA USA / VIOLENZA

Se i bravi ragazzi uccidono

Penelope Spheeris e il suo desolante bilancio sociale

ROMA — «Si scrive America, si legge Violenza». Così viene presentato dal «press-book» «I ragazzi della porta accanto», il film che Ronald Reagan, scandalizzato per l'immagine negativa che l'opera di Penelope Spheeris offriva della gioventù americana, ha cercato di bloccare e di boicottare. Si tratta di un racconto emblematico su quella specie di malattia endemica del Grande Paese che è la violenza: una rappresentazione cruda, con pestaggi, massacri, delitti inutili.

Come in altri due film celebri, imperniati sulla gratuità del gesto, «A sangue freddo» e «La rabbia giovane», l'esplosione incontrollata dei due protagonisti (all'apparenza tranquilli «ragazzi della porta accanto») viene da lontano e ha radici profonde: nel substrato di una società che esaspera l'individualismo, che esalta la complicità, che emargina inesorabilmente tutti quelli senza successo.

La regista Penelope Spheeris è venuta in Italia per parlare del suo film, il terzo dopo «Il declino della civiltà occidentale» (1981) e «Suburbia» (1983), diventati subito «cult movie» delle giovani generazioni. Su una trama che pare più un semplice canovaccio (Roy e Bo decidono di festeggiare il diploma e l'inizio del lavoro in fabbrica ubriacandosi, picchiando, rubando e uccidendo fino alla drammatica conclusione in un «week end» rosso sangue), la simpatica Penelope — look alla Newton, capelli gonfiati, tuta nera e stivali argentei — innesca un meccanismo perverso che ha spaventato le autorità americane tanto che il film è uscito negli Stati Uniti censurato dalla stessa Associazione dei produttori e vietato ai minori di 18 anni, trovando poco spazio nella distribuzione, ma ottenendo un clamoroso successo di vendita nella versione (integrale, quella che si vedrà in Italia) per videocassetta.

«Ogni giorno, sui giornali o in tivù, ci informano che vengono commessi tanti delitti inspiegabili: gente uccisa senza nessuna ragione. Questa gratuità omicida fa ormai parte, negli States, della nostra vita. Io sono partita da qui per cercar di capire e di spiegare, a me e agli spettatori, perché accada tutto ciò, e perché la gente sia indifferente a questa terribile realtà».

— Lei crede che questo fenomeno sia capito anche in Italia e che il suo film venga interpretato in modo corretto dal pubblico?

«Non saprei. Forse la situazione che rappresento è così americana che tanti riferimenti sfuggiranno. Però credo che anche qui, in Europa come in America, esistano elementi comuni per spiegare questa conseguenza di un malessere esistenziale: i ragazzi che non hanno rapporti con i genitori, la prospettiva di un futuro incerto, la monotonia del lavoro, la ricchezza sempre più opulenta di alcuni. È comprensibile che i giovani, non solo i miei Roy e Bo, accumulino rabbia: sono bombe a tempo, che possono esplodere in qualsiasi momento. Se poi si pensa che in America le armi hanno libera vendita, ecco una combinazione disastrosa».

— Non le sembra un po' troppo realistica la violenza che lei mostra nel film?

«Cosa dovevo fare? Rappresentarla con dolcezza o tenerezza? Si dica piuttosto come stanno le cose: che io ho mostrato un aspetto terribile della società americana e che non il modo, ma il problema che sollecita, fa paura alle autorità».

— Si aspettava l'intervento della censura dell'Associazione produttori?

«No, perché ci sono tanti film violenti sugli schermi americani. Se il mio film fosse stato interpretato da Clint Eastwood o da Sylvester Stallone, non sarebbe successo nulla: loro possono uccidere tutti quelli che vogliono perché, in teoria, il nazionalismo americano sostiene che lavorano per una buona causa. Ma, dico io, nessuna causa è buona per uccidere qualcuno».

(V. Spi.)



Un'immagine della «sporca guerra», firmata da Donald McCullin (Hue, Vietnam, 1968).

Servizio di
Giampaolo Pioli

«Il plotone» turba l'America: l'ex veterano Oliver Stone l'ha girato come film-verità e ora «rischia» una statuina...

NEW YORK — È come una maledizione e una droga insieme. La sindrome da Vietnam non abbandona gli Stati Uniti, e tanto meno il cinema. Ogni anno almeno tre film riportano alla grande tragedia americana. Sono quasi sempre pellicole di guerra, spesso brutte, che il pubblico, soprattutto quello delle periferie, vede e dimentica. Lo choc però, alla vigilia degli Oscar, lo sta creando l'ultimo film di Oliver Stone. Si chiama «Platoo» (Plotone) e non è una storia di guerra, ma la vera guerra che Stone ha combattuto nella giungla asiatica arruolandosi come volontario nella tragica illusione di molti anni fa.

Si spara poco, in questo inferno di umidità e d'insetti. I vietnamiti appaiono come spettri improvvisi e silenziosi. Ed è proprio la minaccia quasi ovattata, nascosta per anni tra le larghe foglie della giungla, a massacrare i nervi dei soldati americani, a irrobustirli nelle loro paure e nella loro liberatoria ferocia.

Stone ha appena firmato anche un altro film come «Salvador», che in America pochi hanno visto (o voluto vedere); da tempo aveva concluso il copione di «Platoon», ma con Hollywood è stato un vero braccio di ferro. I padroni del cinema non erano affatto convinti che un lungo film con la macchina spesso fissa sul corpo degli attori, sulle miserie e sul «proibito» di una guerra da dimenticare, potesse avere successo. Adesso invece la pioggia di consensi spinge «Il plotone», a piccoli passi, verso l'Oscar.

Anche dopo i primi giorni di programmazione, a New York e nelle maggiori città degli Stati Uniti c'è ancora la coda fino all'ultima proiezione della notte. I veterani, quelli che, come Stone, il Vietnam l'hanno visto e patito, si sono riconosciuti nel malessere e nel cinico marciume di una «sporca guerra», e hanno pianto. Molti di loro, dall'Atlantico al Pacifico, dopo l'uscita del film sono stati chiamati nelle scuole e nelle università a raccontare i loro giorni e i loro drammi lontani: non le loro «imprese».

Qualcuno ha detto che «Platoon» è finalmente riuscito a scoperchiare un sarcofago importante, non solo per la caratterizzazione autobiografica, ma perché mostra con realismo la tremenda intimità della guerra. In Vietnam, di guerre, se ne combatterono almeno due: quella ufficiale era contro i vietcong, ma l'altra, ancora più quotidiana e altrettanto invincibile, era dentro le stesse caserme, nei reggimenti, nei plotoni, tra vecchi soldati senza passato e senza futuro e giovani reclute mandate allo sbaraglio dagli Stati più sperduti dell'America.

Chris Tailor (interpretato da Charlie Sheen: sì, proprio il figlio ventunenne di Martin Sheen, il vecchio protagonista di «Apocalypse Now») è un cronista quasi involontario. Le sue lettere alla madre sono, in pratica, le stesse lettere che Stone spedì dalla giungla e che oggi formano l'ossatura del film. È un ragazzo ipernutrito, di un'America media, che incontra proprio all'altro capo del mondo le «diversità» di un intero, sconosciuto campionario sociale. Incontra anche la droga, quella fumata per stordirsi tra una birra e un servizio di guardia contro l'ossessionante nemico invisibile.

Anche se pieno di telefoni, teletrasmittenti, razzi e bazooka sofisticati, «Platoon» si consuma nella tristezza di un moderno e remoto «Deserto dei tartari». I marines cercano e rincorrono un nemico che spesso manca, devastano villaggi, si dividono in due gruppi di violenti e tolleranti. Arrivano anche ad ammazzarsi tra di loro per il comando di un pugno di uomini. È la parabola obbligata di una missione non voluta e di una logica dell'uccidere per primi, che però non è mai stata l'unico modello dei soldati americani al fronte. Ecco perché, in queste cadute d'eroismo, in queste nevrosi continue e nell'elettricità violenta e lirica che attraversa l'intero plotone di disperati in mezzo alla giungla, tanti ex soldati e tanto pubblico americano si sono e si stanno identificando fino in fondo nel racconto.

Il film non condanna alcuno se non la guerra. Non sceglie e non separa i non violenti dagli altri: «Chi dal Vietnam è tornato — afferma Stone — ha subito smesso di fare distinzioni per dimenticare più in fretta».

Con gli attori costretti al digiuno e a marce forzate per più di un giorno, in modo da ottenere una sofferenza vera sui loro volti, con un autentico addestratore militare veterano della guerra (e piccolo protagonista anche del film), Oliver Stone ha rispettato tanto la storia quanto il suo diario. Anzi, con la cinepresa infilata nelle pieghe della tuta mimetica ha reso «riproducibili» in migliaia di esemplari i suoi episodi minimi. A fianco del giovane Sheen i due sergenti Willem Dafoe (il buono) e Tom Berenger (il crudele) sono altrettanti pezzetti di un'America ormai incurante dell'inutile sterminio.

Distribuito dalla Orion Pictures, tra qualche mese il film dovrebbe essere in distribuzione nelle sale italiane. Giusto in tempo per dare il cambio a «Salvador», che in Europa sta avendo un grosso successo. È la conferma che Oliver Stone, dopo la sceneggiatura di «Fuga di mezzanotte», «L'anno del dragone» e «Conan il barbaro», non solo rimane una delle penne «quarantenni» più felici del momento, ma anche un regista di alto spessore.

«Platoon», in Usa, non è più soltanto un film, ma si sta imponendo come il fenomeno culturale che ha riaperto il dibattito sul Vietnam e il settimanale «Times» ha voluto proprio quelle tre facce, sporche e sudate, di soldati per la sua ultima copertina.

CINECITTÀ / LA STORIA

Hollywood, sul Tevere

... e, prima ancora, una «fabbrica dei sogni» in quel di Pisorno

Servizio di
Vittorio Spiga

Mezzo secolo di Cinecittà. La presenza, ieri, del Presidente Francesco Cossiga per festeggiare la capitale del cinema italiano (che però fu inaugurata il 27 aprile del 1937) non ha voluto essere soltanto celebrativa, ma rappresentare un gesto di fiducia e un riconoscimento alle ritrovate capacità degli stabilimenti produttivi dopo un non breve periodo di crisi, talora anche grave.

Ora che i brutti momenti sono passati, e che fra film e sceneggiati tv gli studios sono sempre quasi tutti impegnati, si può con animo più sereno, e senza paura di soffrire troppo di nostalgia per i bei tempi andati, commemorare l'avvenimento.

La storia della Hollywood sul Tevere ha inizio non ai piedi dei Colli Albani dove nell'aprile del '37, dopo due anni di lavori, Cinecittà fu inaugurata, bensì tre anni prima, a Pisorno, a due passi dalla foce dell'Arno e a ridosso della macchia di San Rossore. A pochi passi dalla spiaggia, a opera di un singolare, estroso e beffardo regista, Giovacchino Forzano, fu creata la prima fabbrica di sogni in celluloide interamente made in Italy.

In pochi anni Pisorno divenne il centro cinematografico nazionale più importante. Furono girati 130 film (un quarto dell'intera produzione nazionale). Nei suoi stabilimenti, aperti anche agli stranieri, arrivarono le grandi star internazionali.

Benché lo stesso Mussolini avesse favorito la nascita della nostra Cinelandia (il Duce sentiva riconoscenza verso Forzano per l'apologia che del regime aveva fatto in «Camicia nera»: «È l'unica barzelletta antifascista pagata dallo Stato — si disse del film — ma non è divertente»), a Roma cominciarono a preoccuparsi e Luigi Freddi, il potente direttore generale della Cinematografia di Stato, partì al contrattacco. Freddi volle e ottenne l'accentramento del cinema a Roma: creò l'Istituto Luce, il circuito Enic, il Centro sperimentale e murò, all'ombra dello slogan (di derivazione leninista) «Il cinema è l'arma più forte», la prima pietra di Cinecittà. Il regime, però, non fa

> *Fu il fascismo a volere la Cinelandia italiana. Ma essa crebbe solo col boom degli anni '50*

bene al cinema italiano. Fuori dei confini patrii, il cinema ha autonomia di linguaggio e suscita dibattiti ideologici: in Francia ci sono Clair, Carné, Renoir che interpretano le istanze del Fronte popolare; in Germania Dupont, Lang, Murnau, Wiene e, in Austria, Stroheim e Pabst traducono in immagini il processo di decomposizione della società; nell'Urss, Pudovkin ed Eisenstein, pur dovendo combattere con la feroce censura staliniana, potenziarono il linguaggio filmico con l'intento di spiegare le trasformazioni della Rivoluzione sovietica.

A Cinecittà, a parte pochi casi (Blasetti e Camerini soprattutto) si nascondono le contraddizioni del regime e, per il divertimento del provincialismo italiano, si preferisce trarre ispirazione da autori o commediografi ungheresi di quart'ordine e costruire personaggi vacui e irresponsabili.

La grande tempesta del conflitto mondiale coinvolse anche Cinecittà. Nel dopoguerra il grande movimento del neorealismo (che preferiva girare nelle strade e prendere attori non professionisti), la crisi economica, gli studios occupati dai profughi bloccarono ogni attività a Cinecittà. Nel 1947, finalmente, cominciarono i primi segni di ripresa, Giulio Andreotti, che era diventato sottosegretario alla presidenza del Consiglio, ottenne che una parte degli incassi dai film americani, che ormai avevano nuovamente invaso l'Italia, fosse bloccata nel nostro Paese per esservi impiegata.

Cominciò allora la calata degli americani e il secondo periodo d'oro di Cinecittà, ribattezzata appunto la «Hollywood sul Tevere». Il primo film che vi fu realizzato è «Il principe delle volpi» con Tyrone Power nel 1948. Seguì (Quo Vadis?» di Le Roy nel '50: da allora, per alcuni anni, mezzo cinema Usa, registi attori e capitali, si trasferì a Roma. «Vacanze romane», «Cleopatra», «Ben Hur», «La contessa scalza», «I dieci comandamenti», «Il dottor Zivago», «Tre soldi nella fontana», «Sodoma e Gomorra»: dal kolossal al sentimentale, dallo storico all'avventuroso, i più grandi successi (e insuccessi) commerciali del cinema statunitense vengono girati a Cinecittà.

Roma, all'epoca, era una città strapaesana, con i rapporti facili, la vita dolce (altra cosa dalla «dolce vita»), le cene, i pettegolezzi, gli amori. Attori e attrici americani erano di casa a Cinecittà, dove avevano flirt burrascosi, si fidanzavano, si sposavano, avevano figli, divorziavano.

Il boom di Cinecittà finì con la fine del boom economico. Vennero tempi cattivi: miliardi di debiti, dissesti autolesionistici, speculazione edilizia, scandali, burocrazia e politica, crisi mondiale del cinema, licenziamenti, scioperi. Gli stabilimenti chiusero e Cinecittà rimase per anni uno sterminato bric à brac, il negozio di un insaziabile rigattiere che si tentò di mettere all'asta: 7786 oggetti in catalogo, mezzo secolo di cinema all'incanto.

Quando era avvolta dal buio disperato della crisi, Cinecittà continuava a essere frequentata, per trovare idee e ispirazione, dall'ultimo grande poeta del cinema che credeva ancora nel potere magico delle sue atmosfere, delle sue suggestioni, dei suoi fantasmi: Federico Fellini. Non a caso il grande autore romagnolo ha appena terminato il suo ultimo film «Block notes: appunti di un regista». Sarà, dopo i tempi difficili, un affettuoso omaggio, una gioiosa testimonianza di quella fabbrica di sogni, chiamata Cinecittà. Chi, se non Fellini, poteva festeggiarla?

Come in una sequenza cinematografica, la nascita e l'inaugurazione di Cinecittà. (Da «Almanacco Bompiani 1980»).

CINECITTÀ / IL REGIME

Un regalino dal «duce»

Quell'assegno di 225 mila lire...

Due robuste stampelle le hanno permesso di muovere i primi passi. Cinecittà, senza una legge speciale varata dal fascismo, non sarebbe mai riuscita a decollare. Nel 1937 i produttori che sceglievano la Hollywood sul Tevere come set per un loro film passavano poi in cassa a ritirare un regalino di 225 mila lire. Pochi sapevano resistere al richiamo di questo assegno firmato da Benito Mussolini. Il duce non aveva certo la finezza del dottor Goebbels. Certi sproloqui sulla propaganda di massa, e sulle coreografie di regime, lo lasciavano freddino. Quella piccola Babilonia all'italiana, però, aveva l'aria di poter diventare uno splendido, discreto megafono per il credo littorio.

Problemi di opposizione non ce n'erano. Cinecittà pullulava di amanti di gerarchi, di attricette della serie telefoni bianchi, di registi affamati di gloria immediata, di disgraziati incapaci di respingere certi copioni. E poi c'erano gli americani, ansiosi di girare kolossal formato «little Italy» come «Scipione l'Africano» e, più tardi, «Ben Hur».

Solo nel 1937, l'anno di nascita di Cinecittà, furono illuminati i set di venti film diversi. Negli anni successivi la media venne rispettata. Dopo la guerra, e il crollo del fascismo, la cittadella del cinema tornò a una breve ma esaltante fase produttiva. Con la fine dell'effimero boom economico iniziò l'inarrestabile declino.

Adesso ci si chiede se, a cinquant'anni di distanza, la macchina che prometteva felicità in celluloide sarà capace di tornare a funzionare. Un nuovo consiglio d'amministrazione c'è. Ogni membro ha la sua inseparabile tessera. Il verdetto spetta a loro e a chi li ha messi su quelle poltrone.

(m. i.)

RILETTURE: MANGANELLI

Con quel pennino da agopuntore

Recensione di
Edoardo Poggi

Clown un po' triste e un po' sardonico, Giorgio Manganelli ama con la stessa smisurata passione il paradosso e l'«understatement». Bizzarro, sontuoso, barocco e decadente, si abbandona spesso (e con voluttà tutta intellettuale) alle «perverse» sollecitazioni della retorica verbale, lasciandosi fagocitare dai meccanismi della lingua, con un occhio alle «Operette morali» di Leopardi e l'altro agli esemplari più macchinosi delle prose di D'Annunzio o di Carolina Invernizio.

Del resto, per lui l'opera letteraria è in primo luogo artificio, manufatto di incerta destinazione. «Nel corso della proposizione — ha spiegato una volta — le parole si dispongono con disordinato rigore, come astratti danzatori cerimoniali: tentano l'ipallage che le colloca in reciproco afelio, il chiasmo che le dispone in immobilità speculare. Obiettivo costante delle invenzioni è il conseguimento di un'irriducibile ambiguità, mentre frigidi esorcismi scatenato la dinamica furorale dell'invenzione linguistica».

Logico, dunque, che fra le tante figure retoriche Manganelli prediliga l'ossimoro, ossia quella convenzione che consente di accostare due termini nettamente contrastanti. Con il risultato che spesso i suoi libri prendono la forma accattivante di un'astuta parodia sull'impossibile (la folgorante formula porta il marchio di Alfredo Giuliani), paiono chiose a margine, oppure mostruose escrescenze che traggono energia e sostanza da corpi vetusti, appesantiti dalla fatica e dagli anni.

Come i dotti di provincia

Con la sua corporatura pingue, gli occhialini appollaiati sul naso, la testa a pera e lo sguardo penetrante, Manganelli pare l'incarnazione perfetta dei dotti di provincia che consumano l'esistenza tra uno stoico insegnamento e severe ricerche filologiche, vittime inconsapevoli di un fato cinico e baro. In realtà Manganelli è tutt'altro. È il contrasto tra l'aspetto esteriore e l'agilità mentale fa sorgere il sospetto che nel suo cassettino dei trucchi figuri anche un repertorio di maschere da calare sul viso quando giunge il momento di darsi in pasto al pubblico curioso di lettori e critici.



Giorgio Manganelli: maestro di ironica e barocca scrittura.

E' un'ipotesi sollevata per primo da Pasolini, il quale, trovandosi a recensire lo scoppiettante «Lunario dell'orfano sannita», ebbe a dire che in Manganelli il «teppismo mentale» è diventato una categoria pura, a sé stante, un modo di esistere che ogni occasione (persino la più sacra) scatena e rafforza. Senza contare che Pietro Citati lo ritiene l'unico narratore italiano in grado di trovare un punto d'incontro tra retorica e metafisica, discipline notoriamente nemiche, il cui aspro contrasto ha causato nei secoli numerose vittime illustri.

Da quale pozzo senza fondo Manganelli abbia tratto tanta salutare saggezza lo si comprende leggendo — o rileggendo — «Hilarotragoedia», il suo primo libro ristampato in questi giorni dall'Adelphi (pagg. 143, lire 15.000). Apparso nel 1964 — allora Manganelli aveva quarantadue anni — era la sua opera d'esordio, una scatenata avventura nell'esplorato territorio della «crisi» (categoria allora poco in voga), giocata sul filo del confronto parodico con i signori delle tenebre e degli abissi.

«Il libretto che qui si presenta — sosteneva in uno scoppiettante risvolto di copertina — è, propriamente, un trattatello, un manualetto teorico/pratico. L'autore, umile pedagogo, ambisce alla didattica gioia di aver, se non colmato, almeno indicato una lacuna della recente manualistica pratica; parendogli cosa stravagante che, tra tanti completi e dilettosi "do it yourself", quello appunto si sia trascurato, che ha attinenze con la propria morte, variamente intesa».

Un esercizio acrobatico

Il tono è ironico, ma il pregio maggiore dell'«opericciuola» è la serietà dello scrittore, che non ammicca, non strizza l'occhio: finge sapendo di fingere e prende sul serio la finzione. Con il risultato che il libro diviene un testo di agopuntura verbale, un esercizio di stile sfarzoso e frenetico, sempre graffiante, sospeso tra il contegnoso e il faceto.

Ovviamente non c'è trama, poiché Manganelli odia la narrativa a intreccio. Eppure i capitoli si susseguono l'uno all'altro senza che il lettore provi un senso di spaesamento, mentre è impegnato a osservare questo funambolico giocoliere che evoca «fantasmi preformati» o attacca una deliziosa lite «con le proprie entragne».

Più che figlio di un'era razionalistica, Manganelli pare degno discepolo dei retori barocchi. Come loro, infatti, non taglia le parole o cuce le frasi, ma preferisce lasciarsi dominare dalla prosa, nell'intento di capire cosa chieda a lui il linguaggio. La sua ilarità si nutre allora solo di paradossi, mentre l'eloquio si fa spesso epidittico, vittima di una logica coerente e, tuttavia, assurda.

Con «Hilarotragoedia» Manganelli diede l'avvio alla sua missione: «Lavorare con sempre maggiore coscienza a un testo sempre più estraneo al senso».

Quel libro costituiva pertanto il primo capitolo di un volume dalle enormi proporzioni, che non è stato ancora completato. Così, continuiamo a godere delle invenzioni di un narratore che ama esplorare ogni sfaccettatura della lingua e ne fissa poi sulla pagina i multicolori riverberi.

ARTE

L'anfora ripescata

FIRENZE — Alta soltanto 61 centimetri, larga (al massimo della circonferenza) un metro e nove centimetri, e del peso di sette chilogrammi e mezzo, un'anfora d'argento del quarto secolo dopo Cristo — esposta da oggi a Firenze — è tornata alla sua bellezza naturale grazie al lungo impegno dei restauratori della Soprintendenza all'archeologia di Firenze.

Grazie al suo ritrovamento, nel porto di Baratti, dinanzi a Vetulonia, sulla costa tirrenica, il pescatore Gaetano Graniero (che la rinvenne alla fine del marzo del 1968, agganciata all'ancorotto della sua barca) ebbe un «premio di ritrovamento» di due milioni di lire e con quello, come desiderava, comprò una barca nuova. Ebbe quel premio sulla base di una stima dell'anfora di otto milioni di lire formulata dalla soprintendenza archeologica.

Il restauro dell'anfora, affidato allo specialista Sergio Neri, è andato avanti per lunghi anni. Oggi, a quasi vent'anni dalla scoperta, l'anfora d'argento viene mostrata in tutto il suo splendore in una mostra nella stessa soprintendenza, al cui piano inferiore.

Decorato a sbalzo, con incisi ben 132 medaglioni di diversa dimensione (che ospitano singole figure, disposte nell'insieme su sei file), il prezioso vaso illustra immagini che alludono alle stagioni o a personaggi come Paride, Afrodite, Apollo.

ARTE

Manieristi a Vienna

VIENNA — Una grande esposizione dedicata all'epoca del manierismo e alle influenze che questo stile artistico ha esercitato sullo sviluppo delle arti fino a oggi, verrà preparata per il programma del Festival di Vienna 1987. La mostra, che porterà il titolo di «Zauber Medusa - Europaeische Manierismen» (Il fascino della Medusa - I Manierismi Europei), verrà aperta in aprile nelle sale della «Kuenstlerhaus» di Vienna, e rimarrà aperta fino a giugno.

L'esposizione sarà composta da circa 600 opere d'arte. Secondo quanto ha dichiarato il dottor Werner Hofmann, noto esperto austriaco e attuale direttore della «Kunsthalle» di Amburgo, che dirige la preparazione della mostra, forme tipiche del manierismo si trovano già nelle opere d'arte di Fischer von Erlach, Johann Heinrich Füssli, Franz von Stuck e Arnold Böcklin, ma anche nei lavori dello stile Art Noveau, come pure nelle opere d'arte di Pablo Picasso e dei surrealisti. Le più importanti opere d'arte che verranno esposte durante il prossimo Festival di Vienna saranno messe a disposizione dal Museo di storia dell'arte e dal Museo «Albertina» di Vienna; ma anche alcune note raccolte internazionali invieranno a Vienna oggetti particolarmente preziosi.

ARTE

Il Cenacolo di Warhol

MILANO — «Se i visitatori troveranno chiuso per restauri "Il Cenacolo" di Leonardo da Vinci potranno attraversare la strada e venire a vedere il mio», ha affermato con assai poca modestia Andy Warhol, mostro sacro della «Pop Art» americana, presentando la sua interpretazione dell'Ultima Cena in un salone del Palazzo delle Stelline, situato appunto di fronte alla chiesa di Santa Maria delle Grazie, nel cui refettorio si trova l'opera leonardesca.

«Il Cenacolo di Andy Warhol» com'è il titolo della mostra organizzata dal «Credito valtellinese» e dal mercante dell'artista, il greco Alexandre Jolas, si compone di quattro enormi tele, di 12 lavori dedicati alla testa di Cristo, più altre nove visioni d'insieme. Le tecniche usate sono quelle più care a Warhol: pittura acrilica su serigrafia riportata su tela, a eccezione delle 12 teste di Cristo che sono invece su carta. L'artista americano non ha comunque inteso eseguire un'opera «da» o «su» Leonardo, ma (questa almeno la sua dichiarata intenzione) fare un'opera «con» Leonardo, in un gioco di raffronti, sottolineature cromatiche, sdoppiamenti e perfino capovolgimenti di immagini.

Per non essere tacciato di poco rispetto per i sacri personaggi, Warhol ha tenuto a precisare di essere cattolico e religioso, nonché di aver sempre ammirato l'opera di Leonardo.

UDINE NEL '700

Caro diario, non sei molto popolare

Vita spicciola, ma esclusivamente del ceto nobiliare, nel curioso «notes» di Antonio della Forza

Recensione di
Giuseppe Bergamini

«Quando la cronaca diventa storia»: potrebbe essere questo il commento per un diario scritto un paio di secoli fa e riportato finalmente alla luce, denso di avvenimenti trattati con penna spigliata e leggera da chi li aveva vissuti in prima persona come semplici fatti del giorno, privi ancora di quei significati che la posterità si sarebbe fatta carico di attribuire loro.

Non è però il caso del «Diario udinese (1740/1800)» del nobile Antonio della Forza — recentemente uscito, a cura di Giovanni Comelli, in nitida veste tipografica presso l'editore Casamassima di Udine (volume sesto della «Collana di studi storici» diretta da Giovanni Miccoli) — per il quale meglio sarebbe dire: «Quando la cronaca rimane cronaca».

Sorprendente, interessante e avvincente raccolta di vicende piccole e grandi verificatesi in Udine nella seconda metà del Settecento, ci restituisce, della capitale della Patria del Friuli, un'immagine non convenzionale, diversa da quella fornita dalla storiografia locale che la vuole città vivificata dall'apporto geniale delle opere dei Tiepolo padre e figlio e dei tanti artisti friulani e veneti che decorarono case, chiese e palazzi, accresciuta per numero di abitanti e fervore di traffici, ricca di biblioteche e di istituzioni culturali, capace di sentire — attraverso Antonio Zanon, Fabio Asquini e altri — quei fermenti di idee che andavano maturando anche fuori dell'Italia e che interessavano a livello non solo teorico ma anche pratico il mondo dell'agricoltura e dell'industria.



«La città di Udine, Capitale della Provincia del Friuli Veneto», dice la didascalia di questa veduta prospettica della città, di Leonarduzzi e Zucchi (1753).

Di tutto ciò nemmeno l'eco. Soltanto — o quasi — notizie di fatti riguardanti nobiltà e clero: matrimoni, sepolture, cerimonie, balli, viaggi, visite, cambi di luogotenenti... Ne esce uno spaccato di vita che induce a qualche riflessione, tanto più opportuna in tempi, quali gli attuali, in cui il passato è inteso come espressione di società in evoluzione, come vita corale di popolo, più che di pochi privilegiati protagonisti. Così che — per restare a casa nostra — a un titolo semplice come «Storia del Friuli» si preferiscono oggi «Storia... e società in Friuli», «Storia dei Friulani», «Storia del popolo friulano», «I senzastoria». E in ogni caso protagonista è il popolo, anche se ciò trova poi scarso riscontro nei fatti, che comunque si vogliano guardare — e quale che sia il giudizio che di loro si può dare — rimangono pur sempre indiscutibili fatti.

Nel «Diario» del della Forza, invece, il grande assente è proprio il popolo (ma per secoli è apparso degno di interesse principalmente ciò che riguardava le persone in vista, e ancor oggi tale principio sembra stare alla base dei rotocalchi di maggior successo) e, di conseguenza, ciò che a esso si riferisce. Solo in rari momenti fa la sua comparsa sulla scena della vita cittadina per fatti capaci di destare impressione anche in un nobile: cinque morti il 14 aprile 1778 per le esalazioni di un pozzo nero che stavano svuotando; una pubblica esecuzione con forca in Giardin Grande il 30 settembre 1788 (un giovane omicida reo confesso); qualche omicidio; alcuni incidenti.

Ma assenti sono pure — e senza giustificazione — alcuni dei grandi eventi che hanno segnato quel sessantennio. A colmare tale lacuna e ricomporre in organico insieme i molteplici aspetti della società udinese del Settecento provvede l'attenta, documentata, ricca introduzione (che è poi il più importante saggio fino a oggi edito in proposito) di Giovanni Comelli, il quale puntualizza con acutezza l'opera del della Forza, che definisce «il prodotto di un cronista più attento alle manifestazioni esteriori della vita quotidiana della sua città che agli intimi travagli di una società in radicale trasformazione».

E aggiunge: «L'occhio del cronista è sempre aperto su ciò che concerne la sua classe sociale, di cui conosce vita, morte e miracoli e può riferire particolari sulla consistenza patrimoniale delle famiglie, i passaggi di proprietà, i ricevimenti, i banchetti, i viaggi, il numero delle carrozze e dei cavalli, le relazioni amorose, i fidanzamenti e perfino i mesi di gravidanza delle consorti dei luogotenenti, mentre si disinteressa di tutto il resto (...).

«Nonostante la mancanza di senso critico e l'esteriorità delle informazioni, il racconto del della Forza si snoda leggero e piacevole in un continuo carosello di fatti e personaggi, che in certe circostanze assumono un ruolo da operetta. Alle volte la narrazione è schematica e sbrigativa, ma spesso è ravvivata da una fantasmagoria di colori, luci, suoni e sapori, che hanno del fiabesco e costituiscono per lo studioso del costume e della società udinese del Settecento una preziosa miniera».

In effetti la lettura del «Diario» risulta godibilissima per le molte informazioni sulla vita spicciola della società del tempo, se pur limitata al suo ceto nobiliare, per certe notizie curiose (a esempio della signora tedesca che ha introdotto in Udine «uno struzzo maschio coperto, animale africano, invitando il popolo a entrare per vederlo con due soldi per testa») o pettegole («dicono che il luogotenente si è cambiato tre volte di camiscia per la frequenza del ballare») che si alternano con le serie (soppressione del capitolo d'Aquileia e patriarcato, beatificazione del B. Bertrando, morte di Leopoldo II, ecc.). Ma soprattutto perché il passato, per una volta, ritorna a noi nella dimensione del quotidiano, non rivisitato dall'ufficialità della Storia.

■

DENES. Aveva da poco compiuto 102 anni Zsofia Denes, ungherese, una delle più vecchie scrittrici del mondo, morta nei giorni scorsi a Budapest. Ne dà notizia l'agenzia magiara «Mti». La Denes, nata nel 1885, era entrata giovanissima nel settore dei giornali e delle riviste specializzate. Negli anni immediatamente antecedenti la prima guerra mondiale aveva ottenuto una corrispondenza da Parigi per il «Diario di Pest». Nel 1925 era ritornata in Ungheria. Per un lungo periodo è stata la compagna del poeta Ady Endre.

OGGI A BERGAMO

L'Italia affronta i maltesi ma senza sprecar calcio

BERGAMO — Con l'anno nuovo occorre rimediare allo spreco fatto dalla fine del vecchio. Lo striminzito 2-0 della Valletta è da riproporzionare oggi a Bergamo contro i maltesi per fare classifica e muovere la differenza-gol. È questo l'obiettivo principale di Italia-Malta. A parte il numero di reti, quali altre curiosità sono da soddisfare nella prima partita del 1987? «Bisogna superare tutte le insidie che questi tipi di incontri propongono giacché noi ci giochiamo il prestigio, i maltesi nulla» — risponde il ct Vicini dopo avere annunciato ufficialmente la formazione varata mercoledì scorso ad Appiano Gentile —. «La squadra deve mostrare aggressività e lucidità per fare gol — prosegue — questo genere di partite non sono importanti dal punto di vista tattico, sono gare da impostare soprattutto sotto il profilo psicologico dato che il nome di Malta non spaventa. Fare bene con Malta è utile anche per poter fare bene a metà febbraio con il Portogallo». Quanti dubbi si tira dietro Vicini alla vigilia di Italia-Malta? «Un tecnico ha sempre dubbi, specie quando ci sono equilibri tra le forze di cui dispone. Le scelte si fanno in base a sfumature ma la nazionale è come una bella donna che deve sapere sopportare le attenzioni che le dedicano tutti. D'altra parte c'è chi dice che rinnovo poco e chi sostiene il contrario: segno che forse sono nel giusto».



Giannini, l'uomo nuovo per Malta.

Rientra Cabrini. Qual è il suo contributo a questa squadra? «Dà prestigio e personalità, oltre a offrire gioco ad alto livello».

Vicini conferma che i rigoristi sono Cabrini e Baresi nell'ordine, dopo il degrado di Altobelli post-Malta e individua nel gioco aggressivo e spazi stretti il tema calcistico di oggi per evitare il pericolo di intasamenti nell'area avversaria. C'è chi gli ricorda una sconfitta per 12-1 patita anni addietro da Malta contro la Spagna e il ct replica ricordando che l'ultima volta che ha giocato all'estero per l'europeo in Portogallo, la nazionale di Dobrev ha perduto per 3-2. Sottoscriverebbe un 5-0?

«Non lo consente il regolamento — risponde scherzoso Vicini — non faccio previsioni: 5-0 è risultato largo ma nel calcio bisogna fare di tutto per fare gol». C'è riuscita la Svezia a Malta perché non dovrebbe farlo l'Italia a Bergamo?. «Magari se ne potessero fare di più». Cambi previsti? «Vedremo». Dossena-Matteoli come Mazzola-Rivera? «Oggi nel calcio si gioca prevalentemente in 13, sfruttando cioè la possibilità di sostituzione per migliorare il rendimento della squadra, se necessario».

Lo affiancano anche giocatori con varianti più o meno originali. «Goleada? — esclama Altobelli — Piano perché prima bisogna farla e soddisfare il pubblico». I difensori fanno buoni propositi per evitare ammucchiata, i centrocampisti promettono equidistanze, gli attaccanti si auspicano gol.

«Non importa se a segnare non dovessi essere io anche se questo gol in azzurro è un po' che lo inseguo — afferma Vialli — importante che lo faccia la squadra». In nazionale ha un ruolo fisso, ala sinistra con compiti di raccordo, che nella Sampdoria non ha... «Vero — replica il blucerchiato — forse mi trovo meglio qua».

Altobelli ha detto che il presidente della Sampdoria ti vizia economicamente. È vero? «Non sono d'accordo con Spillo. Forse noi non abbiamo la responsabilità che hanno quelli dell'Avellino perché il nostro è un ambiente tranquillo e sereno ma da qui a dire che il presidente ci vizia ce ne passa. Altobelli guadagna certo più di me».

Quali sono i mali del calcio? «Ci sono troppi personaggi che succhiano il calcio: le società dovrebbero eliminare certe spese superflue e pensare più ai giocatori che in fin dei conti sanno fare gli incassi».

Dossena, c'è il pericolo dell'assalto scomposto a Malta? «Non abbiamo una squadra d'assalto — afferma il granata — ma gente che ha bisogno di spazi, vedi Vialli e Donadoni». Sulla questione del suo desiderio di andare a giocare all'estero, Dossena precisa: «Nel Torino voglio fare altri tre anni».

(Fabio Masotto)

IN CAMPO

Italia	*Malta*
Zenga	Bonello
Bergomi	Galea
Cabrini	Scicluna
Baresi	Bottigieg
Ferri	Holland
Bagni	Laferla
Donadoni	Busuttil
Giannini	R. Vella
Altobelli	Gregory
Dossena	Farruggia
Vialli	De Giorgio

Arbitro: Hadjstephanov (Cipro)

TRASFERTA IN TOSCANA

Puntiglio alabardato contro l'Arezzo

AREZZO

Mancherà solo Vella

AREZZO — L'Arezzo dopo la seduta di allenamento tenuta al comunale, è partito per il ritiro di Cortona. È il ritiro preferito da Riccomini alla vigilia delle partite più delicate e che contano. Infatti, dopo la sconfitta di Pescara, attorno alla squadra amaranto si è creato un clima di polemica che i giocatori hanno avvertito al punto da chiedere alla società di andare lontano dall'ambiente abituale. Dopo l'allenamento a due porte di giovedì pomeriggio, ieri leggera sgambatura per perfezionare il fondo atletico e la scioltezza. Niente di nuovo da segnalare a livello di organico. Per Riccomini si presentano solo problemi di scelta, dovendo rinunziare al solo Vella, afflitto da una contrattura muscolare agli adduttori.

Dalla redazione
Dante di Ragogna

Il pullman alabardato, con in plancia il direttore sportivo Marchetti e l'accompagnatore Toffoli, ha lasciato Barcola ieri pomeriggio, per raggiungere in serata Montevarchi, sede di un duplice pernottamento e della odierna seduta di rifinitura. Ferrari ha portato con sé gli undici scesi in campo domenica, con l'aggiunta di Scaglia e Gamberini, dei due portieri Attruia e Cortiula, nonché dei primavera Bravin, già arrivato in prima squadr,) e Schiraldi, che verosimilmente ci arriverà molto presto, visti i progressi che sta compiendo. Sono rimasti a casa gli infortunati o convalescenti Dal Prà (già dimesso, dopo l'intervento al malleolo), Bagnato, Salvadè e Di Giovanni, impegnatissimo nel pieno recupero fisico per conquistarsi un posto in squadra.

«Quale formazione per l'Arezzo? Inutile cercare avventure, e d'altra parte gli uomini sono contati. Spero di vedere un complesso più collaudato, più puntiglioso, più affamato di vittoria». Così Enzo Ferrari alla partenza. E i giocatori? Cerone bisbiglia promesse, De Falco sornione lo contraddice scherzando, Costantini ridacchia ammonendo che occorrono fatti, non parole. Infatti.

Ultima dell'andata, ancora in viaggio la Triestina, con nove partite in casa, finora, e nove in trasferta. Bilancio casalingo: 15 punti; bilancio fuori casa: cinque punti (fanno venti, ma si sa che quattro devono essere sottratti). Occorre una illustrazione, per indicare qual è il punto debole della Triestina? In effetti lontano dal «Grezar», dove pure il pubblico non è che letteralmente la porti alla vittoria, la squadra alabardata appare priva di slancio, o con aggressività misurata.

E poiché nessuno ha tanto grande il senso dell'ospitalità da voler fare regali a chi è in visita, bisognerà pur decidersi a battersi di più, per strappare qualcosa di più. Cinque pareggi e basta, senza una sola vittoria esterna, è il solo aspetto negativo nel bilancio di questa Triestina che, come detto più volte, complessivamente il suo dovere lo ha fatto per intero, o quasi. Se guardiamo le ultime in classifica, almeno un colpo da squadra corsara lo hanno già fatto Cagliari, Bari, Bologna, Vicenza e Catania, per non parlare della Lazio, che ha altre caratteristiche, svilite esclusivamente dalla pesante penalizzazione.

«Triestina sveglia», si dovrebbe gridare, per spronare la squadra. Che domani si trova ad affrontare un Arezzo nemmeno irresistibile sul proprio campo, dove ha già mollato sette punti (con cinque pareggi e una sconfitta). In settimana il presidente De Riù ha incoraggiato i suoi ragazzi, ha parlato a lungo con Ferrari. Chiaro che ha chiesto agli uni e all'altro una maggior carica, per tentare un aggancio con le prime.

Una notizia dolorosa. Piero Pasinati si è fratturato un femore, è già stato operato nella clinica ortopedica universitaria dal direttore prof. Marotti e dall'aiuto prof. Campailla. La Triestina gli ha inviato un telegramma di auguri per un pronto recupero. Aggiungiamo i nostri e quelli di tutti i tifosi alabardati che vogliono bene al «Piero mondiale».

■

FREESTYLE. L'italiano Peter Mahlknecht si è classificato terzo nella gara di balletto maschile di Coppa del mondo disputatasi a Breckenridge, negli Stati Uniti.

TOKIO

Per contratto Maradona dovrà esibirsi

TOKIO — Diego Maradona ha deciso di giocare a Tokio con la rappresentativa latinoamericana contro la nazionale giapponese ma potrebbe avere ripensamenti all'ultimo momento. Prima di scendere in campo «el pibe de oro» dovrà sottoporsi al controllo del medico italoargentino Ruben Oliva, giunto a Tokio su richiesta ufficiale del Napoli.

Dieguito sa perfettamente di essere molto importante per il Napoli ma è anche preoccupato di non trascurare in Giappone i suoi affari personali, un giro di milioni e forse di miliardi di dollari. Nonostante le sue smentite, si sa a Tokio che il calciatore in questi giorni ha girato caroselli televisivi.

Ai giapponesi piace l'immagine di Maradona che da oltre un anno appare sui teleschermi delle reti televisive per la pubblicità di una nota industria di aranciate. Quando i teleoperatori e i fotografi giapponesi, i più insistenti e feticisti del mondo, lo hanno circondato per riprese nelle pose più singolari, Maradona non si è lasciato andare a segni di insofferenza, anzi ha sorriso e incoraggiato. Non era così l'altro astro del calcio, Michel Platini, che quando venne con la Juve nel 1985 per la Coppa Toyota, si dimostrò pretenzioso e scostante.

CONTRO L'OLTREPÒ

Un Pordenone di emergenza privo di tre titolari

FRIULVINI

Ragazze niente male

Contro la Roma si riprende



Betty Vignotto della Friulvini

PORDENONE — Sabato scorso la neve ha fermato anche la Friulvini Pordenone, che avrebbe dovuto far visita alla Reggiana. Alcune partite del massimo campionato di calcio femminile, comunque, si sono giocate regolarmente e le tre big, Napoli, Lazio e Trani, non hanno faticato per incamerare i due punti, mentre la Juventus ha colto il settimo pareggio consecutivo sul difficile campo di Reggio Calabria e il Prato ha impattato con il Modena. Dopo otto giornate la Friulvini occupa una posizione di centro classifica a quota sei in compagnia del Torino e del Prato.

Un primo bilancio più che positivo per le pordenonesi, che si sono presentate al via del campionato in una formazione abbondantemente rinnovata rispetto alla scorsa stagione. Attorno alla Vignotto, che rimane la bandiera del calcio nazionale con 93 presenze in maglia azzurra e 98 reti segnate, alle altre due azzurre Cordenons e Puntel, alla Quas e alla Bordin, ruotano alcune tra le più promettenti giovani del Triveneto.

La Friulvini si ripresenterà al pubblico amico. Allo stadio Bottecchia sarà di scena la Roma

PORDENONE — Sarà un Pordenone d'emergenza quello che affronterà in trasferta l'Oltrepò. Il difensore Zanin e il centrocampista Zuccheri sono stati squalificati per una giornata dal giudice sportivo (quarta ammonizione maturata nel derby di domenica contro il Treviso) e l'attaccante Vrech ha riportato un brutto stiramento nel corso dell'allenamento di martedì. Per fortuna di Lombardo anche la compagine pavese mancherà di due pedine molto importanti: i centrocampisti Andreoni e Minetto squalificati rispettivamente per due e una giornata.

Se l'assenza di Vrech, che anche domenica scorsa è andato in panchina, non ha cambiato nulla nella formazione per Zanin e Zuccheri il discorso è ben diverso. Entrambi sono al momento attuale i giocatori più in forma tra i neroverdi e non sarà facile per Lombardo sostituirli adeguatamente.

Mentre il difensore potrebbe essere rimpiazzato da Tenon o da Biasinutto, il posto di Zuccheri dovrebbe essere preso da Benetti, che dopo circa un mese di forzato riposo per uno stiramento muscolare ha fatto la sua ricomparsa negli ultimi minuti della partita con il Treviso. «Devo parlare con lui prima di decidere — ha detto Lombardo —. Non posso rischiare, infatti, di gettare Benetti nella mischia con il pericolo di un nuovo infortunio».

«Bisogna fare risultato — ha detto ancora Lombardo —. Anche se l'Oltrepò proprio domenica scorsa ha colto un'importante vittoria esterna sul campo della Pievigina e un altro successo lo riporterebbe in gruppo. Noi non possiamo commettere passi falsi. Scenderemo in campo per vincere anche se mancheranno Zanin e Zuccheri. I due punti ci consentirebbero di affrontare mercoledì il recupero con il Sassuolo sotto un'ottica diversa». Lombardo non fa ruolini di marcia ma in cuor suo spera di ritornare da queste due trasferte con 3 punti. «Nel girone di ritorno — ha affermato — tutto sarà più difficile. Da domenica, infatti, il campionato entra nel vivo. Tutte le squadre si sono assestate e si è creato un grande equilibrio.

(Renato Casagrande)

■

MOTO. Il pilota francese Hubert Auriol, caduto mercoledì scorso nella penultima tappa della Parigi-Dakar, quando si trovava in testa alla classifica generale è stato operato ieri mattina alle caviglie a Parigi. Le condizioni di Auriol sono soddisfacenti ma la prognosi, per quel che riguarda le lesioni esposte, nonostante tutte le cure, deve essere riservata.

ARRIVA IL CONEGLIANO

Gorizia... e tre!

DILETTANTI

Terreni congelati

Riprendono i campionati

I calciatori dilettanti tornano a calcare domani i campi di gioco, riprendendo il programma da dove è stato forzatamente interrotto.

In molti casi inoltre, sebbene la colonnina del mercurio sia salita di qualche grado nelle ultime ore, le condizioni dei terreni di gioco presentano tuttora problemi irrisolti per la neve e il ghiaccio che ricoprono alcuni campi della regione.

Fra le società dell'alta periferia triestina si è verificata una febbrile corsa alla ricerca di un impianto agibile di ripiego. Qualche gara potrebbe, all'ultimo momento, venir dirottata in altra sede. Al momento la Federazione ha autorizzato lo spostamento dell'incontro Giarizzole-Stock di Seconda categoria in Guardiella. Ma altre società vivono ore di apprensione per la situazione dei rispettivi terreni. Anche al Portuale, per cui si era ventilata la possibilità di far disputare il suo importantissimo confronto con il Monfalcone in quel di Ronchi addirittura, si lavora alacremente per rendere agibile l'Ervatti. Analoghi problemi turbano i sonni dei dirigenti di Kras, Vesna e Opicina.

Situazione meno allarmante per le triestine militanti nella Prima categoria. Fortitudo, San Giovanni e Ponziana, a meno di una nuova improvvisa ondata di maltempo, disputeranno i loro impegni regolarmente sul proprio terreno di gioco.

Il Ponziana contenderà al S. Canzian due punti indispensabili per una possibile rimonta di entrambe le contendenti.

Gli altri appuntamenti con il calcio in provincia prevedono l'interessante scontro di viale Sanzio, dove il San Giovanni chiederà strada all'ospite Torviscosa nella corsa di riavvicinamento alle prime posizioni. A Muggia la Fortitudo conta di riaprire il ciclo positivo della parte iniziale di stagione attendendo fiduciosa la visita del Percoto.

(Luciano Zudini)

Terzo impegno nella settimana più efficace del campionato

GORIZIA — Ancora una convincente prova del Gorizia che, nel recupero di giovedì pomeriggio, ha battuto il San Lazzaro, superandolo in classifica. La squadra goriziana, più che mai lanciata, ha dimostrato di possedere una perfetta preparazione. Grazzolo e compagni, infatti, nel secondo tempo, sono venuti fuori alla grande mettendo in luce anche delle individualità di rilievo. Fierro in fase di interdizione è stato pressoché perfetto e ottimo è stato il giovane Tallandini che ha dimostrato di possedere una notevole personalità.

L'allenatore Del Neri ha dovuto dirigere la squadra da dietro la rete di recinzione perché squalificato e alla fine era felice per l'esito dell'incontro: «Sono contento — ha detto il tecnico — perché abbiamo dimostrato di essere una squadra che non molla mai. Nel primo tempo abbiamo dovuto subire l'iniziativa del San Lazzaro, ma quando abbiamo preso le misure dei nostri avversari siamo venuti fuori alla grande ed abbiamo creato diverse occasioni da rete». La tabella di marcia del Gorizia è stata finora rispettata in pieno. Cinque erano i punti programmati per questa settimana e tre sono già stati incamerati.

Domenica in Campagnuzza giungerà il Conegliano. Una partita da non sottovalutare a causa della delicata posizione di classifica dei veneti già alla ricerca di punti salvezza.

Per affrontare al meglio questo appuntamento Del Neri ha annullato il riposo e la squadra si è allenata, anche se leggermente, sia ieri pomeriggio sia stamane.

Per quanto riguarda la formazione Del Neri confermerà l'undici di partenza di giovedì e cioè con Lizzi con la maglia numero 4.

(Antonio Gaier)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 - MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

1 *Lavoro pers. servizio Richieste*

OFFRESI prestaservizi, referenziata tutte le mattine, zona centrale tel. 228938 dopo 17. 50940/1

2 *Lavoro pers. servizio Offerte*

CERCASI collaboratrice stabile dormire tel. 631917 ore 16-19. 50998/2

CERCASI donna esperta per cucina e pulizie telefonare 421292.

3 *Impiego e lavoro Richieste*

CUOCO diplomato con esperienza offresi in provincia Gorizia 0481-779617. 18/3

DICIOTTENNE volonteroso esente dal servizio militare con conoscenza della lingua slovena, offresi come commesso magazziniere o aiuto meccanico. Tel. 228938 dope le 17. 50940/3

ESPERIENZA quindicennale Casa Spedizioni Trasporti esamino proposte. Scrivere a cassetta nr. 34/B Publied 34100 Trieste. 50883/3

IMPIEGATA offresi amministrazione stabili, compravendite, affittanze, contabilità anche part time. Scrivere a Cassetta nr. 43/B Publied 34100 Trieste. 50955/3

OFFRESI OPERAIO PANETTIERE. Tel. 821813. 50979/3

OFFRESI pasticciere specializzato tel. 870141. 50878/3

OFFRESI ragazzo ventitreenne, patente B qualsiasi lavoro. Tel. 870141. 50878/3

STUDENTESSA francese offresi ragazza alla pari presso famiglia seria 775245 ore 12-14. 50932/3

4 *Impiego e lavoro Offerte*

A tempo libero cercasi personale per vendita accessori d'abbigliamento. Tel. 030-9120709-9120962-9121847. 12/4

AFFIDASI lavoro ricalco a part time. Scrivere: Arcom, Casella Postale 17183-20170 Milano. 59/4

ASSUMIAMO giovane volonteroso/a buona conoscenza elettronica e componentistica per impiego quale commesso-impiegato tecnico. Conoscenza sloveno, inglese, militesente, titolo di studio. Scrivere a Cassetta nr. 44/B Publied 34100 Trieste. 519/4

AZIENDA commerciale triestina ricerca contabile con esperienza settore import-export. Dettagliare curriculum a Cassetta n. 37/B Publied 34100 Trieste. 50918/4

AZIENDA triestina assume subito dinamica segretaria. Indispensabile conoscenza inglese gradita conoscenza altre lingue. Esperienza settore export sarà titolo preferenziale. Scrivere a Cassetta nr. 29/B Publied 34100 Trieste. 472/4

CASA di spedizioni internazionale assume con contratto formazione giovane impiegato ottima conoscenza inglese tedesco. Manoscrivere a Cassetta nr. 30/B Publied 34100 Trieste. 474/4

CERCASI collaboratrici/ori distribuzione mezzi pubblicitari escluso vendita. Fisso giornaliero più premi. Presentarsi Pierre via Roma 30 2.o piano 9.30-11.30. 50586/4

CERCASI ragioniera esperta contabilità generale pratiche Iva e fiscali. Scrivere a Cassetta nr. 38/B Publied 34100 Trieste. 505/4

DITTA spedizioni internazionali cerca urgentemente padroncini camion grande cubatura per traffico Italia Gran Bretagna assicurasi lavoro continuativo. Telefono 0434-42481. 050018/4

DOPOLAVORISTA preferibilmente introdotto in ambienti sociali, cerca azienda di primaria importanza per attività promozionale assicurativa in settore moderno. Offresi interessante trattamento provvigionale integrato da incentivazioni e premi. Assicurasi la massima riservatezza. Scrivere a Cassetta nr. 50/B Publied 34100 Trieste. 538/4

GIOVANE assolto servizio militare, diploma ragioneria o similare, assume azienda Trieste per lavoro ufficio stop inviare breve curriculum a Cassetta nr. 45/B Publied 34100 Trieste. 520/4

INDUSTRIA cartotecnica assume, per potenziamento organico reparto stampa, macchinisti esperti su macchine offser bicolori e multicolori inquadramento e retribuzione adeguati alle capacità e giovani apprendisti età 18 anni minimo curriculum scolastico 2-3 anni scuole superiori. Scrivere a Cassetta nr. 36/B Publied 34100 Trieste. 500/4

ISTITUZIONE per anziani cerca fisioterapista per incarico professionale annuale. Telefonare 727276 mattina feriale. 51002/4

PENSIONATO giovanile o dipendente con tempo libero cerca primaria azienda per ampliamento settore vendite prodotti assicurativi. Offresi trattamento provvigionale integrato da incentivazioni e premi. Viene assicurata la massima riservatezza. Scrivere a Cassetta nr. 1/C Publied 34100 Trieste. 538/4

PER villa vicinanze Grado cercasi personale di servizio stabile referenziato con mezzo proprio. Scrivere a Cassetta nr. 9/B Publied 34100 Trieste. 50643/4

PRIMARIO gruppo assicurativo cerca per Monfalcone e zone limitrofe minimo venticinquenni anche part time seriamente motivati per lavoro esterno di produzione, previo corso formativo, altamente retribuito provvigionale. Inviare curriculum vitae con numero telefonico a Cassetta nr. 24/B 34100 Trieste. 1/4

QUALIFICATA azienda vitivinicola cerca perito tecnico-agricolo appena diplomato militesente particolarmente portato per settore meccanico. Scrivere Publied-Cassetta nr. 42/B 34100 Trieste.

8.000.000 è il guadagno medio mensile società leader consulenza finanziaria seleziona candidati per Trieste si richiede imprenditorialità, professionalità, conoscenze, si garantisce preparazione, provenienza gradita: dirigenza azienda, banca, assicurazione, insegnamento. Massima assoluta riservatezza. Inviare dettagliato curriculum a mezzo lettera semplice a Cassetta nr. 31/B Publied 34100 Trieste. 484/4

Le Ferrovie Italiane lanciano una sfida agli Anni Novanta.



Rinnovare il sistema ferroviario è come rinnovare un paese.

Le Ferrovie Italiane hanno già messo in moto un programma destinato a migliorare notevolmente servizio e strutture.

Destinazione: l'immediato futuro.

Programma Alta Velocità.

La nuova "era del treno" ha avuto i suoi primi collaudi con il velocissimo treno sperimentale ad assetto variabile.

Il programma Alta Velocità prevede, nel corso dei prossimi anni, una serie ininterrotta di novità.

È in corso di costruzione il prototipo X dell'ETR 500 che potrà trasportare, con 14 carrozze, 450 passeggeri a una velocità massima di 310 km all'ora.

Sistema Intercity.

Sarà possibile muoversi fra Milano e Roma o fra Torino e Venezia celermente e con grande comfort.

Il sistema Intercity potrà contare anche su partenze molto più frequenti e, nelle ore di punta, chi viaggia sulle grandi direttrici avrà a disposizione un treno ogni mezz'ora.

Le Ferrovie prendono il volo.

I grandi centri urbani saranno collegati agli aeroporti intercontinentali: Torino sarà così più vicina alla Malpensa, Napoli e Firenze più vicine a Fiumicino.

Un nuovo sistema di orari per passeggeri e merci renderà più sicure le coincidenze e più razionali i trasferimenti.

Persino i camion potranno viaggiare in treno. Tir, autocarri e rimorchi avranno un posto riservato su nuovi carri ultrabassi. Un servizio che accelererà al massimo il movimento merci, risolvendo in parte il problema della congestione del traffico sulle autostrade.

Viaggio verso il futuro.

Nel viaggio verso il futuro ci sono nuove stazioni, nuove gallerie, nuovi nodi ferroviari. Il telefono a bordo sarà presto una realtà, e si sta già pensando ad altri servizi come il cinema e addirittura il telex.

A quando tutto questo? Le Ferrovie Italiane si muovono in fretta. Anche perché il Paese ha un esame di maturità da sostenere prossimamente: l'appuntamento con la Coppa del Mondo di Calcio, nel 1990.

Una grande sfida che le Ferrovie Italiane hanno accettato con entusiasmo: per questo sono già Fornitori Ufficiali dei Mondiali, insieme ad alcune delle aziende più rappresentative dell'Italia che opera.

FS Ferrovie Italiane



FORNITORE UFFICIALE

ECCO IL TAGLIANDO PER PARTECIPARE AL TROFEO DI SCI SUPERBINGO

TROFEO SUPER BINGO® SCI
Qualificazioni

Scheda di iscrizione valevole per la gara che si disputerà a **SELLA NEVEA** il *25-1-1987*

COGNOME ______ NOME ______

LUOGO DI NASCITA ______ DATA DI NASCITA ______

INDIRIZZO ______ CAP ______ CITTA' ______

SCI CLUB DI APPARTENENZA ______ TESSERA F.I.S.I. N. ______

Categoria di appartenenza ______ (da rilevare con esattezza dal regolamento)

Eventuale punteggio F.I.S.I. FIRMA (se minore firma del genitore)

N. punti ______
(Solo per le categorie che lo richiedono, vedi regolamento)

Da compilare in modo chiaro e leggibile in ogni sua parte, pena la non ammissione alla gara relativa.

Ritagliare ed inviare accompagnato per coloro che non fossero già iscritti alla F.S.I., dalla somma di lire 12.000 a:

SELLA NEVEA SVILUPPO Spa, LOC. SELLA NEVEA - 33010 CHIUSAFORTE (UD)

All'atto del ritiro della tessera FISI dovrà essere presentato certificato di sana robusta costituzione rilasciato dal medico di famiglia. Ai fini dell'iscrizione sono valide solo le schede ritagliate dall'originale del quotidiano o dal regolamento e non le fotocopie.

5 *Rappresentanti Piazzisti*

CERCHIAMO piazzisti prodotti dolciari tel. 232335 pasticceria triestina Noghere Muggia. T.A. 33/5

FABBRICA bresciana di cucine e arredobagno cerca rappresentanti per le province del Friuli-Venezia Giulia. Scrivere inviando curriculum a Fps-Legno via Bellini 25010 Borgostollo (Bs) o telefonare per appuntamento allo 030/2701722.

SOCIETÀ pubblicitaria a carattere nazionale cerca per Udine, Gorizia, Trieste e provincia agenti di vendita e/o produttori automuniti per ampliamento quadri. Richiedesi cultura media o superiore, bella presenza e predisposizione contatti umani. Non necessitano precedenti esperienze in campo pubblicitario. I candidati selezionati verranno sottoposti a specifico addestramento. Altri compensi provvigionali più premi produzione. Interessati scrivere a Publiteam via Colonna n. 41-33170 Pordenone. 050016/5

9 *Vendite d'occasione*

IMPRESA edile vende elaboratore per gestione contabilità generale e paghe L. 5.000.000. Telefonare ore ufficio al n: 61170. 498/9

10 *Acquisti d'occasione*

ANTIQUARIATO Il giardino via Mazzini 12 acquista quadri mobili statue porcellane e arredamenti d'epoca, tel. 68242. 107/10

11 *Mobili e pianoforti*

A. ACQUISTO mobili oggetti qualsiasi genere più sgomberi interpellateci tel. 43038 - 768102.

12 *Commerciali*

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a prezzi superiori, disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28.

GIULIO BERNARDI NUMISMATICO COMPRA ORO. Via Roma 3 - primo piano. 050003/12

SEGA nastro pialla spessore combinata 5 lavorazioni legno occasionissime v. Conti 9/1. 452/12

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A.A DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 566355.

AUDI 80 GL 1500 '73, Audi 80 GLS 1600 '80, WV Golf GL 1100 '81, VW Maggiolino 1200 '78. Autosalone Catullo V. Fabio Severo 52. 3/14

FIAT 126 km 76.000 tetto apribile. Tel. 273055. 50809/14

FIAT 128 COUPÈ SL 1300 azzurro meccanica perfetta assetto sportivo accessoriata vendo. Tel. 750260/212487. 50953/14

FIAT 131 2500 diesel 1983 perfette condizioni. Chiedo 6.000.000 di cui 1.000.000 contanti resto regolamento 12 mesi. Telefonare 0481/20325 8.30-17.30 feriali. 530/14

GOLF WV 1.6 GL luglio '85 accessoriatissima urgentemente vendo tel. 821671. 50839/14

MERCEDES unica concessionaria per Trieste, Nascimben, vi dà sicurezza di consegna a breve termine 250 diesel, 190 E, 200 E. Pronta consegna 190 diesel, 2.5 ABS e 200 E condizionatore. Via Flavia Noghere, tel. 232277, aperto sabato mattina. 050021/14

PRIVATO vende Volvo 240 turbo benz familiare metallizzata. Condizionatore gomme nuove tutti optional pochissimi chilometri anno 82. Tel. 829049 - 830909. 50974/14

UNO 45 luglio 86 vende dipendente Fiat sconto 2.000.000. Telefono 830009. 51008/14

VOLVO 740 turbo Intercooler '85. Interno pelle, perfetta; BMW 320 '83 e '80 vende concessionaria Mercedes Nascimben, via Flavia Noghere, tel. 232277 aperto sabato mattina. 050021/14

15 *Roulotte nautica, sport*

ARCA Freccia, Dethleffs roulotte motorhome Motorcaravan varie occasioni usato Arca Mascotte Noe 238-350 Anaconda Midi Motocaravan via Carpineto 28/B tel. 040/810387. 050020/15

CAMPER Laika, Adria, roulotte varie marche esposizione Nauticaravan. Muggia tel. 271256. 431/15

PILOTE nuovo Motorhome francese su Ducato esposto alla Motocaravan via Carpineto 28/B tel. 040/810387. 050020/15

17 *Stanze e pensioni Offerte*

AFFITTO posto letto con comodo di cucina e bagno, tel. 68752.

20 *Capitali Aziende*

CERCASI licenza per drogheria zona centrale telefonare ore negozio 574080. 489/20

VENDESI licenza abbigliamento tabelle IX, X XIV trasferibile in qualsiasi zona prezzo interessante. Telefonare ore ufficio 62370.

22 *Case, ville, terreni Vendite*

BIBIONE centro «vistamare» impresa vende (Iva 2%) appartamenti bellissime finiture «prontaconsegna»: 29.500.000 monovano, 37.850.000 bivani, 53.500.000 trivani. Ampie terrazze, box auto. Mutui fino 60% (int. 12,50%). Studio costruzioni Mare Corso del Sole 45 (aperto anche festivi) 0431-430541. 42/22

BIBIONE vero affare 17.500.000 contanti 20.000.000 agevole mutuo vendesi grande appartamento arredato. 0431-430391-511067.

LIGNANO Pineta fronte meraviglioso parco impresa vende Iva 2% villa schiera mq 95 finiture signorili 3.500.000 contanti 39.500.000 dilazionati avanzamenti lavori 25.000.000 mutuabili. 0431-439981-56488. 050015/22

LIGNANO pineta villette 29.500.000 impresa vende (Iva 2%) prontaconsegna, restanti 30.000.000 mutuo (12,50%): soggiorno, 3 camere, giardino privato, barbecue; villaggio piscine-parco, accettasi parziali permute. 031-430480. 42/22

25 *Animali*

ALLEVAMENTO esclusivo pastori belgi di fama internazionale dispone cuccioli 0432-987069. 50942/25

26 *Matrimoniali*

TANDEM CLUB: il nuovo servizio per tutte le persone libere che vogliono fare nuove conoscenze. Trieste telefono 574090. 367/26

27 *Diversi*

GORIZIA cartomante riceve per appuntamento. Telefonare 0481-30863. Massima serietà. 27/27

SELENE cartomante chiromante sensitiva veggente telepatica. Tel. 68752. 459/27

2F0068

CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE DEL FRIULI CENTRALE
UDINE
Via Dante, n. 16

AVVISO

DI DEPOSITO DEL PIANO DELLE AREE DA DESTINARE A INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

IL PRESIDENTE

Visto l'art. 27 della legge 22.10.1971, n. 865;

Vista la deliberazione dell'Assemblea Consorziale n. 28 del 19.12.1986 con la quale è stato adottato il Piano delle aree da destinarsi a insediamenti produttivi nella Z.I.U.

RENDE NOTO

che il Piano predetto e tutti gli atti relativi sono depositati presso questa Segreteria Consorziale, nonché presso le Segreterie dei Comuni di Udine, Pavia di Udine, Pozzuolo del Friuli e Pradamano, a disposizione del pubblico, per la durata di venti giorni consecutivi a partire dalla data del presente avviso.

Gli interessati potranno prenderne visione durante le ore di ufficio e presentare al Consorzio le proprie opposizioni, su carta legale, entro il termine di venti giorni dalla inserzione nel foglio Annunzi Legali della Provincia.

Udine, 24 gennaio 1987

IL PRESIDENTE
Lucca rag. Federico

IL PICCOLO
Trieste
Anno **106** / *numero* **20** / *L.* **700** *Sabato* **24** *gennaio 1987*

SINCROTRONE /DIBATTITO

Una macchina da fare

In Consiglio la localizzazione alla luce delle proteste carsoline

Servizio di
Fabio Cescutti

Verso le 21.45 di ieri sera, il Consiglio comunale ha iniziato la discussione sulla delibera relativa alle controdeduzioni del Comune alle osservazioni poste dalle organizzazioni interessate in merito alla scelta del sito di T 8 (Basovizza Ovest) per la collocazione della macchina di luce di sincrotrone.

Il comunista De Rosa ha subito illustrato una mozione d'ordine. Considerato che il Nobel Rubbia s'incontrerà lunedì alle 11.30 con le popolazioni interessate, il che costituisce un fatto nuovo, considerate le valutazioni interessanti del prof. Brambati in merito all'area AR 1, i comunisti hanno richiesto un maggiore approfondimento.

«Vi è la possibilità di arrivare al voto con serenità e consapevolezza — ha detto De Rosa — la scelta è importante e finora è stata gestita con colpi di mano».

Contro il rinvio della discussione così motivato ha parlato Giacomelli dell'Msi-Dn. «L'impressione è che sulle grandi opere in questa città, vedi stadio, superstrada, e via dicendo — egli ha detto —, sulle opere di una certa consistenza insomma, ci siano sempre di mezzo tre campi di radicchio o delle vigne. Guarda caso ogni sede di scelta risulta sempre sbagliata. Per quanto riguarda il sito della macchina di luce gli esperti hanno detto che deve essere questo e che lì va fatto, approfondimenti in sede scientifica sono stati già fatti, quindi chiedo che si passi alla discussione della delibera».

La mozione d'ordine comunista è stata messa ai voti ed è stata respinta. Hanno votato favorevolmente Pci e il Movimento Trieste. Si sono astenuti i consiglieri (LpT) e Frausin (Psi). Parovel del Movimento Trieste ha quindi chiesto che a norma dell'art. 11 venga data lettura completa della delibera e di quanto ad essa allegato. Ha preso quindi la parola l'assessore all'Urbanistica, Vattovani, che ha illustrato la situazione che si concreta nella variante 46 al piano regolatore generale del Comune relativa appunto al sito della macchina di luce.

Vattovani nella sua lunga illustrazione, ha rilevato come dei 46 ettari del sito T 8 solamente alcuni saranno occupati. Al momento di andare in macchina non conosciamo l'esito della votazione anche se la maggioranza dovebbe presentarsi compatta per far passare un progetto che nel suo complesso sarà sicuramente trainante nel futuro di Trieste come polo scientifico.

In apertura il Consiglio ha dibattuto a lungo su una mozione d'ordine del consigliere comunista Spetic che invitava la Giunta a non sovrapporsi a polizia e magistratura, soprassedendo all'acquisizione dei nastri di una seduta consiliare trasmessa da Radio Opicina e a non porre condizioni per la trasmissione dei lavori assembleari.

Ha parlato contro la mozione Camber della LpT, il quale ha sostenuto come «contrariamente all'intese e alla più elementare correttezza, anziché limitarsi a trasmettere per intero i contenuti della seduta con la dovuta obiettività, l'emittente in oggetto ha trasmesso gli interventi a essa graditi e tagliato o mutilato quelli a essa sgraditi, intercalando il tutto con numerosi e continui commenti e interventi telefonici esterni in sloveno dei quali, benché imcomprensibili, non era difficile cogliere ricorrenti e gravissime parole offensive come fascista, criminale, razzista, hitleriano».

Il sindaco Staffieri ha affermato da parte sua che si è ritenuto solo, con la collaborazione dell'emittente, verificare quanto detto. La mozione è stata respinta con 15 no (LpT), 14 sì (Pci, Movimento Trieste, Us e Iagodic del Psi) 15 astenuti (Psi, Pri, Msi-Dc, Lista Civica-Il Melone, Dc e Pli, questi ultimi due prima del voto).

SINCROTRONE / PROTESTA

Il blocco dell'Area

I carsolini vogliono un altro sito

Un gruppetto di agricoltori e allevatori carsolini ha bloccato ieri per otto ore l'accesso all'Area di ricerca di Padriciano, dove ha anche sede una sezione dell'Informatica regionale. Hanno messo tre trattori con rimorchio di traverso alla strada che collega gli edifici dell'Area con la statale 202. Hanno issato uno striscione, distribuendo poi volantini e adesivi.

«Il sincrotrone deve essere costruito all'interno dell'Area», era scritto sul telone. «Carso? Sì grazie», era invece stampato sugli adesivi di plastica. «Non vogliamo che la macchina di luce sia realizzata sui nostri pascoli e sui nostri migliori terreni seminativi: non ce ne sono di uguali sull'altipiano», hanno detto i manifestanti agli impiegati e ai funzionari che cercavano di entrare in macchina nel posteggio dell'Area. «La strada è nostra, andatevene. Di qui in vettura non si passa».

I dipendenti e i funzionari hanno dovuto così posteggiare le loro auto sul ciglio della 202 e nell'adiacente scavo dell'autostrada ricoperto ancora di neve. Poi, a piedi, sono andati al lavoro. Erano le 8.

«Non è giusto che una decina di persone possa bloccare una strada. Il disagio materiale è minimo, però la legge punisce chi ferma il traffico», ha commentato uno dei dipendenti. Gli allevatori e i contadini hanno ribattuto che «la strada appartiene al consorzio boschivo di Padriciano e che era loro diritto tenerla chiusa». «Strano che questo consorzio rivendichi le sue proprietà proprio a poche ore dal dibattito comunale sull'insediamento del sincrotrone», ha aggiunto un altro dipendente.

La polizia e i carabinieri hanno assistito alla manifestazione senza intervenire. Si sono limitati, secondo gli ordini, a controllare che non scoppiassero incidenti. In effetti, il clima non è mai stato teso. Il dialogo ha prevalso sulla contrapposizione e a un certo momento — erano le 13.30 — dai cassoni dei trattori sono saltate fuori anche alcune bottiglie di vino.

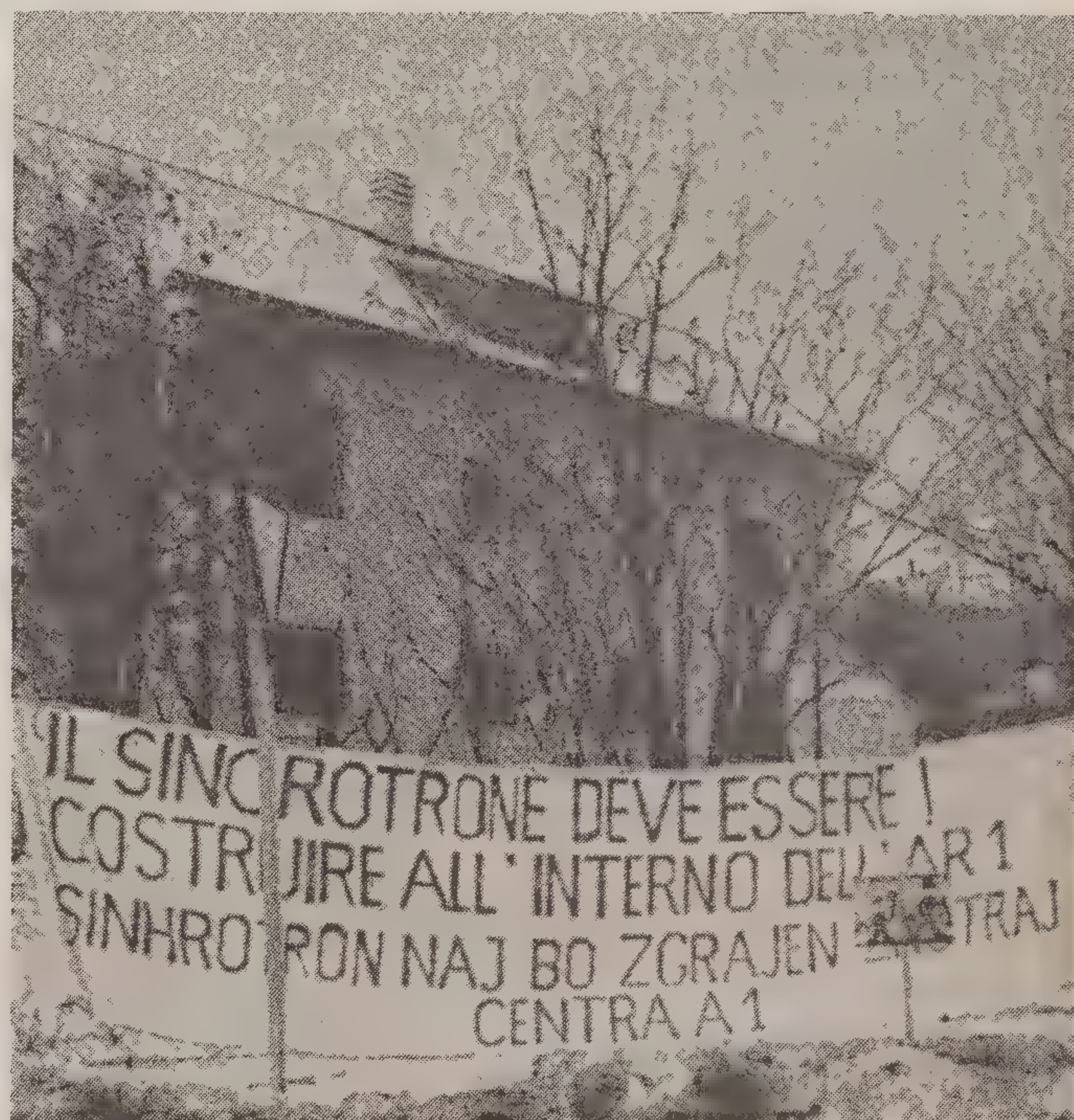
Il problema, però, esiste. I contadini e gli allevatori sostengono che su quei terreni pascolano almeno trecento mucche. «Le mucche hanno sempre torto perché non sanno parlare», ha detto Giovanni Krismancic, allevatore. «E' la zona più produttiva del circondario di Basovizza, perché distruggerla? Qui dietro — e l'anziano allevatore ha indicato la spianata dei carri armati — c'è tanto posto».

Mirano Sancin, direttore generale dell'Area, ha ascoltato tutte le lamentele e le prese di posizione. «Lunedì il premio Nobel Carlo Rubbia sarà a Trieste per la programmata riunione del comitato scientifico dell'Area. Incontrerà una vostra delegazione, parleremo lì».

Altri contadini hanno sostenuto: «Non siamo contrari al sincrotrone per principio. Anzi, lo riteniamo utile per tutta Trieste. Solo che qui da noi non c'è posto». «Noi di Basovizza e Padriciano non ci rassegniamo facilmente. A Banne e a Trebiciano, invece, da anni e anni non si muovono più...».

Un gruppo consistente di abitanti dei due villaggi carsici si è presentato ieri sera, alle 18, all'ingresso del Municipio, dove di lì a poco sarebbe iniziato il dibattito sul sincrotrone. Gli agricoltori sono saliti nell'aula consiliare senza cartelli o striscioni. In piazza una decina di agenti di polizia e carabinieri. In sala alcuni funzionari della Digos. Fino all'inizio della seduta tutto è filato liscio.

(c. e.)





Immagini della pacifica manifestazione di protesta dei carsolini che temono il sincrotrone. (Italfoto)

SINCROTRONE / ULTIME RIUNIONI

Il progetto finalmente in dirittura d'arrivo

Rubbia presiederà i decisivi incontri prima dell'ok ministeriale

Il «progetto sincrotrone» entra in dirittura d'arrivo. Il premio Nobel Carlo Rubbia sarà a Trieste lunedì e martedì per presiedere l'ultima riunione del comitato scientifico per la definizione della «macchina di luce» e successivamente il consiglio di amministrazione della società Trieste Sincrotrone, di cui il fisico goriziano è stato pure nominato presidente.

Il comitato scientifico (che si riunirà nella sede dell'Area di ricerca) esaminerà nei dettagli la relazione conclusiva tecnico/scientifica sul lavoro svolto negli ultimi mesi. Tale relazione comprende il progetto dettagliato per la costruzione dell'anello, una stima aggiornata dei costi per la sua realizzazione, nonché un resoconto sulle molteplici utilizzazioni della macchina. A tale proposito, la relazione sottolinea che sono già pervenute all'apposito sottocomitato di utenza e strumentazione numerose «proposte di esperienza», ossia richieste da parte dei potenziali utenti per poter usufruire del sincrotrone per test scientifici di carattere industriale.

Una volta approvato dal comitato scientifico, il documento verrà presentato il giorno appresso (martedì) al consiglio di amministrazione della Trieste Sincrotrone, che lo trasmetterà al ministro per la Ricerca Granelli. Sarà infatti sulla base di tale relazione del comitato scientifico che il Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) delibererà successivamente lo stanziamento dei 75 miliardi già assicurati dal governo (ai quali si aggiungono i 30 miliardi della Regione Friuli-Venezia Giulia e i 45 miliardi dell'Area di ricerca).

Il consiglio di amministrazione di martedì discuterà anche il piano finanziario della società ed esaminerà le prime proposte di assunzione del personale dirigente.

Per la fase di realizzazione si prevede che lo staff della «macchina di luce» sarà costituito da circa centocinquanta persone: tra loro, una cinquantina di ingegneri e fisici e un'ottantina di tecnici specializzati.

La società per azioni Trieste Sincrotrone è stata costituita lo scorso anno allo scopo di gestire in modo più rapido ed efficiente la costruzione e l'attività della macchina: in particolare l'affidamento delle commesse, i contratti di lavoro, i rapporti con le industrie. Cose che — attraverso i tradizionali canali del Consiglio nazionale delle ricerche — avrebbero invece una gestione molto più faticosa e burocratica. Ricordiamo che la società ha un capitale di 5 miliardi ed è formata per il 51 per cento dall'Area di ricerca, per il 24,5 per cento dalla Spi (la Società per la promozione industriale del gruppo Iri) e per il restante 24,5 per cento dalla finanziaria regionale Friulia.

Oltre al presidente Rubbia, la Trieste Sincrotrone conta nel suo consiglio di amministrazione i rappresentanti dei tre enti consortili (il vicepresidente Fulvio Anzellotti per l'Area di ricerca, Romualdo Volpi per la Spi e Vittorio Zanon per la Friulia), nonché Giuseppe Biorci, vicepresidente del Cnr; Luciano Fonda, dell'Università di Trieste e del Centro di Miramare; Pier Maria Gerini dell'Ansaldo; Giorgio Rosso Cicogna, consigliere per le attività internazionali del ministro per la Ricerca scientifica; Sergio Tazzari, direttore dei Laboratori nazionali di Frascati dell'Istituto nazionale di fisica nucleare.

REDDITI / IL CONSIGLIO COMUNALE

Rossi (Pri) il più ricco, Parovel il più povero

REDDITI / NELL'85

Obbligo rispettato

In Comune le dichiarazioni degli eletti

In un grosso fascicolo dello spessore di 40 centimetri, pesante 6-7 chili, conservato nella segreteria generale del Comune, ci sono le fotocopie delle dichiarazioni dei redditi 1985 di tutti i 60 consiglieri comunali triestini. A differenza di quanto accadde l'anno scorso, quando ben 12 consiglieri si scordarono di farlo, questa volta nessuno è venuto meno all'obbligo imposto dalla legge numero 441 del 5 luglio 1982. Una legge che prevede la pubblicità delle entrate e delle situazioni patrimoniali personali per chi ricopre cariche elettive anche a livello comunale, in Comuni che siano capoluogo di provincia

La legge stabilisce, per la verità, il deposito di una copia del modello 740 e di una dichiarazione delle variazioni patrimoniali intercorse rispetto all'anno precedente. Mentre tutti hanno fatto pervenire il facsimile della dichiarazione dei redditi, c'è chi ha tralasciato di aggiungere anche la seconda dichiarazione o l'ha più sbrigativamente compilata con la dicitura «nessuna variazione».

Nella stragrande maggioranza sono visibili anche i redditi dei coniugi dei consiglieri, ma c'è chi, avvalendosi della legge, li ha depennati per il mancato consenso del coniuge alla loro pubblicizzazione.

In testa ai sessanta consiglieri del Comune di Trieste per reddito imponibile dichiarato nel 1985 c'è l'attuale assessore alla cultura, Arnaldo Rossi, repubblicano, con 113 milioni e rotti. Lo seguono i democristiani Nerio Tomizza, ora assessore alla pubblica istruzione, con 98 milioni, e Carmelo Calandruccio, attuale assessore alla polizia e annona, con 97 milioni e 654 mila lire.

Tre assessori dell'attuale giunta, dunque, ai primi tre posti di questa particolare classifica. Rossi è consulente del lavoro; Tomizza dirigente delle piccole industrie; Calandruccio amministratore di stabili e possidente (dichiara la proprietà di una ventina tra fabbricati e appartamenti a Trieste e nell'Isontino).

Al quarto posto è piazzato il liberale Sergio Trauner, già prosindaco, con 90 milioni tondi.

In un anno (con riferimento alle dichiarazioni dei redditi del 1984) questa «hit parade» ha visto solo alcuni scavalcamenti fra i piazzati più illustri: Rossi era nell'84 secondo (dietro il dc Modiano, poi dimessosi); Calandruccio era quarto (dietro Cecovini, sceso al sesto posto, con 70 milioni); Trauner era allora nono; Tomizza era fra i consiglieri che dimenticarono di presentare alla pubblica visione il proprio «740».

Il sindaco Giulio Staffieri (LpT) nell'85 dichiarava 7 milioni 371 mila di imponibile Irpef. Nell'85 era, invece, sindaco il democristiano Franco Richetti, che ne dichiarava 55 milioni 248 mila. Fanalini di coda, Giorgio Salvagno (Lista), Sergio Tripani (Dc) e Paolo Parovel (MT), tutti e tre con imponibile uguale a zero.

Il commerciante Salvagno denunciava inoltre un debito d'impresa ai fini Ilor di quasi 2 milioni. Tripani, vicesegretario provinciale dc, si avvaleva delle detrazioni ammesse sul reddito e separatamente pagava l'imposta relativa alla liquidazione di fine rapporto di lavoro. Parovel annota di suo pugno «basso reddito determinato dall'avvio della nuova attività economica dopo la cessazione della precedente».

Guidano la classifica Irpef in seno a ciascun partito: Nerio Tomizza in casa Dc con 98 milioni; Manlio Cecovini nella Lista con 70 milioni; Roberto Costa fra i comunisti con 84 milioni; Arduino Agnelli nel gruppo socialista con 54 milioni; Sergio Dressi, fra i missini, con 32 milioni. Sergio Pacor, repubblicano, con i suoi 34 milioni è offuscato dai 113 di Arnaldo Rossi.

Senza «rivali», perché unici esponenti di partito nell'aula comunale: Roberto de Gioia (Psdi), con 18 milioni; Alessio Lokar (Us), con 62 milioni, e i già citati Trauner (Pli) con 90 e Parovel (MT) con 0.

REDDITI / SCAGLIONI

Uno è sopra i 100, cinque sono sotto i 10

La classifica dei sessanta consiglieri secondo il 740 riguardo all'Irpef

Uno solo sopra i cento milioni di lire di imponibile Irpef per l'85; quattro fra gli 80 e i 100 milioni; sette, fra 50 e 80; 15 fra 30 e 50; sedici da 20 a 30; dieci, da 10 a 20; e cinque sotto i 10 milioni. Questi gli «scaglioni» di reddito dei consiglieri comunali triestini. Ma vediamoli in dettaglio. Li abbiamo raggruppati in ordine decrescente.

Sopra i **cento milioni** di lire di imponibile Irpef per il 1985 c'è solo Arnaldo Rossi (Pri).

Fra **gli 80 e i 100 milioni** troviamo: Nerio Tomizza (Dc), 98 milioni; Carmelo Calandruccio (Dc), 97 (anche di seguito, si intendono in milioni di lire); Sergio Trauner (Pri), 90; Roberto Costa (Pci), 84.

Si amplia di poco la fascia che comprende i redditi fra **50 e 80 milioni.** Seguono, nell'ordine sempre decrescente: Manlio Cecovini (LpT), 70; Mario Dolcher (LpT), 62,4; Alessio Lokar (Us), 62; Giuseppe Pangher (Dc), 59; Giovanni Sblattero (LpT), 57; Franco Richetti (Dc), 55; Arduino Agnelli (Psi), 54.

Quindici i consiglieri nella fascia dai **30 al 50 milioni:** Giorgio Galazzi (LpT), 49; Stojan Spetic (Pci), 48; Italo Gabrielli (LpT), 42; Piero de Favento (LpT), 38,8; Paolo Hikel (Pci), 38,5; Giorgio De Rosa (Pci), 37,8; Silvio Bari (LpT), 37,7; Dario Jagodic (Psi), 36; Alfieri Seri (LpT), 35,6; Deo Rossi (LpT), 35,4; Gianfranco Gambassini (LpT), 34,9; Sergio Pacor (Pri), 34,4; Lucio Cernitz (Dc), 34,1; Luigi Favotti (Dc), 33; Sergio Dressi (Msi), 32.

Fra **20 e 30 milioni:** Rocco D'Alessandro (Dc), 29; Fulvio De Polo (Msi), 28,6; Marino Colombis (LpT), 28,3; Arturo Calabria (Pci), 27,9; Ugo Orlando (Dc), 27; Edoardo D'Amore (Psi), 26; Fabio Forti (LpT), 25,6; Luigi Anghelone (Psi), 25; Fausto Monfalcon (Pci), 23,8; Lucio Vattovani (Dc), 23,1; Pia Frausin (Psi), 21,7; Rodolfo Bassani (Psi), 21,5; Sergio Giacomelli (Msi), 21,4; Mauro Di Giorgio (Msi), 21; Romano Capecchi (Dc) 20,9; Pietro Aprigliano (LpT), 20,3.

Dai **10 al 20 milioni:** Roberto De Gioia (Psdi), 18,27; Innocente Maccan (Msi), 18,23; Augusto Seghene (Psi), 18; Dennis Visioli (Pci), 17,4; Ester Pacor (Pci), 16,6; Gabrio Hermet (LpT) 14; Jole Burlo (Pci), 12,8; Ugo Poli (Pci), 12,3; Andrea Spaccini (Dc), 12; Giulio Camber (LpT), 11,8.

Restano cinque consiglieri comunali nella fascia **da 0 a 10 milioni** precisamente: Giulio Staffieri (LpT), con 7 milioni; Aldo Alfieri (LpT) con 4 milioni; Paolo Parovel (MT), Sergio Tripani (Dc) e Giorgio Salvagno (LpT), con imponibile uguale a zero.

SOLITARIO

Rapine al lotto

Due colpi in due giorni: bottino di 250 mila lire

Servizio di
Claudio Ernè

Due colpi in due giorni, in altrettanti botteghini del Lotto. È questo il ritmo di «lavoro» del solitario rapinatore che pistola in mano si è presentato alle ricevitorie 290 e 289. La prima in via del Teatro Romano 9, la seconda in via Udine 33. Giovedì mattina è riuscito ad allontanarsi con poco più di 100 mila lire. Ieri con 150.
«Avrà 35-40 anni, la corporatura è media, dovrebbe essere triestino dal momento che si esprime in dialetto», hanno raccontato ai poliziotti le titolari e le impiegate dei due botteghini rapinati. «Erano le otto e mezzo o poco più. Dietro lo sportello assieme a me c'era la mia collaboratrice Edda Biraghi», racconta Anna Maria Valente, la reggente della ricevitoria di via del Teatro Romano.
«Eravamo sole. Non c'era alcun giocatore. È entrato un uomo: cappotto grigio, coppola blu e sciarpa sulla bocca. Con la destra ci ha passato un sacchetto di plastica. "La metti tutto dentro". Nella sinistra aveva una pistola. Era piccolina, forse un'arma da donna o una scacciacani. Abbiamo ubbidito senza fiatare. Se ne è andato con 100 mila lire».
«Purtroppo quando lavoriamo non facciamo molto caso al volto dei clienti», aggiunge Edda Biraghi. «Specie quelli nuovi. I giocatori affezionati si fermano anche a chiacchierare o a chieder consigli sui numeri, gli altri pagano e via... Il rapinatore forse era già entrato altre volte. Purtroppo non siamo in grado di descriverlo».



Il botteghino teatro del colpo di ieri. (Italfoto)

«Non è questa la prima rapina che subisco — racconta ancora Anna Maria Valente —. 10 anni fa un altro rapinatore entrò nel mio botteghino. Lo descrissi con precisione e dopo alcuni giorni lo bloccarono al casinò di Portorose. Quando ho visto di nuovo davanti ai miei occhi la canna di una pistola, non lo nego, ho avuto un sussulto. Sono attimi che non si dimenticano».
Anche ieri il rapinatore solitario si è comportato allo stesso modo. Alle 9 e mezzo si è presentato alla ricevitoria di via Udine 33. All'interno non c'erano giocatori. Le due impiegate stavano compilando alcuni documenti contabili. «Non mi sono nemmeno resa conto di cosa stesse accadendo. Ho visto un'ombra e poi una pistola puntata verso la mia fronte...», racconta ancora sconvolta Fulvia Stock, la titolare.
«Ho riempito meccanicamente il sacchetto di plastica. Tutto l'incasso, 150 mila lire», aggiunge Rossana Grissani. «Non l'ho guardato in faccia. Ho avuto paura. Aveva una sciarpa di un colore indefinito tirata fin sotto gli occhi. Anche il cappotto era di colore scuro. È uscito con un balzo, un attimo prima che entrasse un anziano cliente. Probabilmente se ne è andato a piedi, mescolandosi ai passanti e alle donne con le borse della spesa... Nessuno si è accorto di nulla, nemmeno i titolari dell'orologeria qui accanto.
Il rapinatore con tutta probabilità è un buon conoscitore delle regole delle ricevitorie del lotto. Il venerdì nei botteghini la giocata minima è di 10 mila lire. Di giovedì è di 5. Il mercoledì si possono puntare duemila lire. Mille il lunedì e il martedì. Evidentemente sperava di far man bassa di incassi più consistenti di 100 e 150 mila lire. È passato all'azione però troppo presto, in un orario inconsueto, quando i giocatori non si sono ancora presentati ai botteghini per tentare la fortuna.
Secondo la «mobile» i cui uomini giovedì e ieri hanno battuto a lungo la città, dovrebbe essere un balordo, un disperato rimasto senza soldi. «Data l'età è difficile pensare a un drogato in crisi di astinenza, che ha assoluta necessità di acquistare la dose», dice un agente».

SECONDO LA «SMORFIA»

I numeri da giocare sono ora 68, 22 e 23

Il primo dice rapina, gli altri due le date dei colpi - La corsa è già cominciata ieri

68, 22, 23. Sono questi i tre numeri che andranno per la maggiore la settimana prossima nelle dieci ricevitorie del lotto di Trieste. Nel gergo della «smorfia» il 68 rappresenta la rapina, il 22 e il 23 le date in cui sono stati messi a segno i due colpi.
«A dire il vero abbiamo già iniziato a giocare il 68 e il 22» dicono alcune donne ferme in fila all'esterno della ricevitoria di via del Teatro romano. «Lì dentro ci sono alcune amiche che stanno facendo altrettanto. La voce della rapina si è sparsa in un battibaleno in questa zona della città vecchia. Tutti abbiamo notato l'andirivieni di poliziotti e carabinieri. La verità è saltata fuori. Quanto ho giocato? Non lo posso dire. Porta male».
Le impiegate di tutte le ricevitorie sono preoccupate. «Adesso la gente prenderà quasi d'assalto i nostri botteghini. Per un po' di giorni ci sarà l'assedio. Registreremo le giocate senza un attimo di sosta dalle 8 alle 13 come ai tempi del mitico 34 della ruota di Napoli. Bollette su bollette anche se da tempo il Lotto avrebbe dovuto entrare nell'era dell'informatica».
In effetti si parla da anni di automatizzare questo popolare gioco e un progetto in tal senso è già stato esaminato e approvato. Per il momento non è diventato realtà. Il vecchio Lotto che sta cadendo in pezzi dovrebbe ammodernarsi con un buon maquillage e passare alle «privative». In altre parole alle tabaccherie.
I giocatori più affezionati vedono però in questo una minaccia, la rottura di tutto un mondo con le sue tradizioni e i suoi riti. I dipendenti e i gestori sono di parere opposto. «Dobbiamo star lì a ricopiare le schede, a riportare le cifre tutte a mano, con la penna: da noi non è stata ancora inventata neppure la carta carbone quando non c'è ufficio dove i moduli non siano già predisposti per l'autocopiatura».
Coi tre numeri 68, 22, 23 forse oggi si faranno buoni affari anche al «lotto nero».

IL PONTONE IN MARE

È scomparso

Solo qualche traccia del passaggio


Il terminal Ro-Ro da dove s'è involato il pontone.

Ancora senza esito le ricerche del pontone «Euromare I» che domenica notte ha rotto gli ormeggi dal terminal Ro-Ro di Riva Traiana. Le motovedette della Capitaneria di Porto, della Guardia di Finanza e dei carabinieri ieri hanno continuato a battere il braccio di mare tra le dighe e il Molo quinto.
«Abbiamo trovato alcuni segni del passaggio del pontone» ha spiegato il comandante Gardella, l'ufficiale della Capitaneria, responsabile della sezione tecnica. «Dopo aver rotto gli ormeggi, sospinto dalla bora il pontone deve avere urtato contro la prima e la seconda diga. Ci sono le tracce dell'impatto sui blocchi di arenaria. Nella sua corsa l'«Euromare I» ha sbattuto poi contro la testata Nord della diga «Luigi Rizzo». E' così uscito al largo spinto dalle raffiche».
I sommozzatori dei vigili del fuoco e dei carabinieri ieri si sono immersi a più riprese. Prima hanno verificato che gli ingressi al porto nuovo tra le dighe fossero perfettamente agibili anche alle navi di grosso tonnellaggio. Poi hanno seguito al largo le vedette immergendosi in quei punti segnalati dallo scandaglio come: possibili relitti. In effetti il fondo del nostro golfo è molto regolare. A stento supera i 20-21 metri di profondità. Non esistono nemmeno scogli o secche.
«E' una spianata di fango sottile, basta un nonnulla per sollevare un polverone» spiegano i sommozzatori che lo conoscono bene. «Un relitto di quelle dimensioni, e con una gru di 18 metri non può sparire nel nulla, inghiottito dal fango. Probabilmente è molto più al largo dalla zona in cui è stato cercato. Per trovarlo basterebbe seguire la direzione della bora».
I sub dei carabinieri e dei pompieri hanno ispezionato anche un vasto tratto del «canale delle petroliere», la grande trincea che consente a navi di centinaia di migliaia di tonnellate di entrare nel vallone di Muggia. «Hanno controllato il tratto che da Punta Olmi va verso Punta Sottile» spiega ancora l'ufficiale della Capitaneria.
«Anche lì, del pontone nessuna traccia. Abbiamo tirato un sospiro di sollievo. Se fosse finito contro la chiglia di una petroliera stracarica di greggio...». Sta di fatto però che il pontone non si trova.
La società armatrice, la Euromare di Venezia lo aveva noleggiato alla Fac, la società che ha raccolto l'eredità della «Condotte strade». Si fa intanto strada l'ipotesi di impiegare nelle ricerche del pontone un mini sommergibile. Il perimetro delle dighe e tutto il «canale delle petroliere» potrebbe esser percorso in tempi brevissimi. Poche ore di navigazione di fronte ai giorni e giorni necessari per ispezionarli a nuoto.
In effetti non è questo il primo incidente che accade nel cantiere del terminal Ro-Ro. Per chi vi lavora quella zona ha assunto una brutta fama. Nell'inverno dell'85 una draga rischiò di rompersi dopoché un suo dente in acciaio aveva incocciato contro un «cassone» sommerso in cemento armato non segnalato su nessuna mappa. I lavori si bloccarono per mesi e dovette intervenire una ditta specializzata in lavori subacquei per bonificare la zona.
Nel maggio dell'86 una gru del valore di mezzo miliardo finì in mare dopo aver «imbragato» un blocco di cemento pesante 35 tonnellate. L'autista si salvò per miracolo uscendo all'ultimo momento dalla cabina.

FONDI E RICERCHE

Biologia marina a singhiozzo

A quasi dieci anni dalla sua ricostituzione, il Laboratorio di biologia marina continua a vivere «a singhiozzo», senza poter pianificare con serenità la propria attività nonostante i periodici allarmi lanciati dal suo direttore, Guido Bressan. Il quale, un paio di mesi fa, giunse a presentare le proprie dimissioni per smuovere — è il caso di dirlo — le acque stagnanti dei finanziamenti al Laboratorio.

Bressan ha visto scadere il suo mandato il 16 gennaio e tutto lascia prevedere che il consiglio di amministrazione gli rinnoverà la fiducia e con ciò la direzione. «Ma mi riservo di accettare un'eventuale riconferma — dice Bressan — solo sulla base di assicurazioni concrete sul futuro del Laboratorio». Che potrebbero anche venire sul tamburo, visto che proprio ieri figurava all'ordine del giorno della giunta regionale l'approvazione delle modifiche alla legge di rifinanziamento.

Un provvedimento che investe il nodo del personale, punto/chiave delle proteste di Bressan. Il finanziamento regionale su base triennale del Laboratorio impedisce infatti di procedere ad assumere stabilmente quello «zoccolo» minimo di personale amministrativo e scientifico indispensabile per far andare avanti un'istituzione del genere.

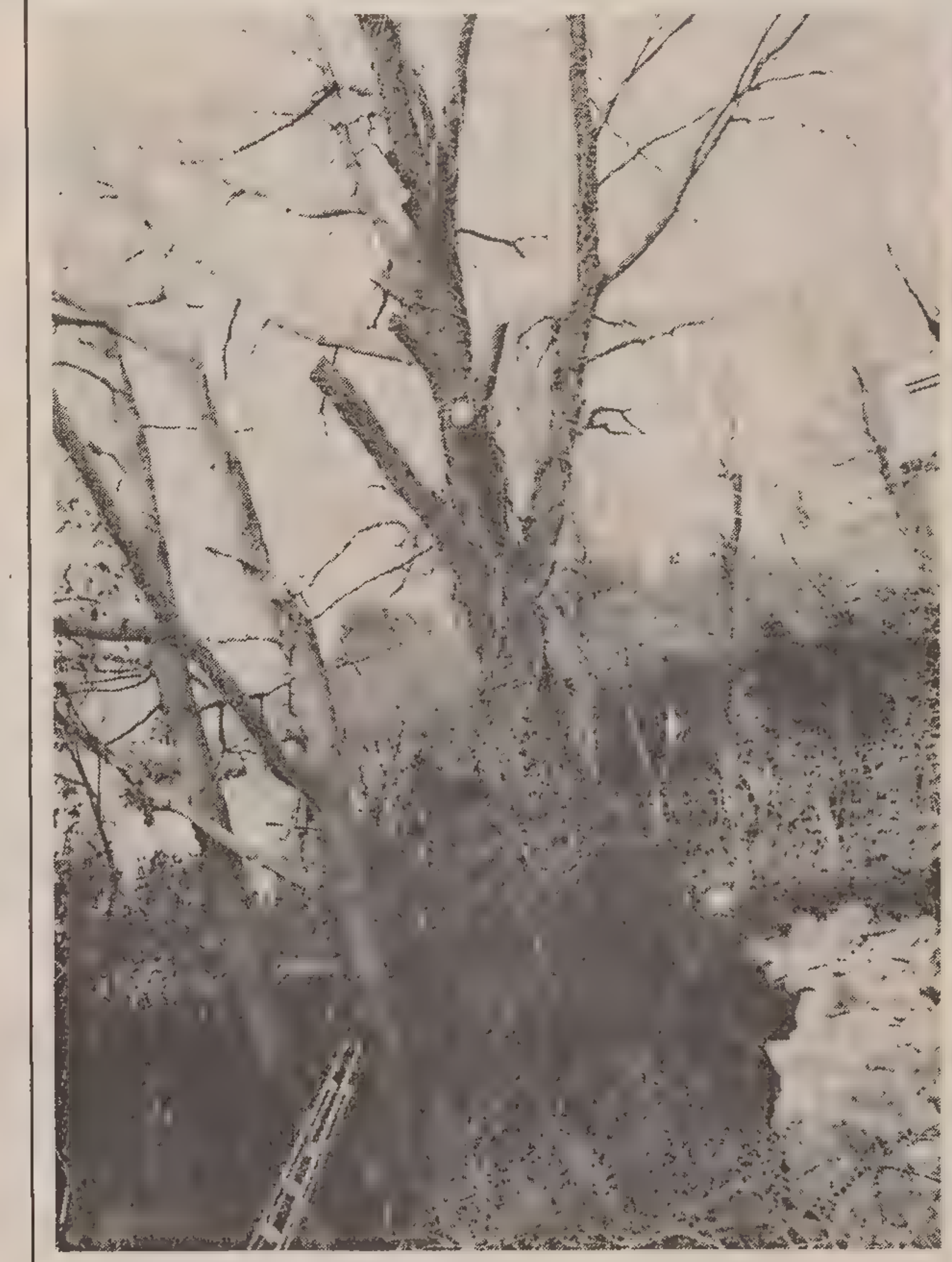
La situazione è quantomeno paradossale. Il Fondo Trieste ha infatti stanziato ben un miliardo e 400 milioni con cui si sta procedendo al riassetto della sede, il «castelletto» di Marina di Aurisina. Ma per il funzionamento del Laboratorio sono disponibili solo 190 milioni all'anno (150 concessi dalla legge regionale, il resto equamente ripartito tra gli altri membri del consorzio: Comune, Provincia, Università di Trieste e di Udine). L'importo basta per la ricerca, ma non consente certo di assumere personale stabile in proprio, attualmente distaccato dall'Università sulla base di contratti di volta in volta rinnovati.

Questo, dunque, il retroterra «politico» e finanziario della conferenza stampa che il prof. Bressan ha organizzato ieri mattina al Circolo della Stampa, confermando l'interesse del ministero dell'Ambiente a entrare tra gli enti consortili del Laboratorio, le cui attuali ricerche nel golfo triestino vanno dallo studio dei microecosistemi ai fenomeni di sciamatura delle meduse, dalle «acque colorate» (maree rosse) alle anossie dei fondali.

Il Laboratorio ha dunque tutte le carte in regola per entrare in quella «rete ambientale» prevista dalla legge (ma non ancora attuata) di cui dovrebbero far parte il Geofisico e il Talassografico, l'Usl, l'Istituto di geologia e il Dipartimento di biologia, la cattedra di oceanografia, l'Istituto di ittiopatologia di Basaldella e l'Istituto di zootecnia e produzione animale di Pangacco, oltre al nascente Centro internazionale di ecologia teorica e applicata di Gorizia. Il tutto coordinato dall'assessorato regionale ai Lavori pubblici.

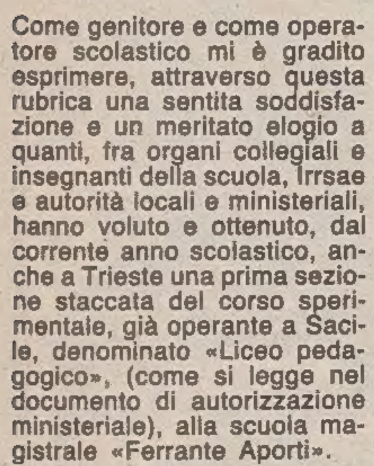
Le collaborazioni internazionali già in atto (come le ricerche sulle meduse attuate nell'ambito del «Programma ambiente» dell'Onu) rendono inoltre il Laboratorio la sede ideale di quella Scuola di specializzazione di acquacoltura attualmente all'esame del Consiglio universitario nazionale.

(f. pag.)



Strascichi del maltempo

Ancora interventi dei vigili del fuoco per «code» del maltempo. Oltre a rimettere in sesto antenne piegate dalla bora o sistemare provvisoriamente camini pericolanti, i pompieri si sono anche trasformati in giardinieri potando — come si vede dalla foto — i rami più grossi di una vecchia quercia che il gelo aveva appesantito facendola inclinare paurosamente tanto che si temeva di doverla abbattere. Le radici, nello spostamento hanno semidemolito un muro a secco. Il fatto è accaduto in strada del Friuli 190/1. (Italfoto)



SCUOLA / NOVITÀ

Un liceo «sprint»

L'istituzione del corso pedagogico all'Aporti

Come genitore e come operatore scolastico mi è gradito esprimere, attraverso questa rubrica una sentita soddisfazione e un meritato elogio a quanti, fra organi collegiali e insegnanti della scuola, Irrsae e autorità locali e ministeriali, hanno voluto e ottenuto, dal corrente anno scolastico, anche a Trieste una prima sezione staccata del corso sperimentale, già operante a Sacile, denominato «Liceo pedagogico», (come si legge nel documento di autorizzazione ministeriale), alla scuola magistrale «Ferrante Aporti».

Quindi una possibilità in più nella scelta post «scuola dell'obbligo» e una assoluta novità, anche, per l'utenza scolastica cittadina. Tale liceo , nella sua articolazione curriculare, quinquennale, dà, automaticamente, libero accesso a tutte le «facoltà universitarie», non necessariamente finalizzate all'insegnamento.

Di fatto esso anticipa utilmente i tempi della tanto attesa e travagliata «Riforma della scuola superiore», almeno per quanto di questa interessi il futuro dell'attuale istituto magistrale, oggi, sempre meno rispondente di quanto non lo fosse prima, alle incombenti esigenze di nuovi apporti culturali, più professionalizzanti e più spendibili nell'attuale mercato del lavoro; ma meno rispondente anche a esigenze di sempre più snelle e mirate acquisizioni didattiche e metodologiche, ai fini dell'insegnamento elementare, nel cui ambito, peraltro, s'intravedono, già, segni di rinnovamento di programmi, con introduzione, anche, di lingue straniere.

Di detto corso sperimentale si hanno positivi riscontri anche in altre città italiane, dove la proposta di una maturità pedagogica, conseguita al quinto anno, è stata recepita entusiasticamente dagli utenti come un'ottima alternativa all'attuale maturità magistrale, che necessita di un ulteriore anno integrativo per dare accesso all'università.

Ma, a parte tali considerazioni pratiche, a un'attenta lettura e analisi del piano di studio (materie, programmi) del corso, trovo che, pur nella pienezza degli apprendimenti classici e tradizionali di un istituto magistrale, cui rimane coerente, esso si arricchisce di interessanti e attuali contenuti e approfondimenti cognitivi, spazianti in un'area culturale vasta e pregnante che va dal sociale al sanitario, dal linguistico all'artistico-espressivo e operativo.

Nota ancor positiva, infine, può essere che, questo corso trova il favore e l'entusiasmo necessari e tra gli allievi che l'hanno scelto e tra gli insegnanti.

Angelo Terrana

Boschi trascurati

È indubbio che in questi giorni di maltempo il nostro Carso ha offerto uno spettacolo di rara bellezza. Ed è per ammirare tutto questo che, nonostante neve e bora, mi sono spinto, munito di macchina fotografica, sin sull'altopiano. Qui mi è capitato di intrattenermi a parlare con un gruppo di uomini, perlopiù vestiti di verde, che portavano del fieno per i caprioli e del mangime per gli uccelli. Mi sono meravigliato nell'apprendere che erano dei cacciatori.

Avrei sinceramente preferito vedere all'opera quelli del Wwf o della Lipu. Io sono un amante degli animali ed essendo anche un anticaccia devo confessare che tutto questo mi dà alquanto fastidio. Devo fare un appunto anche a quelli della Forestale che invece di tagliare i boschi potrebbero occupare il tempo a raccogliere i rifiuti nei boschi del Carso, e multare tutti quelli che con troppa disinvoltura e troppo spesso fanno del nostro Carso il loro immondezzaio. Le persone che si accollano il peso di «bonificare» tratti di bosco dai rifiuti non sono pagati ma lo fanno per amore verso la natura.

Mario Vascotto

GIOVANI / INCOMPRENSIONI

Passato e presente

Ragazzi rimproverati dagli anziani

Abbiamo letto sulle Segnalazioni la lettera, inviata dal signor Gruden, apparsa su «Il Piccolo» del 13 gennaio 1987 e ci sembra il caso di puntualizzare su una certa situazione che sta prendendo sempre più piede. Troppe volte i nostri ragazzi vengono tacciati di maleducazione e apostrofati con frasi poco cortesi, dagli esimi vegliardi che costituiscono ormai la maggioranza degli abitanti di Trieste. I campi di battaglia sono i bus, forse perché là c'è maggiore modo d'incontro (o di scontro) fra il «futuro» e il «passato». Per non incorrere in ingiurie i nostri giovani, nei mezzi pubblici, dovrebbero: 1) lasciare le cartelle e ogni tipo di attrezzatura scolastica fuori del bus (dove? Non si sa!) perché sembra siano troppo ingombranti per la vecchietta, con quattro sporte di verdura, tanto, tanto malata, che però non rinuncia a farsi la spesa in città invece che nel supermercato vicinissimo a casa sua. 2) Osservare il massimo silenzio per non turbare la pace dell'anziano. 3) Assolutamente non usufruire dei posti a sedere, neanche nel caso di un malessere o di un arto dolorante perché, a quanto pare, i posti sono strettamente riservati a «loro» (il costo del biglietto è uguale per tutti o sbaglio?). 4) Nel malaugurato caso in cui siano seduti, mai offrire il loro posto all'anziano che li guarda con aria di rimprovero, perché si sentirebbero rispondere: «Stà pur sentà!» e poi verso gli altri passeggeri: «Ah, stì giovani! I xe sempre stanchi, altro che noi!».

A questo punto vorremmo lanciare un appello ai nostri cari vecchietti: cercate di ricordare quando eravate «muli» e «mule»; e cercate di guardare con occhio benevolo questi benedetti ragazzi, perché un giorno, forse non molto lontano, potreste aver bisogno di loro.

Come ultima cosa, cercate di non trasformare la nostra bella città in «una città di anziani che non sopporta i giovani».

Lettera firmata

VANDALI / MARINES

Caro Ronald ti scrivo

Pubblichiamo la copia di una lettera che il signor Nicola Papagni ha inviato al Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan per manifestare il suo disappunto dovuto ad alcuni atti di vandalismo compiuti da marinai americani nella loro recente visita a Trieste.

Egregio Signor Presidente,
tre navi da guerra della marina Usa hanno ancorato a Trieste fermandosi qualche giorno. Il comportamento di alcuni marinai ha tradito e violentato il senso di ospitalità offerto dalla cittadinanza di Trieste, essendosi abbandonati ad atti vandalici che affondano le loro radici nella maleducazione, certamente nell'uso smodato di alcolici.

È indubbio come le azioni incivili che effettuano tali Suoi connazionali distruggano quell'immagine di tutori della libertà, della democrazia e della civiltà. Acquisizione di immagine che tanti sacrifici, in denaro e in vite umane, è costato al popolo degli Stati Uniti, suscitando l'ammirazione dei più; io non ultimo.

Sono convinto che la malerba cresca in tutti i campi, ma un paragone fra il comportamento di alcuni marinai americani con i marinai di altre nazioni, che pur sbarcano in questa accogliente e ospitale città, risulta nettamente sfavorevole agli americani.

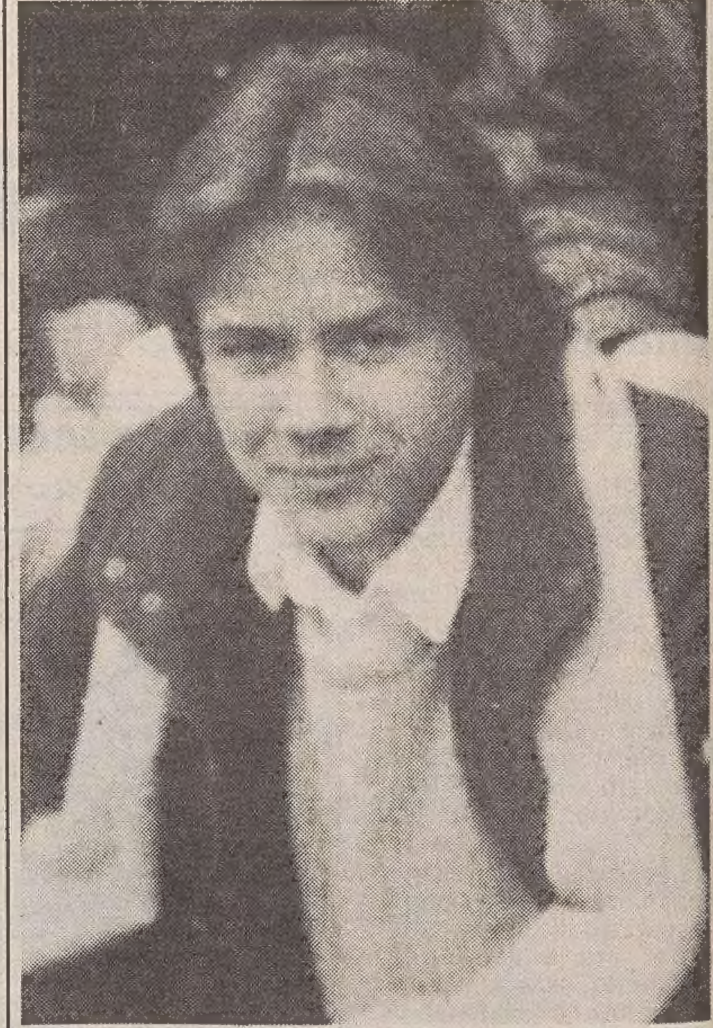
Questa mia lamentela deriva dal fatto che nella notte fra il 15 e il 16 gennaio, alcuni marinai americani — come indicato da chi li ha sentiti schiamazzare sentendo contemporaneamente i rumori delle avarie che stavano producendo — hanno distrutto gli specchietti retrovisori di tutte le auto in sosta sul lato destro di via Cadorna, fra le quali la mia auto.

Il fattaccio l'ho denunciato alla Polizia italiana e, verbalmente, al funzionario — signora G.S. — addetta alle informazioni e ai rapporti sociali fra i militari americani, le autorità locali e la cittadinanza. Entrambe le denunce non hanno prodotto alcun esito semplicemente perché i diretti colpevoli non sono stati individuati.

A me non è rimasto che sostituire il pezzo danneggiato spendendo un imprevisto determinato importo e la rabbia derivante dal brutale e incivile dispetto subito e dall'impunibilità dei Suoi connazionali.

Ne consegue che la presente — ove la ricevesse — sarà servita per informarLa, Signor Presidente, di un fatto di cronaca che, seppur modesto, ha avuto la forza di modificare la convinzione mia personale e di gran parte di quei lettori che leggeranno questa lettera sul giornale «Il Piccolo» di Trieste, sull'abbassamento del grado di civiltà degli americani. Correttamente Le porgo i miei più distinti saluti.

Nicola Papagni



Sergio ritorna!

Sergio Angelini, quattordici anni, si è allontanato da casa sabato 10 gennaio senza più dare notizie di sé. Rivolgiamo un appello a chiunque possa aver visto un ragazzo in calzoni blu, scarpe da tennis bianche e giubbotto rosso aggirarsi per la città. «Sergio — implora il padre — dimentica per un attimo i problemi scolastici, non aver paura perché a tutto si rimedia se restiamo uniti. Siamo disperati senza tue notizie. Gli amici, i compagni di squadra e di scuola, tutti noi ti aspettiamo».

Agenda

Redazione: via Silvio Pellico 8.
Telefono: 040/77861 (dieci linee selezione passante).
Pubblicità: Spe, piazza dell'Unità d'Italia 7, telefono 040/65065 (tre linee urbane). Sportello: via Einaudi 3/B (galleria del Tergesteo), telefono 65065.

Oggi

Il sole sorge alle 7.36 e tramonta alle 16.59; la luna leva alle 2.17 e si cala alle 11.34.

Onomastico

Auguri a: Francesco.

Stato civile

Nati: Vidali Sara, Grison Michele, Pellizzari Caterina, Pellizzari Lorenzo.
Morti: Novach Albina, di anni 84; Zadnik Giovanna, 88; Cottone Salvatore, 81; Macchi Livia, 76; Tomazic Antonia, 75; Gaspardis Tarcisio, 72; Dorigo Domenico, 86; Falcone Alberto, 57; Stampetta Maria, 81; Mistron Bruno, 86; Micali Luigi, 62; Danelon Emilia, 86; Minca Filomena, 76; Vicario Alice, 77; Trotti Pasqua, 84; Rebeni Licinio, 60; Zadnik Angela, 86.

Farmacie di turno

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30 - 13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Giulia 1, via S. Giusto 1, via Felluga 46, via Mascagni 2.
Prosecco: tel. 225141 / 225340; **Aquilinia:** tel. 274630, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Giulia 1, tel. 763223; via S. Giusto 1, tel. 772436; via Felluga 46, tel. 390280; via Mascagni 2, tel. 820002; via Mazzini 43, tel. 631785; via Tor S. Piero 2, tel. 421040. **Prosecco,** tel. 225141 / 225340; **Aquilinia,** tel. 274630, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Mazzini 43, via Tor S. Piero 2. **Prosecco,** tel. 225141 / 225340; **Aquilinia,** tel. 274630, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Telefono 7761.

Maree

Oggi: alta alle 4.13 con cm 35 e alle 19.27 con cm 5 sopra il livello medio. Bassa alle 12.21 con cm 35 e alle 22.49 con cm 0 sotto il livello medio.

Temperatura

Massima: 6,5; **minima:** 1,8; **pressione millibar:** 1025,6 in diminuzione; **umidità:** 62%; **vento:** calma; **mare:** quasi calmo con temperatura di 7 gradi.

Numeri utili

Serve aiuto...? **113;** Vigili del fuoco **2222;** Polizia stradale **422222;** Carabinieri **112;** Croce rossa **768888;** Tribunale per i diritti del malato **567878;** Usl **7761;** Ospedali: Maggiore **7762334,** Cattinara **7764566,** Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo **7695,** Santorio **7763184,** Maddalena **390190,** Lungodegenti **567714/5,** Clinica psichiatrica **51344;** Servizi di salute mentale, centralino **567301,** centri: via Gambini 8, **750115;** via della Guardia 20, **763792;** via San Cilino 16, **567301;** via San Vito 6/1, **301018;** via delle Cave (Aurisina), **200131;** viale Miramare 111, **411984;** via Valussi 5, **765295;** via Morpurgo 7 (Domio), **281402.**
Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Valdirivo 31, telefono **62330.**
Associazione famiglie adottive e affidatarie (Anfaa), Strada di Fiume 201, telefono **941555.**
Associazione nazionale famiglie di fanciulli e adulti subnormali, via Cantù 45, telefono **51274** o **51275.**
GAU - Gruppo Azione Umanitaria **767333.**

ORE DELLA CITTA'

Conferenza ai salesiani

Nell'aula magna dell'oratorio dei salesiani in via dell'Istria 53 oggi alle 17.30 il prof. Pietro Zovatto parlerà sulla «Spiritualità di San Francesco di Sales e la sua attualità nell'opera educativa di Don Bosco».

Corso per animatori

Sono aperte le iscrizioni al secondo corso per animatori teatrali. Il corso ha la durata di 3 mesi. Le lezioni avranno luogo, con orario serale, il lunedì e il giovedì di ogni settimana, a partire dal mese di febbraio c.a. Informazioni e iscrizioni presso la segreteria dell'Istituto d'arte drammatica, via Canalpiccolo 2, tel. 61557. Orario: 10-12, 16-20.

Tempo di pelliccia

Morbida, calda, elegante, non solo per la linea e la classe dei modelli ma anche per la qualità delle pelli e per l'accuratezza della lavorazione: questa è la tua pelliccia. Da Beltrame in corso Italia, 25.

Saldi, saldi, saldi.

Da Bilbo, via Carducci 24: gonne a partire da L. 10.000, abiti donna da L. 25.000, pantaloni da L. 15.000.

Guina e G. Baby Promozionale

risparmio. Tutta la moda inverno '86 scontata del 20%-60%. Potrete acquistare cappotti, maglie, gonne, abiti, giubbotti, pantaloni nei colori e nelle linee più nuove a prezzi incredibili da Guina e G. Baby, via Genova 12 e 23. (Com. eff.)

La Cicogna comunica

a tutte le gestanti che lunedì 26 alle ore 16.30 ricominceranno i corsi gratuiti di informazione. Per le iscrizioni telefonare al 631150 o presso il negozio La Cicogna, via Reti 8.

L'inverno è finito

Continua con grande successo la favolosa vendita promozionale da Noemi, con sconti reali fino al 50%. Via Carducci 30. (Com. eff.).

I giullari di Biskra

L'inizio dell'annunciato «stage» su «I giullari di Biskra» di Franco Ferranti, tenuto conto del maltempo, è stato rinviato a lunedì 26 c.m. ore 20.30 sempre nella sala di via dei Fabbri 2. Per decisione del Consiglio d'amministrazione viene concessa una facilitazione riservata agli studenti delle scuole medie superiori e agli universitari, che potranno iscriversi allo «stage» fino al numero consentito, previo pagamento della sola tassa d'iscrizione all'Istituto d'arte drammatica. Informazioni, iscrizioni presso la segreteria di via Canalpiccolo 2. Orario 10-12, 16-20; tel. 61557.

Bilbo abbigliamento

Annuncia che la linea Valentino jeans, velluto 1000 righe 5 tasche, velluti costa larga pences, giubbotteria e camiceria sono scontate dal 20 al 30% in via Carducci 24. Com. eff.

Corsi di dizione

Sono aperte le iscrizioni al secondo turno dei corsi quadrimestrali di dizione (1.o grado-principianti; 2.o e 3.o grado) che si inizieranno nel prossimo mese di febbraio c.a. Informazioni e iscrizioni presso la segreteria dell'Istituto d'arte drammatica, via Canalpiccolo 2, tel. 61557. Orario: 10-12, 16-20.

La ditta Idea-casa

Invita tutti gli amici e clienti all'inaugurazione del rinnovo dei locali in via Caprin n. 6, tel. 732829. Oggi dalle ore 17 alle ore 20. I clienti si renderanno conto della vasta gamma dei nuovi prodotti per l'arredamento.

Lily rinvia

L'inaugurazione della trattoria «Da Lily Bontempo» (ex Hitler) in riva Nazario Sauro 10 a Muggia è rinviata a sabato 31 gennaio 1987 alle ore 18.

Promozionale Cadette

Sconti del 30% su montoni e altri capi in pelle. Cadette, piazza della Borsa. (Com. eff.).

TRIESTE D'ALTRI TEMPI

Quella casa «squillo»



Ecco come si presentava negli anni Venti la via Carducci, all'angolo di via della Caserma (l'attuale via Trenta Ottobre), dove c'era una casa in cui si esercitava il mestiere più antico del mondo.

A nessuno farebbe piacere abitare in una casa adiacente ad altra dove viene esercitato il mestiere più vecchio del mondo. Prescindendo da considerazioni di pubblico decoro e di personale imbarazzo, per coloro che abitavano nelle case adiacenti a quella incriminata doveva essere uno spettacolo poco edificante il continuo andirivieni dal tardo pomeriggio fino a notte inoltrata, di civili e militari rumorosi e spesso urbriachi, senza contare le inevitabili baruffe delle donne in attesa di clienti. Una situazione che portava come conseguenza l'allontanamento di quanti avevano la possibilità di procurarsi un altro alloggio più tranquillo e rispettabile.

In un'analoga situazione dovevano essersi trovati quei triestini che abitavano nelle case adiacenti a quella segnata con i numeri civici 7 e 9 di via della Caserma (ora via XXX Ottobre), se il 23 maggio 1867, indignati a causa di un bordello aperto nella già citata casa, si risolsero di inviare una protesta al Comune perché provvedesse a togliere il motivo di tanta infamia.

Il magistrato, nella persona dello stesso podestà, girò la protesta «All'Inclita i.r. Direzione di Polizia», accompagnandola con queste sue personali osservazioni: «Pervenne a me indirizzata la qui annessa istanza d'alcuni proprietari di case nella contrada della Caserma, perché sia tolto da quella via il lupanare esistente ai numeri 7 e 9.

«L'atto è di competenza di codesta Inclita Autorità, a cui la cedo, con la preghiera che siano esauditi i desideri dei petenti le cui plausibili ragioni meritano ogni riflesso sia in linea di moralità pubblica, che del loro particolare interesse.

Sta poi al decoro della nostra città, il non tollerare che una delle principali arterie di comunicazione, come si è quella via, fiancheggiata da abitazioni civili e la più parte di bell'aspetto, sia deturpata dalla seconda veduta e dall'insolente scandalo di una ignominiosa scostumatezza».

Pietro Covre

ELARGIZIONI

— In memoria di Guido Favento junior (24/1) dai familiari 20.000 pro Pro Senectute, 20.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini; da Sergio De Ferra 20.000 pro Telefono amico di Mondo X.
— In memoria di Bruna de Almerigogna da Mario e Rubelia Cappelletti 15.000 pro Fameia Capodistriana.
— In memoria di Arsenio Depase da Maria Rasman ved. Petretich 20.000, dalla famiglia Petretich 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gastone De Vittor dai cugini Melinda, Aldo, Nereo e famiglie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Pina Cassetti da Pino e Albina Roncelli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del rag. Giuseppe Frausin dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Associazione Amici dei musei (Fondo restauri e acquisto beni culturali).
— In memoria di Nicolò Dessanti dagli zii Giusto e Adelina Barbo 50.000 pro Chiesa di S. Gerolamo.
— In memoria di Bruna Corsi ved. Bonifacio dal fratello Giovanni e dalla nipote Irma 20.000 pro Pro Senectute; da Menis, Viezzoli, Clon, Fonda, Spadaro e Corsi 70.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Santa Chinnici dai colleghi della figlia Carmen 140.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Michele Grison da Marcella Kobec 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Franca Visnoviz 30.000 pro Comunità San Martino al Campo.
— In memoria di Iolanda Galuppo ved. Zamparini nel I anniversario (24/1) dalle figlie Graziella e Clara 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Ricciotti Mazzon per il compleanno (24/1) dalla moglie e dalla cognata Lucia 50.000 pro Ass. Gran. di Sardegna, 70.000 pro Lega Nazionale; dalle sorelle 20.000 pro Ass. Granatieri F.lli Stuparich, 20.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Maria Pacorini nel V anniversario dal marito e dai figli 500.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Lodovico Petrini nel XIII ann. (24-1) dai familiari 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giuseppe Prasel nel XVI ann. dalla figlia Albina e Guido 10.000 pro Ass. medica triestina (Fondo dott. Alfredo Catania).
— In memoria di Maria Vascotto nel I anniversario (22/1) da parte dei suoi cari 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Sau ved. Degrassi da Riccardo, Marina e Federica Beltrame 60.000 pro Istituto Burlo Garofolo.
— In memoria di Adelaide ved. Savio dagli inquilini di via Cologna 33 110.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del prof. Stefano Schaffer dalle famiglie Salvagno e Bardi 50.000; da Roberto Stopar 10.000 pro Ass. Amici del cuore; da Letizia Benetti Trevisani 30.000; da Enzo e Flavia Oriolo 30.000 pro Associazione XXX Ottobre; dalla famiglia Penco 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria del prof. Guido Schironi dalla sorella 1.000.000 pro Sogit.
— In memoria di Michela Sossi dalla famiglia Renata e Pasqua Bradaschia 40.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Armando Spinelli dal prof. Enrico Tagliaferro 20.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Gianni Stalio da Cesj Rizzi Limbeck 50.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini; da Vittorino e Anita Zamborlini 30.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Pro Senectute; da Mary Saba, Francesco Radovani e Giovanna Radovani 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonio Stauri da Albina e Pietro Persico 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del comandante Gaetano Stefani dalle famiglie Bussani e Smaldone 50.000 pro Fondo restauro Duomo di Lussingrande.
— In memoria di Donatella Steri dai commercianti di via Combi 340.000 pro Agmen.
— In memoria di Vladimiro Ticulin da Franca e Livio Zamperlo 50.000 pro Associazione Amici del cuore.
— In memoria di Pina Valle Derdini da Nella Jensen 30.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Annetta Verzì Visalli dai nipoti Elisabetta e Alessandra e famiglie 50.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo; dai cognati Edda e Italo Visalli 100.000; da Ines Wengerschin e Andreina Korencian 50.000 pro Chiesa San Pio X.
— In memoria di Gemma Tissina dalla famiglia Grisovelli 50.000 pro Ass. Amici del cuore; da Paola Zanin 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Enrica e Luigia Beretta 20.000 pro Uildm.
— In memoria dell'ing. Giuseppe Tolloy dalla famiglia Giuliano Zolia 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Giovanna Urdich ved. Rener da Iolanda ed Etta 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo.
— In memoria di Vincenzo Ulrich da Lina Lenassi e famiglia Vio 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dell'ing. Lino Zandegiacomo dalla moglie Renata e dai figli Ezio e Andrea 50.000 pro Scuola Media statale Brunner (borsa di studio); 50.000 pro Lista per Trieste; dalla sorella Adriana e famiglia 25.000 pro Scuola media Brunner (borsa di studio); 25.000 pro Lista per Trieste.
— In memoria di Umberto Zorn da Ada de Luyk 30.000 pro Croce Rossa Italiana.
— In memoria di Fulvio Zugna dagli inquilini di via Forlanini 85 90.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri defunti da N. N. 10.000 pro Missione triestina nel Kenya, 10.000 pro Famiglia Umaghese.
— In memoria dei propri defunti da Elsa Bragato 50.000 pro Astad.
— In memoria dei propri defunti da Emma ed Irene Nemec 50.000 pro Agmen.
— In memoria dei propri cari defunti da Silva e Bruno 50.000 pro Comunità di S. Martino al Campo.

MOSTRE

Mostra alla S. Elena

Oggi alle ore 18, si inaugura a Trieste nella Galleria «S. Elena» di via Artisti 2, una mostra collettiva dei seguenti pittori: Dusatti, Gallinucci, Montinelli, Cossutta, Forzato, Leporini, Rolli, Tosi, Caravaggio.

Mostra della Fantini

Si inaugurerà, oggi, alle ore 18, alla galleria d'arte Minerva di via San Michele 5, la mostra personale della pittrice concittadina Tiziana Fantini. Presenterà il critico Luigi Silvi. L'esposizione, che rimarrà aperta sino al 31 gennaio p.v., sarà visitabile dal pubblico con il seguente orario: feriali 10.30-12.30; 17-19.30. Festivi: 10.30-13.

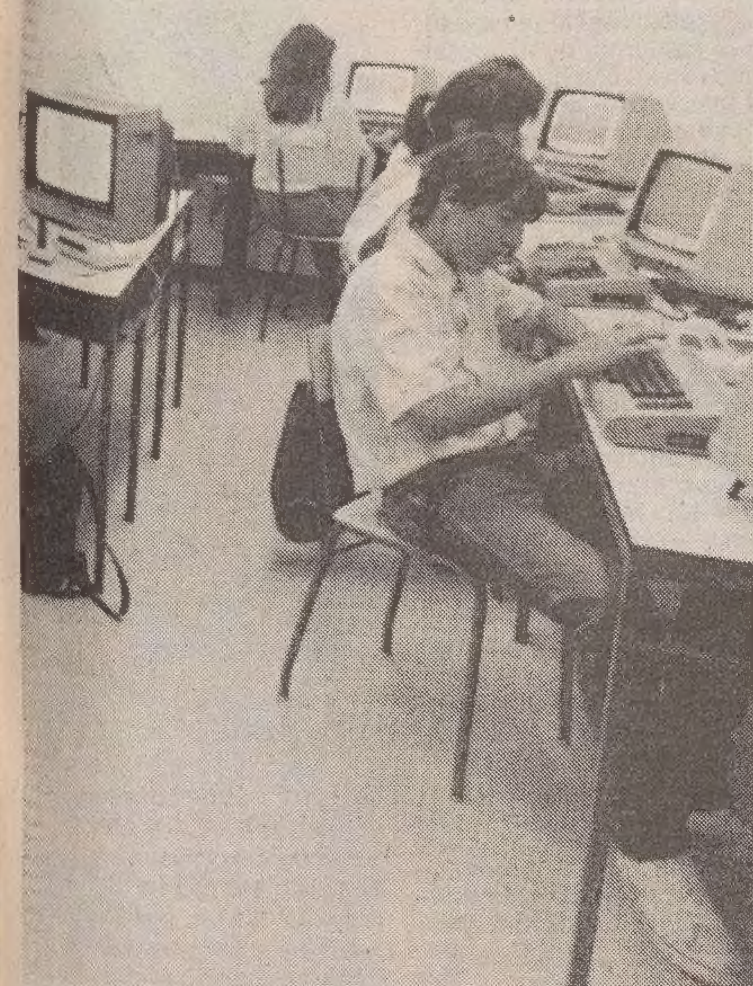
Galleria Cartesius
Due rassegne dell'incisione

Caffè Stella Polare
Fotografie di:
COMAR - DAVOLI
STRAVISI - VITTORI

CONVEGNO IRFOP

«Informatizziamoci tutti»

Le nuove tecnologie premono e la scuola con molta fatica vi si adegua



Per i corsi dell'Irfop è arrivato il momento di passare alla seconda fase, pena un ritardo incolmabile — ha detto l'assessore Barnaba — tra sistema formativo e mondo del lavoro. (Italfoto)

L'Istituto ha organizzato finora una quarantina di corsi per 700 allievi, con una spesa di trecento milioni (cinquemila ore-lezione)

L'Istituto regionale di formazione professionale (Irfop) ha celebrato l'inaugurazione della sua nuova sede centrale, avvenuta mercoledì a Trieste, con un convegno, che si è svolto ieri, sul tema «Formazione professionale e informatica».

Partendo dal dato che l'alfabetizzazione informatica è oggi assolutamente necessaria sia nei servizi, sia nell'attività produttiva, l'Irpof ha avviato un processo di introduzione di questa materia nei suoi corsi.

Come ha spiegato l'assessore regionale Dario Barnaba, dal quale dipende il settore, l'Irfop è intervenuto in due fasi. Nella prima sono stati programmati corsi, riservati a lavoratori e a giovani in possesso del diploma di scuola media superiore, di due tipi: di base informatica e microelettronica e avanzati di «programmazione in Pascal e Cobol», di «introduzione di linguaggi evoluti», di «sistemi Cad-Cam» e altri con più dirette e specifiche applicazioni destinati a operatori della scuola, della medicina, dell'economia.

A questi corsi hanno partecipato — ha successivamente ricordato il direttore dell'Irfop, Ennio Abate — dipendenti della Regione e potranno in futuro essere estesi ai dipendenti degli altri enti pubblici. Per poter svolgere questa prima fase — ha spiegato Abate — l'Irfop dall'84 si è dotato di una struttura gestionale e ha predisposto la preparazione dei docenti.

Visti i positivi risultati di questo primo programma che ha segnato l'attivazione di una quarantina di corsi ai quali hanno partecipato 700 allievi con una spesa di trecento milioni per cinquemila ore di lezione, è venuto il momento di avviare la seconda fase — ha detto Barnaba — che prevede l'introduzione dell'informatica anche negli altri corsi, pena «un ritardo incolmabile — ha sottolineato l'assessore — una frattura profonda nel rapporto tra sistema formativo e mondo del lavoro».

Fin qui, in sintesi, quanto ha fatto la Regione per introdurre questo imprescindibile alfabeto nelle attività produttive, ma qual è la cornice, entro la quale vanno collocate le linee della nuova organizzazione socio-culturale ed economica?

Lo hanno spiegato l'on. Giorgio La Malfa, il rettore dell'Università di Trieste, Paolo Fusaroli, e l'amministratore delegato della Zanussi Spa, Carlo Verri.

La Malfa ha affermato che lo sviluppo economico nei prossimi 5-10 anni è condizionato dall'equilibrio tra le tre grandi aree produttive mondiali, Giappone ed Estremo Oriente, Stati Uniti ed Europa Occidentale. L'unica certezza è che il Giappone rappresenterà ancora un punto di riferimento stabile e crescente, mentre le altre due aree sono soggette a mutamenti rapidi.

Infatti, mentre fino a due anni fa si riteneva che l'Europa vivesse un rapido processo di invecchiamento produttivo, mentre gli Stati Uniti erano in forte ripresa, oggi si assiste alla ripresa europea e a una stasi produttiva negli Usa.

Non bisogna però — ha ammonito La Malfa — lasciarsi andare a un eccessivo ottimismo per la situazione europea e, citando una serie di dati, ha spiegato che il miglioramento (il discorso vale anche per l'Italia, diventata economicamente più «europea») è dovuto all'efficace ristrutturazione industriale.

La via per uscirne? La Malfa l'ha indicata nel potenziamento della ricerca scientifica e tecnologica, attraverso un migliore rapporto tra settore pubblico e privato. Cioè come avviene in Giappone, dove le università svolgono programmi di ricerca per le grandi aziende.

Verri si è detto d'accordo con l'analisi di La Malfa rilevando che la ricerca in Italia l'hanno condotta e la conducono quasi esclusivamente le grandi aziende.

Di tono più filosofico l'intervento di Fusaroli che, citando Galbraith, ha analizzato gli effetti sociali e spirituali della «rivoluzione tecnologica» per sottolineare la necessità di «umanizzarla». E il nostro Paese — ha affermato — con le sue ricche tradizioni umanistiche, è in grado di compiere questo ulteriore passo in avanti che significa, in ultimo, il «perseguimento della felicità dell'individuo».

Dopo le relazioni di Giuseppe Cacopardi, direttore dell'addestramento professionale del ministero del lavoro, e di Pier Giorgio Perotto presidente della Elea-Olivetti, società di consulenza di informatica, il convegno si è concluso con un ampio dibattito al quale hanno portato il loro contributo le principali aziende italiane specializzate nel settore.

(Pierluigi Sabatti)

DUE DICHIARAZIONI

L'unità regionale per Pordenone un bene prezioso

«La popolazione residente al luglio 1986 nella nostra regione era pari a 1.202.000 abitanti... Un po' pochini per pensare di dividersi ancora...». L'affermazione è del presidente degli industriali di Pordenone, Giuseppe Gregoris, ed è stata formulata l'altra sera, durante un suo intervento a un conviviale del Rotary club Trieste.

Al centro della serata c'era una relazione, svolta dallo stesso Gregoris, sulle radici storiche dell'industria nella provincia di Pordenone. Ma il tema dell'unità regionale, vista la sua grande attualità, è emerso anche in questo frangente.

«Penso — ha detto Gregoris concludendo il suo intervento — che mai come oggi l'intero Friuli-Venezia Giulia debba trovare momenti di integrazione operativa su progetti legati alle nuove divisioni dei mercati internazionali, alle nuove direttrici dei traffici, allo sviluppo dei poli culturali e scientifici».

L'unità regionale costituisce uno dei punti cardine anche della dichiarazione programmatica del dott. Paolo Musolla, attuale presidente dell'ente camerale di Pordenone, designato neopresidente dell'Unioncamere regionale. «L'unità regionale — ha affermato infatti davanti alla giunta dell'ente, nella prima riunione dell'87 — è un patrimonio prezioso per tutti i cittadini del Friuli-Venezia Giulia e farò quanto è in mio potere per tutelarla.

Musolla ha quindi ribadito il suo atto di fede per la regione a statuto speciale e per la sua unità, affermando che la nostra regione è una costruzione politica, più che storica, e non può esser messa in discussione con iniziative che sono espressione di interessi parcellari, capaci di demolire le sue mura maestre, costruite con il concorso e la buona volontà di tutti.

«L'unità — ha soggiunto Musolla — è patrimonio di tutti, da difendere e potenziare attraverso l'esaltazione delle peculiarità in un contesto di tolleranza e di coscienza dell'importante ruolo da svolgere nell'ambito europeo e dei rapporti coi paesi dell'Est».

A questo punto il presidente camerale ha pure auspicato che tutte le istituzioni prendano posizione in tal senso, facendosi interpreti, ha detto, della volontà della stragrande maggioranza della popolazione, dato che il silenzio farebbe il gioco di ambizioni particolari e «nostalgie localistiche».

DOGANE

Interventi per Coccau

La Giunta regionale si è occupata ieri anche della grave situazione creatasi al valico di Coccau. L'assessore Di Benedetto ha svolto una relazione sugli ultimi avvenimenti, rilevando che «mentre da una parte c'è un grosso impegno dell'esecutivo regionale nel dotare il territorio di moderne strutture autostradali, dall'altra si verificano episodi che in definitiva ne vanificano lo sforzo, se esso non è accompagnato da una radicale revisione, nei tempi e nei modi, dei controlli al confine.

Nei giorni scorsi il presidente Biasutti aveva interessato al problema lo stesso presidente del Consiglio dei ministri Craxi e i ministri competenti, sollecitandone il diretto e urgente intervento per favorire una positiva e sollecita risoluzione.

SANITÀ

Convegno sui distretti

«I distretti sanitari di base: "attualità e prospettive"» è il tema del seminario che si terrà a Udine, lunedì e martedì, all'Astoria hotel, e che vedrà la partecipazione del ministro Carlo Donat Cattin. Un appuntamento di studio, questo, che il Consiglio sanitario nazionale organizza in collaborazione con l'assessorato regionale all'igiene e sanità nell'ambito dei lavori per la predisposizione della relazione sullo stato sanitario del paese.

Nicola Falcitelli, segretario del Consiglio sanitario nazionale, curerà l'introduzione organizzativa, mentre al sociologo Achille Ardigò, coordinatore dei lavori, è affidata l'introduzione tecnica. La relazione di base sarà svolta dal vicepresidente del Csn e assessore regionale all'igiene e sanità Renzulli.

PORDENONE

Ritorna Air-show

Dopo un anno di pausa riprende l'«Air show» di Aviano, la tradizionale parata aerea scandita in ogni occasione da un clamoroso successo di pubblico e di appassionati. È stata fissata la data: il 31 maggio.

La tradizionale manifestazione si svolgerà, come sempre, all'interno e all'esterno (nelle praterie che circondano le installazioni militari) dell'aeroporto «Pagliano e Gori», sede del 40.o gruppo tattico dell'Usaf.

L'Air show è un avvenimento molto atteso, e che richiama centinaia di migliaia di appassionati (l'ultima volta sfondarono il tetto del mezzo milione, il 30 giugno '85) da tutta la regione, ma anche da molte località dell'Italia settentrionale, oltre che da Austria, Svizzera e Jugoslavia.

INGLESE SUL PIANCAVALLO

Paralizzata sulla neve, arriva Ale Rigel

Volo in due tappe dal monte a una caserma di Pordenone e poi all'ospedale

E' stato mobilitato un elicottero dell'esercito per portare soccorso a una sciatrice inglese rimasta ferita ieri a Piancavallo, complice una discesa troppo veloce con gli sci. La malcapitata suddita di Sua Maestà britannica risponde al nome di Kaul Gill Balbir, di 24 anni, nata in India. E' incorsa nell'incidente verso mezzogiorno di ieri.

La ragazza si trovava da qualche giorno ospite della stazione turistica avianese, assieme a una comitiva di connazionali, impegnati in questo periodo nella frequenza ad un corso di sci.

Al momento dell'infortunio stava sciando su una pista del Tremol e, complice un tratto di fondo ghiacciato, è rovinata sulla neve, rimanendo a terra. La giovane accusava un forte dolore alla spalla sinistra e c'era il rischio obiettivo di una compromissione della spina dorsale, ipotesi confermata anche dal medico di turno a Piancavallo, che ha informato i carabinieri di Aviano. Questi hanno chiesto allora l'intervento del 5.o raggruppamento Ale Rigel di Casarsa.

Dall'eliporto si è levato pochi minuti dopo in volo un Angusta-Bell 205, attrezzato ad ambulanza, che è planato a Piancavallo e ha preso a bordo la ferita, oltre a una sua connazionale che l'ha assistita durante il trasferimento, in volo, alla caserma «Fiore» di Pordenone, dove era in attesa un'ambulanza.

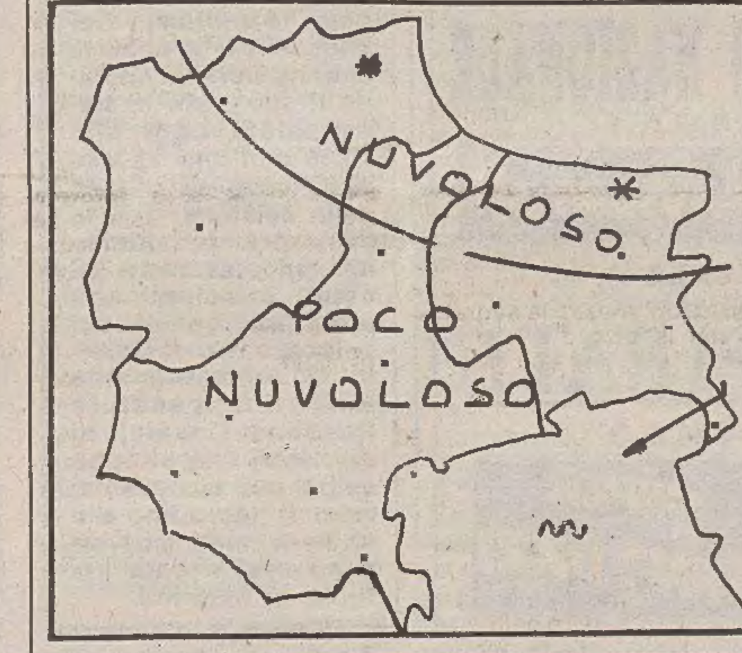
■

TEMPERATURE. Queste le temperature minime e massime di ieri nelle principali località della regione: Trieste (1,8; 6,5); Gorizia (1; 7); Monfalcone (2,8; 8,1); Udine (−1,6; 8); Pordenone (−3; 4).

PREVISIONI DEL TEMPO

Un week end che si annuncia propizio

Cielo poco nuvoloso, temperatura stazionaria, mare poco mosso



VENTO: MODERATO, FORTE, MOLTO FORTE
MARE: poco mosso, mosso, agitato
FENOMENI: nebbia, pioggia, neve, rovesci, temporali, grandine

L'Europa nord-occidentale è interessata da un campo di alte pressioni che estende la sua influenza anche al Mediterraneo centrale.

Ai bordi orientali di tale area anticiclonica si trova una debole perturbazione che sta interessando le nostre Alpi ed è in movimento verso Sud.

Per oggi sono previste condizioni di cielo poco nuvoloso sulla pianura e lungo le coste, con possibilità di qualche accumulo di nubi alte-stratificate.

Lungo i rilievi alpini il cielo dovrebbe presentarsi nuvoloso e non è da escludere qualche breve precipitazione nevosa ma con tendenza a diminuzione della nuvolosità.

Nella giornata di domani il cielo dovrebbe risultare sereno o poco nuvoloso su tutta la regione, i venti deboli intorno a Nord-Est, la temperatura stazionaria.

La visibilità sarà in diminuzione con possibilità di locali nebbie anche fitte.

«PRONIC» E FONDO DI SVILUPPO

Area di frontiera presupposto politico per gli interventi della Cee

Il programma nazionale di interesse comunitario, il «Pronic», è stato esaminato dalla commissione speciale affari comunitari e rapporti esterni del consiglio regionale sulla base di una relazione dell'assessore delegato ai problemi della Cee, Pio Nodari.

Affrontando il tema del programma nazionale di interesse comunitario, l'assessore Nodari ha ricordato anzitutto che il nuovo regolamento comunitario, senza escludere il finanziamento dei progetti, tende a privilegiare nuove forme di intervento «per programmi», riconoscendo tale metodologia più idonea al fine di situare l'azione del Fondo europeo di sviluppo regionale in un contesto di sviluppo globale di una determinata area, e di facilitare nel contempo il coordinamento delle politiche regionali nazionali con quelle comunitarie.

Ricordate le condizioni per l'attuazione del programma stabilite dal regolamento (in pratica, la predisposizione di un documento con precise finalità di riferimento formale da «comunicare» alla commissione da parte del governo italiano, ove siano indicati i territori oggetto di misure nazionali di politica regionale e le relative precisazioni in termini di priorità obiettivi e mezzi finanziari e operativi impegnati) Nodari ha sottolineato «l'elemento di complementarietà politica che caratterizza l'emananda legge sulle aree di confine e il Pronic, in quanto quest'ultimo — ha detto — è subordinato appunto a una condizione politica e cioè al formale riconoscimento da parte dello Stato della priorità che esso intende attribuire ai problemi regionali del Friuli-Venezia Giulia nei confronti di tutti i problemi regionali del paese.

«E l'occasione di tale riconoscimento — ha sostenuto Nodari — è rappresentata dalla legge sopraddetta che, con apposita norma dovrebbe dare atto della specificità della situazione della nostra regione.

Chiarimenti sulle azioni della Regione per far rientrare con maggior forza, e a tutti gli effetti, il Friuli-Venezia Giulia quale area frontaliera della Cee e sugli sbocchi reali che questa azione può avere, nonché precisazioni sulle disponibilità finanziarie, sono state richieste negli interventi dei consiglieri Padovan e Pascolat del Pci, e Giuricin della Lista Civica.

■

PSICHIATRIA. Si terrà oggi all'Ospedale psichiatrico di Udine la prima assemblea della Società triveneta di psichiatria democratica. La Società, costituitasi sei mesi or sono, si incontra per eleggere il consiglio direttivo e discutere le linee programmatiche e le iniziative per il 1987.

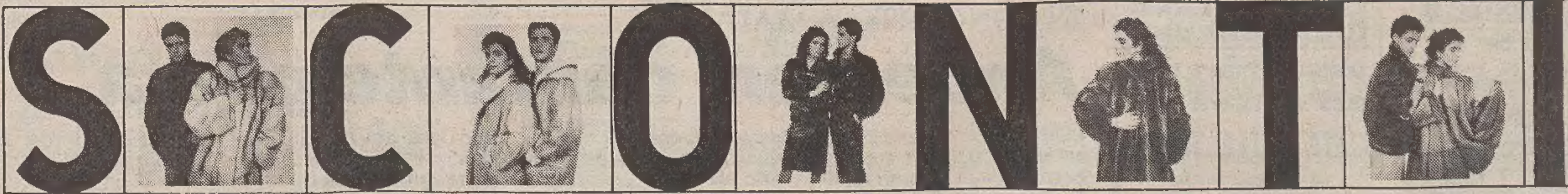
DC

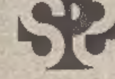
Le strade di Osimo

I problemi relativi all'attuazione degli accordi di Osimo, con particolare riferimento alle infrastrutture viarie, sono stati esaminati in un incontro che ha avuto luogo a Trieste promosso dal segretario regionale della Dc, Longo.

Dopo una relazione dell'assessore Di Benedetto sono stati affrontati i nodi ancora aperti nell'area triestina e in quella goriziana.

A conclusione dei lavori, si è concordato sulla necessità che la giunta regionale definisca nel più breve tempo possibile, assieme agli organi dello Stato, un piano di interventi.





RAIUNO

8.30 Eurovisione: Italia: Cervinia. Bob a 2: campionato del mondo (1.a manche).
9.30 Dse: La musica italiana dal vivo. «Futuro».
10.00 Eurovisione. Italia: Cervinia. Bob a 2: campionati del mondo (2.a manche) - Austria: Innsbruck. Slittino.
11.00 Il mercato del sabato. Un programma di Luisa Rivelli.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 - Flash.
12.05 Il mercato del sabato. 2.a parte.
12.30 Check-up. Un programma di medicina
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 - Tre minuti di...
14.00 Prisma. A cura di Gianni Raviele.
14.30 Sabato sport. Intervisione eurovisione.
16.30 Speciale Parlamento. A cura di Gianni Colletta.
17.00 Tg 1 - Flash.
17.05 Dall'Antoniano di Bologna. Il sabato dello Zecchino.
18.05 Estrazioni del Lotto.
18.10 Le ragioni della speranza. Riflessioni sul Vangelo.
18.20 Prossimamente.
18.40 Il grande oceano di Capitan Cook.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Dal teatro Sistina in Roma Garinei e Giovannini presentano Gino Bramieri in «G.B. show n. 5».
22.15 Telegiornale.
22.25 Sabato club. «L'IMPERATRICE CATERINA» (1934) film. Regia di Josef Von Sternberg, con Marlene Dietrich.
0.10 Tg 1 - Notte - Che tempo fa.

RAIDUE

9.00 Televideo.
9.45 Prossimamente.
10.00 Giorni d'Europa. A cura di G. Colletta.
10.30 «PUEBLO» film per la tv.
12.10 Eurovisione. Austria: Kitzbuehel. Sci. Coppa del mondo. Discesa maschile.
13.00 Tg 2 - Ore tredici.
13.25 Tg 2 - Chip. Appuntamento con l'informatica.
13.30 Tg 2 - Bella Italia.
14.00 Dse: Scuola aperta. «La scienza dell'acqua».
14.25 Bergamo: calcio. Italia-Malta. Campionato europeo. nell'int. (15.15) Tg Flash.
15.20 Estrazioni del Lotto.
16.15 Tandem, con F. Frizzi e S. Bettoja. Regia di S. Baldazzi. Nel corso della trasmissione: Braccio di Ferro «Il cane prodigio», dis. animati.
17.30 Tg 2 - Flash.
17.35 In forma con Barbara Bouchet.
18.20 Tg 2 - Sportsera.
18.30 L'ispettore Derrick. Telefilm. «Maturità».
19.40 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 - Telegiornale.
20.20 Tg 2 - Lo sport.
20.30 «I DIECI COMANDAMENTI», film (1.a parte).
22.45 Tg 2 - Stasera.
22.55 Cuore e batticuore. Telefilm. «Questa è la caccia», con Stephanie Powers e Robert Wagner.
23.45 Appuntamento al cinema a cura dell'Anicagis.
23.55 Tg 2 - Stanotte.
0.05 «NIENTE ROSE PER OSS 117», film di Renzo Cerrato e Jean Pierre Desagnat, con John Gavin e Margaret Lee.

RAITRE

13.30 Prossimamente.
13.45 Dal conservatorio G. Verdi di Milano: I pomeriggi musicali di Milano.
14.45 L'altro suono. Appunti sulla musica popolare.
15.15 Dse: Storia e futuro della plastica.
15.45 «BANDOLERO» (1968). Film. Regia di Andrew V. McLaglen. Con James Stewart, Dean Martin, Raquel Welch.
17.30 Un tempo di una partita di pallacanestro di campionato.
18.30 I giovani incontrano l'Europa. (1).
18.45 Il piacere dell'occhio. Raffaello: La Madonna del Belvedere.
19.00 Tg 3.
19.35 Archivio dell'arte. «Anagni: il Duomo».
20.05 Dse: Scuola aperta. Leggere la preistoria.
20.30 Raitre lirica. Manon Lescaut. Dramma lirico dal romanzo di A. F. Prevost. Musica di G. Puccini. Con P. Domingo.
22.50 Tg 3 - Intervallo.
23.25 Dal teatro Odeon di Milano «Storia di gente senza storia», di Felice Musazzi.

Raquel Welch (Raitre, 15.45)

radio 1

Onda verde uno: 6.03, 6.57, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.52, 23.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 6: Gr1 buon giorno notizie, agenda; 6.06: Onda verde di L. Matti; 7.15: Qui parla il Sud; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Week end, varietà radiofonico; 10.15: Black out; 11: Spazio aperto sabato; 11.10: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: I personaggi della storia: Valentina Fortunato in «Maria Stuarda» originale radiofonico di R. Spera e R. Natale con Marisa Fabbri ed Ennio Balbo, regia di A. Venetucci (3); 13.10: Estrazioni del Lotto; 13.25: Anteprima di Stereobig parade; 14.03: Da Milano: Spettacolo; 14.25: Da Bergamo l'incontro di calcio: Italia-Malta, qualificazioni campionato d'Europa; 16.30: Viaggi di una voce; 17.03: Italian graffiti; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente volley; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Uno studio per voi; 19.55: Blak out: 20.35: Ci siamo anche noi; 21.03: Dottore, buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte; 22.27: Teatrino: Il canto del cigno: radiodramma; 23.05: La telefonata di Massimo Rendina; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO
Nel corso delle trasmissioni radiofoniche, collegamenti con Onda verde per viaggiare informati. 18.56 - 22.57: Onda verde uno; 19.15 - 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

radio 2

Onda verde due: 6.22, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.28, 16.27, 17.27, 18.32, 19.26, 22.32. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.27, 19.30, 22.40. 6: Fine settimana con Radiodue; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 8: Giocate con noi: 1 X 2 alla radio; 8.05: Dse: Infanzia come e perché; 8.10: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.32: Settanta minuti itinerario, settimanale di G. Nascimbeni; 10: Speciale Gr2 motori; 11: Long playing hit; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Onda verde e Gr2 regionali; 12.45: Hit parade; 15: I racconti europei dell'800: «L'ufficio»; 15.30: Gr2 Europa, Bollettino del mare; 15.50: Hit parade; 16.32: Estrazioni del Lotto; 16.37: Speciale Gr2 Agricoltura; 17.02: Improvvisamente cinquant'anni fa; 17.32: Invito a teatro: «Come un ladro di notte», regia di Massimo Scaglione nell'int. (18.55) Gr2 notizie; 19.57: Insieme musicale; 19.50, 23.15: Occhiali rosa; 21: Dall'auditorium del Foro Italico: Stagione sinfonica pubblica 1986-87, nell'int. dalle 22.20, 22.30: Musiche di Gluck; 23.28: Chiusura.
STEREODUE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde per viaggiare informati. 15: Studiodue in diretta, notizie, agenda, personaggi e musica ad alta qualità; 16 - 17 - 18 - 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05 - 20.05: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.30: Radiosera; 19.50 - 23.59: Fm musica, notizie e dischi; 20: Disconovità; 21.03: I magnifici dieci; 22.30: Gr2 radionotte; 23.30: D.j. mix. Chiusura.

radio 3

Onda verde tre: 7.30, 10, 11.50. Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 11.45: Gr3, press house; 12: Musica a Milano, una stagione alla Scala; 13.20: I concerti di Milano, nell'int. (13.45) Gr3; 14.30: Un racconto di Ursulà Le Guin: «Aprile a Parigi»; 14.50: G. P. Telemann; 15.18: Controsport; 15.30: Folkconcerto; 16.30: L'arte in questione; 17, 19.15: Spaziotre; 18.45: Gr3 Quadrante internazionale; 19.15: Dall'Auditorium Domenico Scarlatti di Napoli: Maurice Ravel nel 50.o anniversario della morte; nell'int. (20.05) pagine da «La coscienza di Zeno»; 21.20: Musiche di Bruch e Krevtzer; 22.25: Libri novità; 23: Il jazz; 23.58: Chiusura.
STEREONOTTE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde per viaggiare informati. Musica e notizie per chi lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte. Onda verde notte; 5.45: Il giornale dall'Italia - Onda verde notte. Notturno italiano.

radio regionale

7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Terza pagina; 12.15: Quindici minuti con...; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.
Trasmissione per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 15.45: Terza pagina; 16.15: Quindici minuti con...
trasmissione in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Che cosa c'è nel sacco?»; 14.30: L'altro programma; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Calderone teatrale: «Ivan Cankar: ieri, oggi e domani»; 18.40: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario - Gr e Programmidomani.

CANALE 5

9.20 Film: «L'EREDE DI ROBIN HOOD», con Allan Hedison, June Laverick, David Farrar. Regia di George Sherman. (1959) avventura.
12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 «Anteprima», programmi per sette sere.
14.00 Film: «IL CONTE MAX», con Alberto Sordi, Vittorio De Sica, Tina Pica. Regia di Giorgio Bianchi. (1957) commedia.
16.15 «Big bang», settimanale scientifico condotto da Jas Gawronsky.
17.00 Telefilm: Freebie and Bean.
18.00 «Record», programma sportivo.
19.30 «Studio 5», condotto da Marco Columbro, con Roberta Termali.
20.30 «Premiatissima», varietà condotto da Johnny Dorelli.
23.00 «Premiere», programma di cinema.
23.15 Lottery.
0.15 Telefilm: Squadra speciale.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: Fantasilandia.
9.15 Film per la tv: «L'INFERNO PUÒ ATTENDERE», con Peter Strauss, Richard Kiley. regia di John Berry. (1980) commedia.
11.00 Telefilm: La strana coppia.
11.30 Telefilm: Quincy.
12.30 Telefilm: T.J. Hooker.
13.30 Telefilm: Tre cuori in affitto.
14.00 American ball - let's go West, condotto da Dan Peterson.
15.00 Telefilm: Time Out.
16.00 «Bim bum bam» cartoni animati.
18.00 Telefilm: Arnold.
18.30 Musica è, a cura di Maurizio Seymandi.
19.30 Telefilm: Happy days.
20.00 Cartoni animati: David gnomo amico mio - Mio mini pOny.
20.30 Telefilm: Supercar.
22.20 Italia uno sport, avvenimenti sportivi. Anteprima superbowl.
23.30 Grand prix, settimanale televisivo pista, strada/rally.
0.45 Deejay television.

RETE 4

10.10 Telefilm: Strega per amore.
10.30 Telefilm: Switch.
11.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
12.00 Telefilm: Mary Tyler Moore.
12.30 Telefilm: La piccola grande Nell.
13.00 Ciao ciao (cartoni animati).
14.30 Telefilm: Detective per amore.
15.20 Film: «DESTINAZIONE PARIGI» con Gene Kelly, Barbara Laage. Regia di Gene Kelly. (1957) commedia.
17.20 Telefilm: A cuore aperto.
18.15 «C'est la vie», gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 «Il gioco delle coppie», condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Charlie's angels.
20.30 Film: «TERRORE CIECO», con Mia Farrow, Dorothy Allison. Regia di Richard O. Fleischer. (1971), giallo.
22.15 Parlamento in, condotto da Rita Dalla Chiesa, Francesco Damato.
23.15 Tennis Australian open, finali singolare femminile. Segue telefilm: Vegas.

PAN TV

8.00 Cartoni animati.
8.30 Film drammatico: «HO RITROVATO MIO FIGLIO» (it. 1954) con C. Campanini, regia di Elio Piccon.
10.05 Sceneggiato: Longridge story.
11.00 Telefilm: Victoria hospital.
11.30 Situation comedy: Lucy.
12.00 Film avventura: «DAL GIAPPONE CON FURORE», con Bruce Lee, Wang Ping, Lo Yu, regia di Wang Yoto.
13.30 Cartoni animati.
14.00 Film commedia: «DUDINO IL SUPERMAGGIOLINO» (Germ. 1973) con R. Zehetgruber, S. Borghese, K. Oginski, regia di R. Zehetgruber.
16.00 Cartoni animati.
16.20 Documentario: Storie di una guerra «La conquista dell'Europa».
16.50 Film comico: «5 MATTI ALLA CORRIDA», con Les Charlots.
18.30 Telefilm: Victoria hospital.
19.00 Situation comedy: Lucy.
19.30 Cartoni animati.
20.00 Sceneggiato: Longridge story.
21.00 Film western: «DJANGO SPARA PER PRIMO» (It. 1967) con G. Saxson, N. Gazzolo, regia di Alberto De Martino.
23.00 Film: «ATOM, IL MOSTRO DELLA GALASSIA», con Akira Kubo, S. Blondè, regia di I. Honda.
1.00 Musica jazz: Complesso «Jazz Busters».

ANTENNA-TMC

10.00 Presentazione modelli pelle.
10.30 Documentario.
11.00 Snack, cartoni animati, telefilm.
12.15 Silenzio si ride.
12.30 Oggi news.
13.00 Sci - Coppa del mondo, discesa libera maschile in diretta da Kitzbuehel (Austria).
14.00 Sport show, rotocalco sportivo.
16.55 Sabato in jeans, ancora tu.
17.30 Pop shop, video clips.
18.30 Roxana banana, telefilm.
19.15 Tele Antenna notizie.
19.30 Tmc news.
19.45 Cinema Montecarlo: «LA RAGAZZA CHE HO LASCIATO», con Natalie Wood, Tab Hunter, Alan King.
21.45 Cine club: «ALBA FATALE», western con Henry Fonda, Dana Andrews, Anthony Quinn.
23.15 Tmc sport.
0.15 Hunter, telefilm.

T V M

17.25 I sentieri della speranza a cura di P. A. Pasi.
18.00 Film: «36 ORE DI MISTERO».
19.25 Prima visione.
19.30 Tvm notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Telefilm: L'allenatore Wulff.
20.55 Film: «ADESTRATO PER UCCIDERE».
22.25 Attualità cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.45 Prima visione.
22.50 «I GUAPPI». Film.

TELEPADOVA

Liz Taylor

13.00 Cartoni animati.
14.00 Eurocalcio.
15.00 Catch.
16.30 Cartoni animati.
19.30 Che coppia quei due, telefilm.
20.30 «ASSASSINIO ALLO SPECCHIO», film. Regia di Guy Hamilton, con Elizabeth Taylor e Rock Hudson.
22.30 «MAZZABUBÙ QUANTE CORNA STANNO QUAGGIÙ», film. Regia di Mario Laurenti, con Nadia Cassini, e Giancarlo Giannini.
0.30 «AMARTI È LA MIA DANNAZIONE», film.

IBC TRIESTE

14.00 Eurochart top 50, classifica europea.
15.00 Special.
16.00 Videorotation.
19.00 Top ten, classifica italiana.
20.00 Videorotation.
23.00 Videopremiere, le novità video.
24.00 U.K. Network top 50, classifica inglese.
1.00 Videorotation.

telefriuli

12.00 Sì o no, mercatino telefonico.
13.15 Tutto trotto.
13.30 Il calcio dilettanti.
14.00 «Rosa de Lejos», telenovela.
14.30 Promozionale.
15.00 Calcio: Juventus-Udinese.
17.00 In diretta da Londra via satellite: Music box.
17.45 Dadaumpa, varietà.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriuli sera.
20.00 Realtà economica.
20.30 «TEMPESTE SOTTO I MARI», film.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriuli notte.
23.30 Quark speciale.
0.30 In diretta da Londra via satellite: Music box.
2.00 In diretta dagli Usa via satellite: News dal mondo.

BARBARA

14.00 Rassegna di tappeti. Galleria Sciraz.
16.00 Barbara allo specchio.
18.00 Gestione asta antiquariato. Rassegna di gioielli.
20.00 Riassunto settimanale «Veronica», telenovela.
22.00 Barbara allo specchio.
24.00 Non stop musica.

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

18.30 Robe da matti.
19.30 Fatti e commenti.
19.50 Tele 4 sport, anteprima.
0.45 Fatti e commenti (replica).
1.00 Tele 4 sport, anteprima (replica).

PORDENONE

14.00 Cronache F.V.G. flash.
14.05 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti persiani.
14.30 Storie di donne: Kate McShane, telefilm.
15.20 Com'era verde la mia valle, sceneggiato.
17.00 Speciale «La grotta».
17.30 Incontro di basket serie A2: Napoli-Benetton.
19.00 Cinerubrica.
19.15 Cronache F.V.G.
19.30 Anteprima sport.
20.00 Amanda's, telefilm.
20.30 «C'ERA UNA VOLTA UN COMMISSARIO», film.
22.00 Cronache F.V.G. replica.
22.15 Anteprima sport, replica.
22.45 Proposte commerciali.
23.45 Il principe delle stelle, telefilm.

Telecapodistria

12.15 Sci: Kitzbuehel: discesa libera maschile - Coppa del mondo.
14.00 Tg notizie.
14.10 Programma per i ragazzi: cartoni e documentario.
18.00 I cento giorni di Andrea, telenovela.
19.00 Tuttilibri, rubrica.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 La macchina del tempo, rubrica di storia.
20.25 Tg Notizie.
20.30 Quei 36 gradini, 4.a puntata con Ferruccio Amendola.
21.45 Tg Tuttoggi.
22.05 Start, muoversi come e perché.
22.40 Il brivido dell'imprevisto, telefilm.
23.15 Africa: diversi ma uguali, documentario.

OGGI SUL VIDEO

Caterina anti-Garbo



Marlene Dietrich

Serata di gala questa sera, alle 22.25 per il «Sabato Club» di Raiuno, collocazione relativamente nuova della prima rete in cui trovano posto film da segnalare soprattutto all'attenzione dei cinefili. Forse però «L'imperatrice Caterina», in onda oggi, fa eccezione giacché la spettacolare esuberanza del personaggio, il fasto delle immaginose scenografie ideate dal regista Joseph Von Sterneberg, l'appassionante intreccio della violenza sono ancora in grado di sedurre più d'uno.

Caterina è Marlene Dietrich ovvero un autentico monumento dello charme del fascino europeo nella Hollywood di ieri, ma anche nella memoria collettiva di oggi, nonostante i suoi 86 anni. Sternberg, esteta raffinato ai limiti del morboso e fedele interprete della «divina», spesso proposta come l'«anti-Garbo», immaginò una vicenda d'amori contrastati e di guerra nella Russia del tardo Settecento, quando la principessa tedesca Sofia Federica giunge a Mosca, viene data in sposa allo zar Pietro e, convertita alla religione ortodossa, assume il nome di Caterina.

Sarà lei a reggere con ferrea mano le redini dell'Impero e a respingere il moto insurrezionale di Pugacioff; ma sarà sempre Caterina ad alimentare le cronache mondane dell'epoca con la leggenda dei suoi molti amori, scelti tra gli ufficiali della guardia.

Raidue, 20.30
I comandamenti

Oggi il week end cinematografico della Rai si apre (Raiude, ore 20.30) all'insegna di un kolossal di 31 anni fa, «I dieci comandamenti», diretto da Cecil B. De Mille e interpretato da uno stuolo di attori tra i più importanti della Hollywood di tutti i tempi: Charlton Heston, Yul Brinner, Edward G. Robinson, Anne Baxter, Nina Foch, Yvonne De Carlo, John Derek, John Carradine, Debra Paget e vari altri.

Canale 5, 14
«Il conte Max»

Una accoppiata certamente vincente è quella che presenta Canale 5 come primo film di una certa importanza oggi alle 14, per il week end cinematografico del network. Si tratta del «Conte Max» (1957) con Vittorio De Sica e Alberto Sordi, in sostanza un remake dell'omonimo film degli anni Trenta, diretto allora da Camerini, con De Sica nella parte del giornalaio che aspira a entrare nell'ambiente aristocratico. Il ruolo, in questa occasione è interpretato, molto bene, da Sordi.

Retequattro, sempre oggi, presenta due film interessanti pur se diversi. Brillante il primo (ore 15.20) con Gene Kelly e Barbara Lange. Si tratta di «Destinazione Parigi», pellicola divertente sulle avventure di due giovani che fuggono dai rispettivi collegi svizzeri e avventurosamente raggiungono in motoretta la mirabolante Parigi. L'altro, alle 20.30, è di genere drammatico. Si intitola «Terrore cieco» ('71), protagonista una ottima Mia Farrow nel ruolo di una ragazza cieca minacciata da una maniaco che ha già ucciso i suoi parenti e che adesso vuole sopprimere anche lei, perché è l'unica ad avere le prove del suo misfatto.

Raiuno, 20.30
«G.B. Show»

Seconda puntata dello spettacolo di Verde e Verde jr., con Gino Bramieri, Debbie De Coudreaux, Toni Ucci, Isa Di Marzio, Enzo Garinei ed Elisabetta Virgili. Regia teatrale di Enzo Garinei, tv di Romolo Siena.

Raitre, 20.30
Manon Lescaut

Dramma lirico musicato da Giacomo Puccini, interpreti: Placido Domingo e Kiri Te Kanawa, nell'edizione registrata al Covent Garden, con la direzione di Giuseppe Sinopoli.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Avrete tempo per discorrere con un amico, approfittatene per fargli una proposta. Sarà anche una giornata molto favorevole per l'amore e per incontri molto interessanti.

TORO — Non preoccupatevi per quello che succederà domani, pensate a oggi, passerete così una giornata tranquilla e senza ansie. I problemi si allontaneranno da voi sciogliendosi come nubi.

GEMELLI — Ricordatevi che in amore la «burocrazia» e le lungaggini sono dannosi. Non mostratevi tentennanti, né eterni indecisi, il vostro partner potrebbe spazientirsi. Autocontrollo.

CANCRO — Alla fine della giornata sarete soddisfatti dalla velocità che ha caratterizzato le vostre azioni. Lavoro, amore, amici: saprete far combinare le esigenze particolari di tutti quanti.

LEONE — Subirete un... tracollo della vostra iniziativa! Se ieri eravate fantasiosi, oggi vi sentirete grigi. Ma è solo il contrasto con una giornata fortunata che vi dà questo strano effetto.

VERGINE — Un altalenarsi di momenti piacevoli e di screzi caratterizzerà la vostra odierna giornata in compagnia del vostro partner. Non preoccupatevi e prendete le cose come vengono. Nulla di serio.

BILANCIA — Qualcuno si interesserà a voi. Ricordatevi che spesso siete gentili al limite della formalità, mentre chi vi si avvicina gradirebbe un po' più di calore. Prendete l'iniziativa.

SCORPIONE — I vostri guai, che vi preoccupano, potrebbero aumentare. Ma se oggi riuscirete a individuare un affare giusto tutto si risolverà. Occhi aperti dunque, ma anche prudenza e attenzione.

SAGITTARIO — Vi roderà la curiosità di sapere di più su un fatto o una situazione che quasi di sfuggita vi è stata comunicata nella mattinata. Muovete la cerchia delle vostre conoscenze. Affari.

CAPRICORNO — Non tirate per le lunghe una decisione che può influire sulla vostra vita di coppia. Vi sentirete così sollevati di un peso che potrebbe farsi insopportabile. Occhio alla salute.

ACQUARIO — Attenzione ai facili affari che potrebbero presentarsi oggi. Sarete portati a essere ingenui e qualcuno potrebbe approfittare di questa debolezza. Meglio prevenire che pentirsi.

PESCI — Siete nel bel mezzo di una tempesta che non è voluta da voi. Questo vi spiegherà alcuni comportamenti che vi sono sembrati strani e innaturali. Cercate di non farvi coinvolgere.

INDOVINELLO
IL CAPORALE CHE TIENE AL GRADO

Basterebbe che lui parlar potesse,
per fargli dir tra i denti: «Sono un duro
e quelli lì in divisa, tutti al passo
li fo rigare dritti di sicuro!»

ASCANIO

INDOVINELLO
LA SIGNORA SCEGLIE UNA VESTAGLIA

Non c'è signora che ce l'abbia. Ma
guardi che taglio! Il pizzo è una bellezza.
Lei se la faccia e si convincerà
che il raso ha un'indicibil morbidezza.

CIAMPOLINO

Soluzione del rebus di ieri:
L Ebe; L Venere = le belve nere

CRUCIVERBA

1	2	3	4	5		■	6	7	8	9	10		■	11
12					■	13						■	14	
■	15				16		■	17				18		■
19		■	20				21		■	22				23
	■	24						■	25					
26	27		■	28				29		■	30			
31			32		■	33				34		■	35	
36				■	37						■	38		
39				40		■	41				42		■	
	■	43						■	44					

ORIZZONTALI: 1 Un periodo caldo - 6 Affettato - 12 L'anello del serpente - 13 Portò via Elena a Menelao - 14 Il nostro fiume maggiore - 15 Il fregio del capitello corinzio - 17 Può essere sinonimo di campagna - 19 Iniziali dell'attore Leroy - 20 Luogo di spettacoli - 22 Pianta tropicale - 24 Fanno gli spaghetti - 25 Nome... nostalgico - 26 Coppiera degli dei - 28 Antico strumento musicale egizio - 30 Il fiume di Breslavia - 31 Piccola incisione - 33 Mario, noto esponente del socialismo portoghese - 35 Finiscono fuori - 36 Superuomini - 37 Tessuto scozzese a quadri - 38 Si accende in cucina - 39 Una scuola per chi lavora di giorno - 41 Solennità invernale - 43 Infiammato - 44 Unto.

VERTICALI: 1 A metà del mese - 2 Squadra di calcio di Ferrara - 3 Scatto ricorrente - 4 Infuriata - 5 Il nome dell'attrice Redgrave - 6 Società Anonima - 7 Il mostro dai cento occhi - 8 Canta nella «Turandot» - 9 Nome di donna - 10 Una buona lana... - 11 Prima delle sette... - 13 Usata nella fabbricazione dei saponi - 14 Una belva - 16 Jacques, interprete del film «Le vacanze del signor Hulot» - 18 Incursione bellica - 19 Richiesta eccessiva - 21 Può seguire l'andata - 23 Tempo del verbo greco - 24 Un ovino - 25 Sale degli acidi del boro - 27 Ci stiamo da morti - 29 Parte del debito - 32 Dà il via alla ripresa cinematografica - 34 Ente assistenziale dei lavoratori (sigla) - 37 Sigla di treni velocissimi - 38 Dea della Terra - 40 Iniziali dell'attore Capolicchio - 42 Livorno.

B	A	S	I	L	I	C	A	■	F	E	D	E	L	E
A	■	A	L	I	T	O	■	P	O	T	O	M	A	C
T	O	L	O	N	E	■	P	A	R	E	R	I	■	O
T	R	O	N	O	■	V	A	G	A	R	E	■	M	N
E	T	N	A	■	V	E	R	I	T	A	■	P	I	O
Z	I	E	■	B	A	N	A	N	O	■	F	I	L	M
Z	S	■	G	E	L	A	T	A	■	C	I	C	L	I
A	■	C	A	N	U	T	A	■	C	A	N	N	E	S
T	R	A	M	I	T	E	■	H	A	I	T	I	■	T
A	L	I	E	N	A	■	B	E	R	N	A	C	C	A

NASCE FIAT DUNA
• I CINQUE SENSI •
DELL'AUTOMOBILE

L'ESTETICA •

La linea pulita, armoniosa. Oggi nasce Duna, classica ed elegante.

La versione Weekend offre tutto lo spazio desiderato, senza tuttavia rinunciare ad un raffinato senso estetico.

Quel senso che le permette di vivere nel tempo, oltre ogni moda.

LA GUIDA •

Sicura e silenziosa, Duna affronta la strada senza incertezze.

Il suo senso della guida è istintivo. La trazione anteriore, il cambio a cinque marce di serie, le sospensioni indipendenti: tutto in Duna sveglia un'irresistibile voglia di viaggiare.

L'OSPITALITA' •

Duna sa come accogliere. Cinque comodi posti, rivestiti in velluto; la plancia lussuosa; il grande e capace bagagliaio di oltre 500 dm³; l'accuratezza delle rifiniture. Nulla è stato trascurato, ogni particolare è una conferma: Duna ha il senso dell'ospitalità.

L'ECONOMIA •

Duna è raffinata, ma non ama spendere. I motori 1100 e 1300 a benzina così come il 1700 diesel, uniscono alla parsimonia nei consumi tutta l'affidabilità della tecnologia Fiat. La Duna 60 fa 20 km con un litro, la versione diesel ha un'autonomia di 1200 km.

LA FEDELTA'

Duna è fedele, in tutti i sensi. Concepita per viaggiare, è stata costruita per durare.

La protezione dell'intera carrozzeria contro la corrosione e i lunghi collaudi di tutte le parti meccaniche, fanno sì che Duna resti con voi negli anni.

Sempre come il primo giorno.

FIAT

DUNA 60, 1100 CC, 58 CV, 150 KM/H - DUNA 70, 1300 CC, 67 CV, 158 KM/H - DUNA DIESEL, 1700 CC, 60 CV, 150 KM/H - IN VERSIONE BERLINA E WEEKEND.



Lubrificazione specializzata OLIOFIAT